



Atti del Convegno

Come le sette si infiltrano nelle istituzioni del mondo

il sabato 17 aprile 2010

Millennium Hotel London Mayfair, 44 Grosvenor Square, Westminster, W1K 2HP,
Londres



Organizzato da



Advice and support
for the friends and
families of cult members

e dalla

FECRIS

Con il supporto del governo francese

Indice

Tom Sackville, presidente della FECRIS e del Family Survival Trust (Regno Unito): <i>Apertura del Convegno</i>	3
Audrey Chaytor (Regno Unito): <i>Trent'anni di esperienza nell'aiutare le famiglie a sopravvivere al trauma del coinvolgimento nei culti: una storia della battaglia di FAIR e del Family Survival Trust</i>	4
Georges Fenech, Presidente di MIVILUDES ^[1] (Francia): <i>Promuovere un programma europeo di vigilanza e lotta contro le derive settarie</i>	10
Massoud Banisadre (Regno Unito): <i>Sette e terrorismo</i>	13
André Frédéric, deputato federale della Camera dei rappresentanti del Belgio, Presidente del gruppo di lavoro incaricato di assicurare il seguito alle raccomandazioni della Commissione parlamentare di inchiesta su "culti/sette": <i>Presa di coscienza del fenomeno in Belgio</i> ^[2]	26
Caterina Boschetti, giornalista e scrittrice, Maurizio Alessandrini, presidente del FAVIS, e Paolo Doppieri, regista (Italia): <i>L'evoluzione della situazione in Italia: dalla pubblicazione de Il libro nero delle sette in Italia al progetto Nepenthes, un film per sensibilizzare la popolazione mondiale al settarismo.</i> ^[3]	32
Tatiana Karpacheva, professore associato di Filologia presso l'Università pedagogica di Mosca (Russia): <i>L'infiltrazione di Scientology nel sistema di istruzione russo</i>	37
Philippe Dutilleul, giornalista della RTBF ^[4] e Nathalie De Reuck ^[5] : giornalista e scrittrice (Belgio): <i>spiegheranno come hanno realizzato un film ("Morte su prescrizione medica") relativo alla loro indagine sulla morte della madre di Nathalie che, sotto l'influenza di pseudo terapisti, ha rifiutato il trattamento medico</i>	43
<i>Testimonianza di Nathalie « Hanno ucciso la mia madre »</i>	45
Daniel Picotin, avvocato presso il foro di Bordeaux (Francia), <i>esamina le difficoltà legali di un affare internazionale estesosi tra la Francia sud-occidentale e Oxford, durante il quale un guru francese è stato arrestato in Svizzera mentre un'intera famiglia sotto la sua influenza ha vissuto in reclusione per 8 anni e poi è finita in rovina a Oxford</i>	50

^[1] Missione interministeriale di vigilanza e lotta contro le derive settarie, Parigi

^[2] "Broyeurs de consciences: l'évolution des sectes en Belgique", André Frédéric, 18 02 2010, éditions Luc Pire

^[3] Il Libro Nero delle Sette in Italia, Caterina Boschetti, 2007, Newton Compton Ed. (5 edizioni)

^[4] Radio Télévision belge francophone

^[5] "On a tué ma mère", Nathalie De Reuck, Philippe Dutilleul, Editions Buchet-Chastel, 2010

Apertura del Convegno

Tom Sackville, presidente della FECRIS e del Family Survival Trust (Regno Unito):

Buongiorno Signore e Signori

Grazie tante a voi tutti d'essere qui. Purtroppo non c'è la nostra delegazione italiana e mancano anche tutti i delegati dell'Europa orientale. Ieri, a causa della nube vulcanica, molta gente è stata bloccata negli aeroporti!

Non è la prima volta che abbiamo sentito l'impatto di questa piccola isola solforosa che è l'Islanda. Abbiamo conosciuto le guerre della pesca e le crisi bancarie. Nonostante i nostri timori di ieri mattina, l'affluenza di oggi è sorprendente. La maggior parte di voi ha approfittato dell' Eurostar. Il tunnel sotto la Manica è, come sapete, il risultato di quel giorno storico in cui la signora Thatcher ed il signor Mitterrand hanno deciso di cominciare a scavare, uno da Folkestone, l'altro da Calais : poi le due parti si sono effettivamente incontrate allo stesso punto a metà strada. Tenuto conto della storia dei nostri due paesi, si tratta di un fatto straordinario. Grazie, dunque, a tutti i presenti, e specialmente alla delegazione irlandese, che, se capisco bene, dev'essere arrivata nuotando!

La maggior parte dei nostri partecipanti previsti sono qui , arrivati dal Regno Unito, dalla Francia, dal Belgio, dalla Russia o dall'Italia (rappresentata da Pietro Amati). Purtroppo non potremo sentire Ursula Caberta dalla Germania. Abbiamo comunque un'ampia assemblea che potrà discutere da tutti i punti di vista il problema che ci interessa tutti.

Prima di aprire il congresso, vorrei fare un paio di osservazioni preliminari, a nome mio, come presidente della FECRIS e anche a nome della nostra ospite della **Family Survival Trust** che vi parlerà tra poco, Audrey Chaytor, che in questo paese ha per tanti anni tenuto alta la bandiera della lotta contro le sette. La FECRIS, secondo me, è importante perché è uno strumento di cooperazione per quelli che provano ad organizzare una resistenza alle organizzazioni settarie che ormai, per risorse economiche e relazioni pubbliche, hanno un potere straordinario. E' essenziale che ci sia un punto di riferimento per chi vuole resistere alle devastazioni delle sette e ai danni che fanno agli individui e alle famiglie. Certe sette esercitano la loro influenza già da tempo. Per citare solo un esempio, all'inizio degli anni 90 abbiamo assistito negli Stati Uniti al fatto vergognoso della conquista da parte della scientologia dello statuto di organizzazione esente da tasse, statuto ottenuto influenzando e manipolando, a quanto pare, pubblici ufficiali... questo è avvenuto già un po' di tempo fa ma non credo che nel frattempo le cose si siano affatto migliorate !

Credo che le nostre istituzioni siano molto vulnerabili di fronte all'influenza delle sette, le quali per ottenere quello che vogliono usano le loro conoscenze delle leggi e delle relazioni pubbliche, in maniera, dobbiamo riconoscerlo, molto professionale. In verità ci sono pochi paesi in cui si è resistito a quello che vogliono fare le sette. La Francia naturalmente, la Germania, il Belgio, la Russia ... ce ne sono altri, ma i principali sono questi. Qui nel Regno Unito, sul problema delle sette, non siamo mai riusciti veramente ad ottenere un'azione da parte delle autorità pubbliche. Si direbbe che lo Stato ha deciso che era meglio starne alla larga. Era troppo complicato, i funzionari responsabili si spaventavano, vedevano spuntare difficoltà nel legiferare e problemi di definizione. Per pigrizia, per incompetenza o per codardia, c'è nel Regno Unito una situazione in cui Audrey Chaytor ed i suoi collaboratori sono veramente una voce solitaria che denuncia quello che succede nella scientologia e in altre sette. Noi, quindi, non possiamo farvi alcuna lezione né possiamo spiegarvi come bisogna fare. Ma facciamo quello che possiamo per tenere alta la bandiera perché ci sia comunque qualcuno che alzi la voce contro le sette, altrimenti tutto passerà per mancanza di opposizione, il che sarebbe triste a livello umano ma anche sociale.

Vorrei fare solo un'osservazione personale. Io ho sempre pensato che noi dovremmo tenere una linea dura. Ci sono tanti che hanno concluso che forse con le sette dovremmo essere educati, mai aggressivi, mai polemici. Io non la vedo così. Queste organizzazioni non sono di interesse pubblico, non fanno niente di buono, niente che aiuti chicchessia. Sono senza pietà, assolutamente egoiste, fanno male a quasi tutti quelli con cui vengono in contatto. E in effetti ci sono molti in questa sala che hanno sofferto del contatto con una setta, o personalmente o nelle loro famiglie. Perché non lo dovremmo dire ?

Ci sono poi quelli che noi a volte chiamiamo gli « apologisti », alcuni dei quali sono anche influenti. Io personalmente con loro non ho mai voluto avere a che fare. Ho sempre seguito questa linea, e non ho mai capito a cosa si può arrivare tollerando quello che fanno questi qui. Dobbiamo anche dire che le loro attività sono nocive. Spero che la maggior parte dei presenti sia d'accordo con questo punto di vista. Comunque, visto che mancano certi conferenzieri, avremo di sicuro il tempo di dibattere anche di questo. Sarebbe interessante sentire le opinioni di tutti sul modo migliore per affrontare le sette nella nostra società.

Ho il piacere, dunque , di presentare la nostra prima intervenente, Audrey Chaytor, direttore della **Family Survival Trust**, precedentemente denominata « FAIR ». Abbiamo cambiato il nome quando ci siamo trasformati in associazione considerata caritativa. Lo scopo molto limitato di quest'organizzazione caritativa è di cercare di aiutare le persone e le famiglie che sono stati abusati dalle sette e in secondo luogo di informare su quello che le sette fanno. La maggior parte di voi sarà d'accordo che il pubblico in generale, a parte quelli che sono stati toccati personalmente, non sa che cosa siano le sette. Noi, invece, sì che lo sappiamo, come ce lo ricorderà di sicuro la Audrey, che ha operato senza nessun aiuto o incoraggiamento da parte ufficiale. In questo paese l'atteggiamento delle autorità pubbliche, statali e comunali, è sempre stato assolutamente agnostico. Quello che negli anni hanno fatto Audrey e i suoi collaboratori è assolutamente lodevole e coraggioso.

Audrey – Benvenuta!

Trent'anni di esperienza nell'aiutare le famiglie a sopravvivere al trauma del coinvolgimento nei culti: una storia della battaglia di FAIR e del Family Survival Trust

Audrey Chaytor, Direttore del Family Survival Trust (Regno Unito)

Sono lieta di darvi il benvenuto a Londra e vi auguro una piacevole permanenza. Credo che sia piuttosto straordinario che verso la fine degli anni settanta, soltanto un gruppetto di persone nel Regno Unito ed in Europa abbiano avuto a che fare o fossero a conoscenza degli attuali culti e sette. La situazione oggi è molto diversa e ringrazio tutti coloro che hanno partecipato e lavorato intensamente per creare FAIR e successivamente per lo sviluppo di FECRIS in Europa. Continuano ad aumentare le adesioni ed il fatto di condividere le proprie conoscenze ed esperienze, fattori fondamentali in questo ambito, contribuisce al grande impegno che l'Europa mostra in questo persistente fenomeno di soprusi.

Saluto e ringrazio quei pochi politici che si sono dedicati alla nostra causa, mostrandosi comprensivi e desiderosi di offrirci il loro sostegno. Ringrazio altresì il defunto e amato Lord Rodney, che si è dedicato a noi, impegnandosi molto in nostro favore, insieme al suo Comitato parlamentare formato dai membri di tutti i partiti e anche in qualità di presidente devoto. Desidero rendere omaggio anche a Tom Sackville, che non solo ha mostrato grande interesse e comprensione per la questione dei culti e delle sette, ma tenta, in qualche modo, nella sua vita così eccezionalmente indaffarata, di trovare il tempo per essere nostro amico e guida.

Ringrazio anche i pochissimi ecclesiastici e ministri del culto che ci hanno sostenuto comprendendo i problemi legati alla nostra attività.

Grazie al mio lavoro e all'esperienza acquisita nell'arco di 30 anni, che mi hanno permesso di formare il mio attuale modo di pensare e di riflettere, posso offrire il mio contributo a questa conferenza. Inizialmente credevo molto nell'operato della Chiesa e dello Stato, ma di recente ho modificato le mie aspettative e ammetto di essere deluso da entrambi. Prima ero convinto che essi avrebbero almeno tentato di capire il fenomeno che si è diffuso in gran parte del mondo e che ha finito con l'ingannare molti politici di alto livello e alcuni religiosi. È ovvio che non c'è stato nessuno sforzo né per cercare di comprendere, né per affrontare seriamente il problema. Siamo noi a dover trovare le risorse e a perdere la vita in una lotta, in cui sia la Chiesa che lo Stato avrebbero potuto almeno contribuire in qualche modo.

L'assenza di sostegno nel Regno Unito è stato un motivo continuo di irritazione per molti di noi che si impegnano intensamente per lavorare ed aiutare. Ma, di fatto, il governo ha fatto qualcosa, donando elevate somme di denaro versato dai contribuenti e offrendoci come risultato un pacchetto consolidato noto come INFORM. Dopo questo episodio si poteva quasi avvertire un sospiro di sollievo, dato che la Chiesa e lo Stato si sono adagiati in uno stato d'inerzia, nell'attesa che noi, nella nostra ignoranza e gratitudine per i loro sforzi, non offrissimo solo il nostro pieno appoggio a INFORM, ma ci fossimo anche ritirati lasciandoli un po' in pace. Nel Regno Unito, siamo stati obbligati ad accettare INFORM e lavoriamo convivendo con l'interminabile affronto cominciato nel 1988. Il denaro disponibile è stato sprecato e consentitemi di essere chiaro, quello che mi preoccupa di continuo, è che nel Regno Unito non ci sia il denaro disponibile per aiutare gli ex membri di culti. Bisogna lottare duramente per sopravvivere, senza alcun sostegno. Tutto questo è davvero terribile.

Per noi sarebbe stato di grande aiuto ricevere indicazioni di reale comprensione ma, in assenza di ciò, almeno sappiamo bene qual è la situazione attuale. Ancora tuttora, sia la Chiesa che lo Stato non riescono a riconoscere completamente come tale, il problema dei culti e delle sette, non comprendendone i pericoli. Nemmeno alcuni tra gli eventi più scandalosi ed orribili sono serviti a fargli aprire gli occhi. Queste non sono le mie uniche preoccupazioni, ma sembra che sia la Chiesa che lo Stato abbiano perduto di vista il nocciolo della questione, che noi ed altri abbiamo spesso sottolineato, ossia che gli unici pericoli non dipendono solo dal fatto che le famiglie abbiano perso i propri cari, malgrado questa esperienza sia già di per sé terribile, ma esiste un legame ancora più pericoloso e profondo. Il mondo civile vive ogni giorno sotto la minaccia costante di atti terroristici.

La data in cui ho scritto questo resoconto, ossia il 29 marzo 2010, corrisponde anche all'attentato nella metropolitana di Mosca, che ha ucciso e mutilato semplici cittadini. Dobbiamo preoccuparci del fatto che la Chiesa e lo Stato non accettano dei fatti fondamentali, per noi evidenti, ma non per loro, che in molti casi non c'è divisione tra il "religioso" e il "criminale", una mancanza largamente non riconosciuta. Per quello che riesco a vedere, la Chiesa e lo Stato sono così presi da altre questioni, che non hanno né il tempo né la volontà di creare il "legame", malgrado i disastri ben annunciati e le continue minacce, da parte di un "credo" estremo e incontrollato e/o di gruppi terroristici. Non esiste un limite all'operato di maestri senza scrupoli, capaci di imporre la loro volontà su membri succubi. La linea sottile esistente tra il "religioso" e il "criminale" è occultata e fedi tenute ben nascoste possono essere facilmente convertite le une con le altre. Noi tutti sappiamo e comprendiamo, ma attendiamo ancora che la Chiesa e lo Stato se ne rendano conto e si uniscano.

Cosa si potrebbe fare per fare andare avanti questo processo? Sarebbe utile discutere seriamente un'adesione puramente formale senza riserve e disinteressata per quanto riguarda la "libertà di fede e di culto", senza l'influenza di molti apologeti dei culti. Si potrebbe cominciare con la creazione di un consiglio di studiosi di rilievo insieme a politici di larghe vedute, desiderosi di apprendere. L'argomento beneficerebbe della nomina di un Ministro dei

culti al Parlamento, invece di essere comodamente nascosto ed ignorato come se fosse una piccola parte di un qualche ministero di governo, come d'altronde lo è stato per molti anni e lo è tuttora. Potrebbe sembrare fin troppo semplice, ma di fatto, per quanto ne sappia, non è mai stato proposto.

C'è ancora troppa ignoranza al riguardo e spreco di tempo. Di tanto in tanto giunge voce, che potrebbe essere interpretata come una "buona notizia", che alcuni politici sono consapevoli delle "questioni religiose", ma spesso accade che gli stessi lasciano la scena prima di cominciare.

Di recente il Sunday Times del 7 marzo 2010 ha riportato un rapporto relativo alla nuove normative, in cui si sostiene che Harriet Harman, Ministro per le pari opportunità, spiegava al Parlamento le implicazioni legali di un codice procedurale della legge sulle pari opportunità (Equality Bill). Il Ministro Harman ha annunciato che le religioni non devono necessariamente essere convenzionali o conosciute da tutti, perché i propri seguaci ottengano protezione. Secondo lei "il fatto di credere non deve per forza riguardare la fede o l'adorazione di un dio o di dei, ma deve determinare il modo in cui una persona vive la propria vita o percepisce il mondo". Il nuovo codice procedurale, redatto dalla Commissione per i diritti umani e per le pari opportunità, avrebbe protetto i membri dei culti e le "nuove religioni" **come Scientology**. Mi ha sorpreso scoprire che Scientology avesse bisogno di protezione! Sapendo da fonti sicure quanto le persone debbano essere protette **da Scientology**, sfiderei l'enorme ignoranza della Barman in merito all'argomento. Comunque questo è solo un esempio di quanto sia necessario poter contare su politici in gamba che capiscano e sappiano di cosa parlano.

Di recente ho letto un articolo di Virginia McKenna, celebrità di BORN FREE e attivista animalista, che lotta contro la prigionia degli animali selvatici. Secondo lei "forse non verrà mai il momento in cui gli animali non vivranno nelle gabbie, ma di solito esiste un compromesso". Continua dicendo "non abbiamo festeggiato il nostro 25° anniversario lo scorso anno. Dovremmo festeggiare soltanto se non ci fosse più bisogno di noi". Bisognerebbe riflettere su questa possibilità e il pensiero mi attrae veramente. **SE NON CI FOSSE PIU' BISOGNO DI NOI!**

Per quanto ci riguarda, riceviamo ancora il sostegno di molti che hanno cominciato quest'avventura oltre trent'anni fa, e un numero ancora più considerevole di persone si è unito alla nostra lotta. Ci sono studiosi brillanti, psicologi, psicoterapeuti, ricercatori, consiglieri religiosi e consulenti, che continuano a lavorare. Il quadro che si presenta è quello di una forza lavoro a livello mondiale, di fatto, un programma sviluppato per la creazione di lavoro, che aiuta le vittime ed assiste le famiglie. Sulla base dell'attuale stato di cose, che definirei davvero incredibile, dovremmo forse accettare che si tratti di una situazione permanente? Non dovremmo forse impegnarci, augurandoci che vi sia una maggiore consapevolezza presso le alte sfere ed aiuto per le vittime? Probabilmente è necessario conoscere meglio i pericoli e adottare nuovi provvedimenti che potrebbero perfino condurre all'eliminazione di molti gruppi. Come Virginia MacKenna, credo che un motivo reale per festeggiare sarebbe che non ci fosse più bisogno di noi. Tuttavia, sono consapevole che si tratta di una speranza illusoria, ma so anche che la società ha bisogno che la Chiesa e lo Stato intervengano e da tale intervento non potrebbe che trarne vantaggio. In un mondo ragionevole e ben regolamentato, tutti gli enti ecclesiastici, i culti e le sette dovrebbero dimostrare il proprio valore per ottenere l'esonero fiscale. Il raggiungimento di tale obiettivo permetterebbe di preparare una legge sulle pari opportunità a cui darei il mio sostegno!

Riconosco che forse non verrà mai il momento in cui non esisteranno più culti o gruppi esoterici – in quanto esistono sin dalla creazione del mondo. Comunque non vi sono buone ragioni per accettare la situazione attuale, che potrebbe essere cambiata in maniera significativa e resa più sicura. Vorrei che riflettiate su questa domanda. Perché dovremmo accettare che tutti possano, perfino coloro che sono presenti oggi e che lo desiderano, creare

un gruppo religioso o esoterico e fare la bella vita con i proventi della manipolazione psicologica, che fa sì che le persone vivano in gabbie immaginarie ?

Da dove potremmo cominciare? Sarebbe difficile, ma si potrebbe iniziare con una commissione governativa formata da ispettori competenti, capaci di svolgere il loro lavoro in modo professionale e discreto e che godrebbero dell'autorità di ispezionare senza alcun preavviso chiese, gruppi di fede, culti e sette. Gli enti ecclesiastici esistenti ed i gruppi esoterici sarebbero messi alla prova ed i gruppi che non soddisfacessero i requisiti richiesti sarebbero sciolti. Coloro desiderosi di cominciare dovrebbero presentare domanda per ottenere l'autorizzazione e sostenere un esame prima di ottenere il permesso. Lo status per l'esonero fiscale automatico verrebbe abolito ma potrebbe essere ripristinato nei confronti di quei gruppi che soddisfano i parametri richiesti relativi alla preghiera, all'insegnamento e al comportamento. Non ci sarebbero porte chiuse per le chiese o i gruppi durante le funzioni, le riunioni o le sessioni di formazione. Sono consapevole che tali suggerimenti avrebbero bisogno di essere studiati e realizzati in maniera accurata, ma considero troppo banale il sistema attuale, secondo cui basta attaccare un cartello auto-definendosi "chiesa" e operando a porte chiuse. È altrettanto troppo facile presentarsi come un monaco buddista con speciali poteri spirituali. Esistono molte strade attraverso cui i criminali possono guadagnarsi facilmente da vivere con l'inganno.

Prima di morire, Lord Justice Denning propose un programma di protezione nel 1984, convinto di poter raggiungere una soluzione. Reputava assurda la facilità con cui alcuni culti e sette agiscono sulla base delle vigenti norme in materia di esonero fiscale e affermava che era necessario porre fine a tale situazione. Appartengo a quei pochi che lo hanno sostenuto allora e continuo a sostenerlo tuttora. Mi è stato detto che tale programma non avrebbe funzionato. Ho ascoltato le discussioni, ma non accetto che un tale abuso delle persone e una simile frode del sistema fiscale dietro la maschera della religione o della fede debba far parte integrante di un paese civilizzato. I privilegi esistenti proteggono qualsiasi ciarlatano che si spaccia come ministro religioso o leader di un gruppo. Propongo che la situazione cambi. È comprensibile che si susciterebbe del clamore, ma qualunque chiesa o gruppo di culto potrà dimostrare di agire in buona fede, all'insegna dell'onestà, e di amministrare in maniera efficiente e trasparente. In tal modo, se fossero soddisfatti i criteri stabiliti non ci sarebbe nulla da temere. Questo potrebbe essere un inizio e, malgrado tale sistema non goda del consenso di molte persone, sostituirebbe l'attuale orientamento del "gratis per tutti" che procede senza alcun controllo .

I miei ricordi e le mie esperienze di un lungo viaggio in luoghi "oscuri" sono cominciati nel febbraio del 1979, quando credevo di aver perso le mie due amate figlie, reclutate dalla setta di Scientology. Si è trattato della prima volta, nella mia vita di madre, che si è verificato un conflitto così serio tra di noi. Non è stata colpa loro, sono io la responsabile. Le mie figlie sono divenute vittime di bugie. Ricordo ancora, in maniera vivida, quanto sia difficile credere che qualcosa di cui non avevo mai sentito parlare, potesse essere una tal forza distruttiva. In questi anni, molti genitori hanno raccontato di simili esperienze. Come madre lavoratrice ed acuta, pensavo di essere abbastanza perspicace da sapere quello che sarebbe potuto accadere ai giovani fuori nel mondo. Mi sbagliavo! Completamente all'oscuro di questo argomento nascosto, ho lasciato che le mie figlie andassero fuori nel mondo senza alcuna difesa e per questo motivo sono state attaccate. Quando ho cominciato ad apprendere i fatti più incredibili, mi sono sentita trafitta e paralizzata per la paura. La conoscenza di una setta distruttiva mi ha permesso di rendermi conto della follia nel permettere al sistema attuale, privo di limiti, di agire senza alcun controllo, dietro la maschera di "nuovi movimenti religiosi".

Negli anni mi sono battuta per aiutare le famiglie, che in circostanze normali avrebbero accettato ogni genere di eventi e tragedie, tuttavia quando si vive l'esperienza diretta del coinvolgimento di un figlio o di una figlia all'interno di una setta, si finisce con il

crollare. Si perde la fiducia in sé stessi, le risorse e la forza si esauriscono e la paura fa da padrona.

Unendomi a FAIR nel 1979, ho ascoltato testimonianze di altri genitori, che mi hanno raccontato che alcuni posti nel mondo erano diventati punti di accesso per le sette. In alcune città americane era quasi impossibile per i giovani studenti essere al sicuro da adescatori Moonisti e da altri luoghi dove Scientology rappresentava il principale pericolo. In quel periodo era quasi impossibile camminare lungo Oxford Street a Londra, senza incontrare una fila molto rumorosa di seguaci di Hare Krishna che ballavano, cantavano e facevano rullare i tamburi. Alcuni passanti ignari o stupidi credevano al contrario che fossero semplicemente divertenti e affascinanti, un quadro pittoresco. Comunque la maggior parte di noi sa che il loro modo di vivere è tutt'altro che piacevole e anche la maniera in cui trattano i bambini è scioccante. La nostra cara amica, la defunta dott.ssa Elizabeth Tylden, affermò saggiamente "non mi importa quello che tutti credono, ma quello che fanno come risultato di quello in cui credono". Oggi siamo più forti grazie alla saggezza di Betty e per la conoscenza che abbiamo acquisito in ben trenta anni. Tuttavia ben poco è cambiato in questi anni. Esistono ancora molti culti e sette distruttivi che approfittano di persone vulnerabili e generano solo confusione. Purtroppo né la Chiesa, né lo Stato si sono attivati per elaborare un programma educativo sui culti all'interno delle scuole. Sembra piuttosto assurdo, sebbene conosca la ragioni per le quali i pericoli siano ancora sconosciuti, tranne che da noi.

I culti/le sette attirano poca attenzione, a meno che causino uno scandalo a livello nazionale, il che è positivo per vendere giornali, o ci sia qualche terribile disastro che non può essere ignorato. L'interesse è di breve durata finché non sopraggiungerà un altro scandalo a prenderne il posto. La situazione è sempre la stessa da trent'anni.

L'inganno continua ed in molti casi comincia con una semplice domanda. Quando mi reco nella città più vicina, spesso vengo avvicinata da due ragazzini apparentemente inoffensivi che mi dicono "vorremmo parlarLe, crede in Dio?". Non sono aggressivi ed è difficile dir loro di andare via, ma questa è la trappola, perché vengono scelti accuratamente per i loro modi gentili. So che non devo rispondere alla loro domanda, dato che questi ragazzini stanno reclutando nuovi adepti per una chiesa evangelica "estrema" che, mi dispiace dirlo, è protetta in quanto parte della Chiesa d'Inghilterra. Mentre osservo questa coppia impegnata in una intensa conversazione con altre persone, so che stanno cercando di far nascere un problema per qualcuno, ma non posso fare nulla. Quella chiesa continuerà a controllare. Vi partecipano in molti ed è considerata "valida", perfino dall'Arcivescovo.

Di tanto in tanto vengono pubblicate delle relazioni che aumentano le nostre speranze, che "qualcosa" potrebbe accadere, ma poi non accade nulla in seguito. Che ci perdonino se pensiamo che questi resoconti siano resi noti deliberatamente con lo scopo di condurci in vicoli ciechi e convincerci che i governi sono interessati all'argomento. Dobbiamo chiedere, come nel caso della relazione del Senatore Xenophon in Australia, se il governo darà un seguito e la prenderà sul serio. Tuttavia, sembra ancora una volta che una relazione considerata valida sia "bloccata". Le speranze crescono, poi svaniscono e crollano, mentre il silenzio da parte della Chiesa e dello Stato è assordante ed i gruppi illeciti continuano i loro abusi. Se semplici cittadini avessero compiuto molte tra le azioni eseguite dai culti e dalle sette, sarebbero stati arrestati per moltissime accuse penali. Tuttavia i gruppi religiosi o esoterici fanno del loro peggio, la Chiesa tace e lo Stato, la polizia e gli organi preposti al rispetto della legge sembrano inermi.

Il problema delle persone danneggiate che hanno trascorso molti anni in culti e sette è importante per tutti noi. Il numero delle vittime è sconosciuto e non c'è ancora una rete di sicurezza per loro. Vi assicuro, nonostante i miei commenti precedenti riguardo alla grande diffusione di consulenti professionisti, psicoterapeuti e psicologi che lavorano nel campo, che non desidero fare a meno di loro. Ma è ora di uscire da questa situazione rimasta invariata per trent'anni. La Chiesa e lo Stato devono essere aiutati a riconoscere il problema per quello che

è realmente. Le risorse finanziarie dovrebbero essere spostate da dove sono e rese disponibili, nell'ambito del servizio sanitario, per le vittime dei culti che hanno bisogno di consulenza, cure o di aiuto. A meno che le vittime non appartengano a famiglie facoltose, non possono permettersi di pagare una terapia con un professionista. La situazione è assurda, con il pericolo ulteriore che alcuni ciarlatani lavorino come consulenti di vittime di culti. È necessario rivedere l'intera area dell'assistenza alle vittime di culti e delle consulenze.

I bambini che vengono portati nei gruppi di culto dai propri genitori sono vulnerabili, in quanto vittime private della possibilità di scegliere. Quando una persona diventa membro di un culto o di una setta in tenera età le vengono rubati gli anni migliori della vita. Col tempo, alcuni di questi profughi potrebbero cercare di rientrare nel mondo reale senza sostegno, non avendo nulla. Avranno perso fiducia in sé stessi o nelle proprie qualifiche e potrebbero essere anche malati. Come possono queste persone danneggiate trovare le risorse per pagare le parcelle dei professionisti per una seduta terapeutica? Il sistema vigente è vergognoso e non esiste una rete adeguata ufficiale di sostegno.

Concluderò con due esperienze strazianti relative a questo campo di sofferenza. Il giorno dell'incendio del Waco Ranch, ho risposto di continuo al telefono a partire dalle 7 del mattino. Ho seguito in TV tutta la vicenda relativa all'incendio del ranch, che si sapeva essere pieno di persone che stavano bruciando vive. Il telefono non smise mai di suonare quel giorno. Squillò di nuovo alle 4 del pomeriggio quando mio marito mi gridò di non rispondere! Comunque qualcosa mi disse di alzare la cornetta e dall'altra parte rispose un uomo angosciato che telefonava da Sheffield. Mi chiese se stessi guardando la TV. Gli chiesi cosa volesse dirmi e mi rispose "non c'è nulla che Lei possa fare, volevo solo dire a qualcuno che mia moglie e le mie quattro figlie sono lì!" La madre di quelle bimbe si era unita presumibilmente a David Koresh per sua scelta, ma le figlie erano state coinvolte non per scelta personale ma da lei.

La seconda esperienza è più recente ed è accaduta soltanto qualche mese fa. Una donna che era stata abusata mentalmente, sessualmente e finanziariamente all'interno di due sette per un lungo periodo di tempo, riuscì in qualche modo a liberarsi e a ritornare nel Regno Unito. A causa degli abusi subiti per un periodo di tempo così lungo, la sua autostima era completamente nulla. La situazione a casa e in famiglia era notevolmente cambiata e la vita dei suoi genitori era cambiata. Erano anziani ormai e uno di loro era molto malato, incapace di aiutarla. Successivamente finì nuovamente nelle mani sbagliate, ricevendo un'assistenza diabolica e giunse infine nel nostro ufficio in preda a una grande angoscia. A qualsiasi accenno a un eventuale aiuto psichiatrico o psicologico rispondeva con lacrime e rifiuto assoluto. Così decidemmo di aiutarla, giorno per giorno, lungo il suo cammino, sperando infine di spingerla ad accettare altro aiuto. Ma, lo ripeto, non c'erano soldi per pagare niente. Julian Chater ed io trascorrevamo molte ore e spendevamo il nostro denaro facendo del nostro meglio per aiutarla. Credevamo di riuscirci "egregiamente" e molte volte riuscivamo perfino a farla sorridere. Comunque un triste giorno giunse la notizia che era saltata da un treno in corsa a Londra morendo all'istante per l'impatto. Questo è stato il risultato di venti anni vissuti nel male, seguiti da un'assistenza estremamente negativa per le vittime di culti.

Ancora oggi esistono sul web suggerimenti che sostengono che un'esperienza all'interno di un culto possa essere semplicemente considerata come un tipo di avventura. Questa l'affermazione (cito): "molti si sono sentiti arricchiti da quella esperienza...". A voi giudicare.

Promozione di un programma europeo di vigilanza e di lotta contro le derive settarie

George Fenech, Presidente della MIVILUDES [\[1\]](#)

Mi esprimerò in francese, essendo il mio inglese insufficiente per potermi esprimere correttamente nella vostra bellissima lingua. Grazie, caro Tom Sackville, per aver invitato la MIVILUDES a partecipare a questa importante conferenza della FECRIS. È per noi altamente simbolico il fatto di essere qui a Londra e di poter discutere delle sette e delle derive settarie.

In quanto Missione interministeriale, lavoriamo sotto gli auspici del primo ministro francese il quale, come sapete, ha sostenuto materialmente nonché moralmente e politicamente le nostre azioni e quelle della FECRIS. Ad accompagnarmi oggi è la mia segretaria generale, Amélie Cladière assieme ad un'assistente tecnica Laurence Baour. La delegazione che si trova dunque qui con voi oggi, è una delegazione della MIVILUDES.

Sono felice di vedere che, nonostante i problemi dello spazio aereo, molti di voi sono presenti qui e vorrei particolarmente esprimere la mia soddisfazione nel notare la presenza di alcune personalità di rilievo. In particolar modo, vorrei porre i miei saluti al membro del parlamento belga, André Frédéric. Le azioni intraprese dal Belgio nell'ambito delle derive settarie sono ben note e, recentemente, ho avuto modo di partecipare a un'audizione presso il parlamento belga, nata dall'iniziativa del Sig. Frédéric, riguardante una nuova legge sul punto di essere presentata. Vorrei anche salutare il mio omologo belga, arrivato qui discretamente, Henri de Cordes, Presidente del CIAOSN (Centro d'Informazione e di Consiglio sulle Organizzazioni Settarie Dannose); abbiamo anche tra noi un rappresentante della polizia federale belga, per cui si può dire che il Belgio sia ben rappresentato oggi. Sono altrettanto felice di notare la presenza di Catherine Picard, Presidente dell'UNADFI e di Jacques Miquel, Presidente del CCMM. Sono dunque presenti qui le due maggiori organizzazioni francesi che ci aiutano nel nostro lavoro, assieme ai direttori e membri della FECRIS che ora conosco bene, nonché altri membri di altri paesi che sono, in un modo o in un altro, riusciti ad essere presenti oggi.

In Francia, la lotta contro le sette dannose non si è mai allentata. È sempre stata appoggiata da una volontà politica, nonostante abbiamo trascorso periodi molto agitati. L'attività della MIVILUDES è sempre molto vivace! Dispone di mezzi reali, gode dell'appoggio del governo e del supporto di tutto il paese, anche oltre le frontiere francesi. È vero infatti che noi soli abbiamo, assieme al Belgio, la consapevolezza di tale fenomeno presso le pubbliche istanze e non solo presso il settore associativo. Mantengo l'idea forse non di un Ministro delle sette, come era stato suggerito da Tom, ma di una preoccupazione governativa circa questa problematica. Il desiderio che tutti vorrebbero vedere realizzato è che in Europa – e si tratta proprio del tema del mio intervento – le autorità prendano in considerazione il fenomeno settario, semplicemente perché tale fenomeno tocca un elemento centrale essenziale, cioè la dignità umana, i diritti umani; si tratta di una vera e propria questione della società, è una lotta contro il totalitarismo, un attacco alla parte più vulnerabile della gente, in particolare dei bambini, come è stato menzionato. Si tratta di un vero e proprio problema della società al quale i governi non possono rimanere indifferenti.

Possiamo trovare conforto nel fatto che questa consapevolezza sia emersa anche in alcuni altri paesi europei. Ho avuto modo di verificare questo durante le missioni della MIVILUDES in un certo numero di capitali europee. La Germania è sempre stata estremamente vigile nei confronti del fenomeno settario. Ed è proprio all'interno del ministero tedesco della famiglia che viene organizzata e coordinata questa attività. Il Belgio, naturalmente, è un esempio assai paragonabile a quello della Francia, ma molto rimane ancora da fare ed è quindi questo il motivo che ha spinto la MIVILUDES a promuovere l'idea di una cooperazione europea in questo settore.

L'idea non è nuova quando si ricorda la storia della lotta contro gli eccessi settari in Europa, che risalgono addirittura al 1984 e al primo rapporto sull'argomento, presentato al Parlamento europeo dal parlamentare britannico Richard Cottrell; seguirono poi altri rapporti, per esempio i rapporti Berger e Nastase ed alcune risoluzioni che furono votate dal Parlamento europeo. Purtroppo, bisogna ammettere che questo argomento è sempre rimasto ad un livello di proposta e di intenzione e l'Europa non ha mai creato nessuna struttura né dato inizio a nessun programma su scala europea. Perché su scala europea? Ovviamente, le organizzazioni settarie non si fermano alle frontiere nazionali e se viene consentito loro di stanziarsi serenamente in alcuni Stati commettendo quello che è considerato altrove come un attacco alla libertà e ai diritti umani, ci troviamo di fronte a un vero problema. Dobbiamo esserne consapevoli, benché sia presuntuoso tirare delle conclusioni in merito a taluni paesi. Saremmo noi forse in grado, in Europa, antico continente dei diritti dell'uomo, di metterci d'accordo su un minimo contenuto, su una soglia minima da raggiungere?

Ecco perché mi sono recato a Vienna, in Austria, per incontrare il Sig. Kjaerum, Direttore dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali. Mi sono reso conto che pochissime persone sono consapevoli dell'esistenza di questa Agenzia, perché è recente. Infatti è subentrata dal 2007 al Centro europeo di monitoraggio sul razzismo e la xenofobia e lavora nel quadro dell'Unione europea.

Cominciamo semplicemente da questo punto. Quale paese potrebbe affermare: "Non vogliamo interessarci alla questione dei minori nelle sette"? Nel nome di che cosa un paese potrebbe affermare un'idea simile? Esiste forse un'organizzazione in Europa, sia essa politica, confessionale, religiosa, commerciale o altro che sia al di sopra dello Stato di diritto? Certamente no! I diritti del minore sono stati riconosciuti ed affermati a livello internazionale dalla convenzione internazionale sui diritti del fanciullo di New York nel 1989, ratificata dagli Stati membri dell'Unione europea e integrata nel corpus legislativo delle nazioni. In Francia le cose stanno così. Non facciamo nient'altro che applicare la legge, chiediamo che i bambini ricevano un'educazione, diventino cittadini liberi capaci di esprimere un proprio giudizio, capaci di diventare cittadini liberi e progressisti nella società e non rinchiusi in comunità isolate.

I bambini hanno il diritto di ricevere cure sanitarie. Mi prenderebbe troppo tempo farvi l'elenco di tutti i casi appropriati. Menzionerò solo un caso recente di cui si è occupato un tribunale penale francese. Riguardava dei genitori condannati qualche tempo fa per il semplice fatto che la madre seguiva un regime alimentare vegano molto severo nel nome di un'ideologia mentre allattava il figlio. Ovviamente, il bambino si indebolì e morì perché il regime alimentare della madre lo privava dei nutrienti di cui aveva bisogno per crescere.

Siamo consapevoli di molti altri esempi simili di bambini che hanno sofferto per via di alcune credenze e ritengo che, se uniamo le nostre forze qui in Gran Bretagna oggi, la FECRIS darà il suo sostegno a questo progetto, la FECRIS deve appoggiare questo progetto! Siete una ONG con statuto consultivo speciale presso il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite, avete i mezzi per farvi sentire. Contattate tutti i vostri membri presenti nei vari paesi. Ho invitato l'UNADFI ed il CCMM. Anche voi dovete diventare una ONG assieme a questa Agenzia europea per i diritti fondamentali. Dovreste almeno riuscire a fare altrettanto bene quanto le grandi sette, che sono riuscite a insediare queste istituzioni internazionali al punto di denigrare le azioni che progettiamo. Stiamo combattendo questa battaglia e non ho dubbi sul fatto che possiamo vincerla. Faremo tutto ciò che sarà in nostro potere al fine di preparare un programma a livello europeo, anche se verte solo sulla questione dei minori nelle sette, una problematica molto importante. Questo progetto significa davvero molto per me. Quand'ero un membro del Parlamento, ero presidente del Comitato parlamentare sui minori nelle sette. Secondo le nostre stime, tra i 60.000 e gli 80.000 bambini sono esposti al fenomeno settario. Potrebbe trattarsi di un primo passo.

Vorrei anche aggiungere, perché è di grande attualità, che, la settimana scorsa, la MIVILUDES ha presentato il suo rapporto annuale al primo ministro. Questo rapporto ha avuto un riscontro considerevole in tutto il paese perché abbiamo, credo, toccato un argomento del quale poco è noto e che viene tralasciato dalle autorità pubbliche. Come la questione di tutti quei ciarlatani della salute, che, nel nome di un'ideologia, di una pseudo-credenza, privano un individuo delle sue possibilità di sopravvivenza attraverso un'influenza indebita e l'interruzione di cure mediche. Abbiamo qui presente un testimone importante, Nathalie De Reuck, la quale, coraggiosamente, ha rivelato la lotta e il destino tragico della madre: morta perché aveva incontrato le persone sbagliate, che si rese conto di quello che stava succedendo quando già era troppo tardi per lei. Vi parlerà di quella vicenda lei stessa. È importante. La vostra testimonianza è essenziale perché tocca l'opinione, perché questi avvenimenti non sono immaginari: si parla di sofferenze vere e di danni reali.

La MIVILUDES ha pubblicato un rapporto e le autorità e il governo non sono rimasti inattivi. Questo è stato un anno eccezionale in Francia nel nostro settore di attività, un punto critico. Nel 2009, siamo passati ad una marcia superiore, dalla volontà di avanzare proposte a realizzazioni concrete.

Vorrei ora citare tre o quattro esempi:

Abbiamo creato nel 2009 una nuova cellula di polizia specializzata, la CAIMADES - Cellula di Assistenza e d'Intervento nell'ambito delle Derive Settarie. È composta da investigatori specializzati: 6 funzionari statali (polizia e carabinieri) che hanno la competenza di indagare su casi di influenza indebita di tali organizzazioni.

Abbiamo infine costituito, all'interno del Ministero della sanità, un gruppo di esperti di cui la MIVILUDES è un membro assieme ad altre istituzioni pubbliche, gruppo responsabile del monitoraggio delle numerose psicoterapie che si sviluppano ovunque e che si occupa della loro valutazione. Lo scopo è di determinare le psicoterapie più nocive e di informare i cittadini, perché consideriamo che sia la responsabilità delle autorità di avvertire i cittadini, dopodiché sono liberi di fare ciò che vogliono. Quello che dico alla gente è questo: "La MIVILUDES non è né una milizia 'del pensiero', né una milizia 'sanitaria', noi agiamo come un termometro, suoniamo l'allarme nel nome del governo, poi è compito dei rappresentanti eletti, delle associazioni e di ogni cittadino prendersi le proprie responsabilità."

Infine, nel 2009, abbiamo creato un quadro legale per la professione di "psicoterapeuta", che un tempo permetteva a qualsiasi ciarlatano di apporre una targa professionale e di attrarre le persone povere, prive di sufficienti informazioni e fiduciose nel suo titolo di psicoterapeuta, e di trascinarle insieme a lui nella sua follia ed ideologia. Ora, per diventare psicoterapeuta in Francia, è necessario rispondere ad alcuni criteri, viene imposto un controllo. Piccola parentesi, vorrei comunicarvi la mia particolare preoccupazione nei confronti di molti medici diplomati che fanno, in effetti, ricorso a pratiche non provate. In tale settore, penso che abbiamo un incarico molto importante da svolgere assieme al Consiglio Medico e al Ministero della Sanità al fine di incoraggiarli a rimettere un po' di ordine tra questi professionisti.

Quest'anno, abbiamo anche riformato le formazioni professionali. Come sapete tutti, la formazione professionale, la quale fa circolare tantissimo denaro, 25 miliardi di euro in Francia, è un punto di entrata delle sette nei vari settori di attività. Abbiamo dunque riformato la formazione professionale, che ora è sottoposta a controlli molto più stretti per tutte queste forme o organismi di insegnamento, di sviluppo personale, che sono spesso nomi diversi per le medesime organizzazioni settarie.

Come potete capire, non siamo rimasti inattivi. Questo accade quando la volontà politica, la vera volontà politica esiste, e devo dire che in Francia siamo politicamente d'accordo su tale questione. Non c'è nessuna ideologia di sinistra o di destra, perché concordiamo su un punto essenziale: la protezione degli individui. Questo tema ci unisce tutti, indipendentemente dai nostri colori di appartenenza politica.

Per cui il messaggio che sono venuto qui a trasmettervi è che la volontà di Matignon^[1] e della MIVILUDES è di continuare a sostenere l'azione della FECRIS e di congratularmi con Lei, caro Tom Sackville, per aver accettato questa responsabilità significativa. Lei conosce questo problema e ha avuto un incarico politico importante.

Per la FECRIS e per tutti coloro che sono presenti qui e che lottano volontariamente, che danno gratuitamente il loro tempo, la sua presidenza della FECRIS, carissimo Tom Sackville, è un incoraggiamento pregiatissimo! È straordinario il fatto di aver trovato qualcuno della sua qualità ed esperienza e che possieda inoltre la qualità di essere britannico. In questo ambito, ciò ha un significato notevole; credo che, anche in Gran Bretagna, possano essere ottenuti alcuni miglioramenti per proteggere meglio la società dagli attacchi diretti ai diritti e alle libertà acquisiti con tanta difficoltà.

Dovrei anche aggiungere che ho bisogno del vostro aiuto per portare a termine l'ambizioso progetto di sviluppo di un programma europeo. Fate in modo di diffondere la notizia, contattate questa Agenzia europea, fate capire loro che sostenete questa iniziativa. Se riusciamo insieme in questa impresa, avremo fatto dei progressi molto importanti per quanto riguarda la difesa della libertà e dei diritti fondamentali.

Grazie ancora. Vi auguro una giornata fruttuosa segnata dall'azione che stiamo sviluppando insieme.

^[1] Mission Interministérielle de Vigilance et Lutte contre les Dérives Sectaires

^[2] Residenza ufficiale del Primo Ministro

Sette e terrorismo

Massoud Banisadr (Regno Unito), Autore e precedentemente simpatizzante *dei Mujaheddin del Popolo* - Iran / sāzmān-e mojāhedin-e khalq-e irān

Sommario: questo discorso verterà in un primo tempo sulla differenza esistente tra il terrorismo in quanto atto isolato di violenza commesso da un individuo, non legato a nessun gruppo terrorista, o in quanto una delle numerose attività o tattiche diverse di un'organizzazione popolare o politica da una parte, e di un'organizzazione terroristica da un'altra. In seguito, mi concentrerò sul fatto che un'organizzazione terroristica dev'essere per forza una setta distruttiva, o, se vuole sopravvivere, non ha altra scelta che diventarne una. Infine, definirò una setta distruttiva e concluderò con lo spiegare come il modo di affrontare un'organizzazione terroristica sia completamente diverso dal gestire il problema del terrorismo o della violenza e, se si dimostra serietà nell'intento di sbarazzarsi di questo abominevole fenomeno, è necessario capire le sette distruttive e attraverso questa comprensione, affrontare le organizzazioni terroristiche.

Terrorismo:

Secondo il mio punto di vista, il terrorismo è un male sociale come qualsiasi altro; è simile all'omicidio, al furto, allo stupro o alla rapina; le radici della sua esistenza non vanno ricercate solo nei problemi della società, come la povertà o la disoccupazione, ma nell'ingiustizia sotto qualsiasi forma e aspetto. Accompagna l'umanità dall'alba della civilizzazione e purtroppo sarà presente finché una qualsiasi società soffrirà di ingiustizia.

Proviamo ribrezzo nel ricordarlo, nel pensarlo, soprattutto quando qualcuno tenta di capirlo e di trovare la logica che gli sta dietro.

Come per una malattia qualsiasi, è possibile lottare contro i sintomi del terrorismo e assorbire contro di esso forti analgesici che nuoceranno tuttavia anche a parti sane dell'organismo, o si può tentare di comprenderlo, cercandone le cause e provando a dargli una soluzione reale e a lungo termine.

Purtroppo, come avviene sempre, i governi sono soliti ricorrere alla prima soluzione e scelgono la seconda solo quando ne sono costretti dall'opinione pubblica. Così la maggior parte delle politiche governative nei confronti del terrorismo ha lo scopo di affrontare, più che le sue cause, il terrorismo stesso.

Ebbene, il mio discorso di oggi non si concentrerà solo sul terrorismo in generale, ma sulle organizzazioni terroristiche in particolare e sulla loro metamorfosi in sette distruttive.

Crimine organizzato in opposizione a delitti isolati:

L'importanza della dottrina o della causa per un delitto isolato, rispetto al crimine organizzato

Quando un delitto diventa un crimine organizzato, non solo matura e s'intensifica, ma la sua natura ed i suoi attributi vengono anch'essi modificati, a volte per diventare l'esatto contrario della sua forma originale. Ad esempio, se la povertà e la disoccupazione sono le cause principali di furti e rapine, combattere la povertà e la disoccupazione potrebbe dunque far diminuire o perlomeno deamplificare questo tipo di delitto; nel crimine organizzato, benché l'esistenza di tali problemi aiuti le nuove mafie a arruolare nuovi membri, la lotta contro la povertà o la disoccupazione può non risolvere il problema del crimine organizzato, dato che esso trae la sua forza dal suo capo e dalla complessità dell'organizzazione e non dalle cause primarie della sua esistenza. Ora, sono sicuro che la maggior parte di voi abbia visto il film "Il Padrino" e che vi sia piaciuto, non c'è quindi bisogno che proceda su questo argomento. Ecco la conclusione alla quale sono giunto : la causa di un delitto isolato è il motivo principale della sua esistenza e la sua risoluzione lo farà diminuire o lo renderà meno frequente; nel crimine organizzato, invece, la causa perde importanza e non assumerà lo stesso ruolo decisivo nell'esistenza o la non esistenza dell'organizzazione.

Torniamo quindi al terrorismo. Comincerò con un esempio: il PMOI, di cui facevo parte in quanto membro, era nato da un'ideologia basata sull'Islam e sul Marxismo e arruolava per mezzo di slogan ant imperialistici et antisionisti, nonché di giustizia sociale; poi, dopo la rivoluzione, assieme a decine di migliaia di studenti di altre scuole e università, si prendeva spunto da qualsiasi male, da qualsiasi ingiustizia o mancanza di libertà esistente in Iran, per reclutare; quando però il PMOI si trasformò in un'organizzazione terroristica, e in seguito in setta distruttiva, la sua sopravvivenza e la sua forza interna non avevano più niente a che fare con le origini della sua esistenza, con i suoi slogan originali o con tutto ciò che stava avvenendo nel mondo islamico o in Iran. Per sopravvivere e per realizzare i sogni del leader, contrari ai suoi motti nazionalistici, collaborò, durante la guerra Iran-Iraq, con Saddam Hussein e combatté contro l'Iran, mano nella mano con l'esercito iracheno. La generosa assistenza di Saddam nei confronti del PMOI - aiuto finanziario, parcelle di terreno per costruire nuove basi, armamento sofisticato, ecc. - non garantiva la lealtà del PMOI nei confronti del suo ospite; quando incontrò l'esercito americano, il PMOI annunciò di essere disposto ad aiutare gli americani e a lottare a fianco del nuovo esercito vittorioso ^[1]. **Tutto quello che è stato detto non significa che il PMOI sia leale agli americani, perché una setta non prova lealtà nei confronti di nessun socio o amico, di nessun'ideologia, politica, slogan, accordo, ma solo nei confronti di ciò che l'aiuta a sopravvivere e che partecipa alla realizzazione delle sue finalità.**

In realtà, sia per me che per quasi tutti gli altri membri, dopo la rivoluzione ideologica del PMOI (il nome con il quale qualifica le sue tecniche di lavaggio di cervello ^[2]), l'Iran e l'Islam non avevano più nessuna importanza; o perlomeno non avevano più la minima

importanza rispetto all'esistenza e al successo dell'organizzazione e del suo capo. In seguito, in una lettera indirizzata al leader ho spiegato questo cambiamento in me e negli altri membri, ammettendo che se ci fosse richiesto di scegliere tra la felicità e il successo degli iraniani e dei musulmani da una parte, e la vittoria del nostro leader in qualsiasi parte del mondo, anche se diventasse presidente dello Zimbabwe, tutti sceglieremmo la seconda opzione. Naturalmente, allora la nostra logica si basava sul presupposto che se il nostro leader trovasse un qualsiasi punto d'appoggio nel mondo, potrebbe rapidamente estendere la sua influenza, salvare il mondo e cambiare la storia. Certo, il PMOI usava e sta sempre usando i mali che possono esistere in Iran a fini di reclutamento, di propaganda e di legittimizzazione della sua esistenza; tuttavia, per i suoi membri, ciò che sta avvenendo in Iran o nel mondo esterno, non aveva la minima importanza rispetto alle loro relazioni interne e della loro assoluta lealtà ed ubbidienza al leader.

Nel caso di Al-Qaida, si può affermare la stessa cosa. Se la miseria e lo sconforto dei palestinesi, l'ingiustizia che esiste nei loro confronti e il sostegno incondizionato degli Stati Uniti per le azioni di Israele sono alcune delle cause principali dell'insoddisfazione dei musulmani nei confronti dell'occidente in generale e degli Stati Uniti in particolar modo, questo è uno dei mezzi di reclutamento principali e più efficaci delle organizzazioni terroristiche. Se, in una situazione immaginaria, esiste una soluzione a questo problema, secondo me, Al-Qaida potrebbe essere fermata nel suo reclutamento, ma non per questo si sarebbe assicurata la vittoria contro l'organizzazione. Infatti, affinché sette distruttive quali il PMOI o Al-Qaida abbandonino la violenza, è necessaria una loro vittoria sul mondo o il loro completo annientamento. La setta incentrata sulla personalità di Hitler è un esempio che il mondo ancora non ha dimenticato.

Per cambiare, le organizzazioni terroristiche non hanno nessun'altra alternativa che trasformarsi in sette distruttive:

Definirei terroristica l'organizzazione che possiede come *unica* tattica, o perlomeno come *tattica principale* nel raggiungimento dei suoi obiettivi, un atto di terrorismo. Secondo questa definizione, non qualificherei di terroristici i governi o le organizzazioni popolari politiche, benché facciano uso del terrorismo per affrontare i loro nemici, perché si occupano anche di altri problemi societari; il terrorismo non è la loro unica tattica né il pilastro delle loro azioni nell'affrontare i loro problemi e obiettivi quotidiani.

In un articolo pubblicato di recente dal *Cultic Studies Review* ^[3], ho affermato: "Se l'unica tattica o la tattica fondamentale di un'organizzazione è il terrorismo, prima o poi essa sarà costretta a cambiare la moralità dei suoi membri perché non corrisponderà più all'etica della società dalla quale provengono. L'organizzazione si troverà davanti a due opzioni: o cambiare l'etica e il sistema di credenze dei suoi membri, o accettare che ci siano fazioni interne e abbandoni del gruppo su vasta scala". Per cui, prima o poi, per poter conservare i propri membri, per poterli allontanare dall'influenza emozionale e morale delle loro famiglie, degli amici e della società, le organizzazioni terroristiche non avranno altra scelta che isolarli dalla società in senso largo, perlomeno psicologicamente, e, se ci riescono, fisicamente, e dare inizio al processo di manipolazione mentale dei suoi membri sotto vari nomi e pretesti. È questa la via verso un cambiamento completo in setta distruttiva.

Per illustrare la maniera in cui l'etica e le regole di condotta di un'organizzazione terroristica è in contraddizione con le tradizioni, la cultura, la fede e l'ideologia della società, voglio menzionare le operazioni di suicidio del PMOI iniziate durante l'estate del 1981, come, per esempio, l'omicidio dell'Ayatollah Madani, un rappresentante religioso di Khomeini a Tabriz ^[4], ed un altro attentato suicida, che condusse all'omicidio dell'Ayatollah Dastghayb, un rappresentante religioso di Khomeini, a Shiraz ^[5]. A proposito, se non sbaglio, questi sono tra i primi, se non i primissimi attentati suicidi di musulmani dell'epoca moderna ^[6]. Un altro

fatto rilevante di quest'operazione condotta a Shiraz era il fatto che, per la prima volta, l'atto terroristico era stato effettuato da una donna e non da un uomo in un Paese musulmano. Tra gli altri aspetti importanti di queste operazioni completamente opposte all'etica della società, troviamo:

- una rottura del tabù del suicidio. I musulmani, come i cristiani, credono che il suicidio sia un grande peccato che la persona che lo commette è degna di finire in inferno.

- La rottura della regola fondamentale che consiste nel non intraprendere azioni in luoghi pubblici. Altre persone innocenti si ritrovarono tra le vittime ^[7].

- Il fatto che molti attentatori suicidi uccidessero le loro vittime durante i sermoni del venerdì, quando le moschee e qualsiasi altro luogo nel quale la gente prega tradizionalmente, che consideravano come santuari. Secondo le regole religiose, chiese e sinagoghe sono al riparo dalla violenza.

- Il fatto che uccidessero un membro del clero, un Ayatollah, un anziano non combattente, così come donne e bambini, tutti atti proibiti dalla legge e dai principi islamici ^[8].

Come si può vedere, quando la propria tattica e strategia cambia per diventare solo terrorismo, non si è più vincolati dalla morale e dalla tradizione popolare, da regole di condotta o da una qualsiasi fede o cultura. Ironicamente, benché non sia per nulla d'accordo con molte affermazioni del presidente Bush e del Sg. Blair, devo comunque dire che concordo con loro sul fatto che le organizzazioni terroristiche (ma non tutti coloro che usano il terrorismo come una delle loro numerose tattiche) vanno contro il nostro modo di vivere, la nostra democrazia e la nostra libertà. Tuttavia, devo aggiungere che le organizzazioni terroristiche, così come quasi tutte le sette distruttive non sono solo opposte ai valori occidentali, ma anche all'etica e ai valori di tutte le società moderne e civilizzate, il fatto che siano orientali o occidentali non fa alcuna differenza. Ovviamente, traggono profitto dal progresso della scienza e dall'esistenza della libertà e della democrazia o di qualsiasi altra strada che si apre a loro nelle varie società per reclutare e farsi pubblicità; la tecnologia moderna, come internet, i telefoni cellulari, ecc., è un grande vantaggio per Al-Qaida e il PMOI, ... che la usano a fine di propaganda. Il PMOI va anche oltre, presentandosi come difensore dei valori moderni quali la democrazia, la libertà e l'uguaglianza. Tuttavia, osservando le relazioni interne di tali sette, si può facilmente scoprire il loro vero volto e l'intensità dell'odio che provano per quei valori. È doveroso sperare che non arrivino mai al potere, perché userebbero la stessa democrazia diffusa da Hitler, creando un regime dittatoriale e di atrocità mai visto prima in nessuna civiltà.

Quando un gruppo ignora l'etica e i valori delle popolazioni, perdendo in tal modo il sostegno della società in senso largo, i suoi membri e seguaci assumono più importanza. ^[9] L'organizzazione deve quindi affrontare questo dilemma: che fare con l'etica e la moralità dei suoi membri e seguaci? Dopo tutto, sono, o erano, individui ordinari provenienti dalla medesima società, vincolati dallo stesso codice modale e dalle stesse credenze, e aventi delle responsabilità se non altro nei confronti della loro famiglia e dei loro amici.

La risposta valida per qualsiasi organizzazione a questo punto della transizione è ovvia: "Cambiarli o perderli" ^[10].

Per cambiare l'etica, le credenze, il carattere e la personalità dei loro membri, le organizzazioni terroristiche non hanno altra scelta che iniziare il processo di manipolazione mentale. Se riescono a farlo, avranno in mano tutti gli elementi essenziali di una setta distruttiva; nel caso contrario, si verificheranno delle fazioni, degli abbandoni massivi e alla fine, non avranno altra scelta che cambiare tattica e trasformarsi in qualcos'altro, forse in un'organizzazione politica come l'IRA in Irlanda, o disintegrarsi completamente come Pykar, un'organizzazione marxista, diramazione del PMOI che non riuscì a mutarsi in setta e che dovette finalmente annunciare pubblicamente la sua dissoluzione.

Organizzazioni terroristiche o sette distruttive: quale è peggio?

Sì, secondo me, un'organizzazione terroristica non ha altra scelta che trasformarsi in setta distruttiva; tuttavia, essa diventerà, attraverso questo cambiamento, qualcosa di migliore, di più accettabile, o di molto peggio? Quale, tra organizzazione terroristica e setta distruttiva, è peggio? Penso che una setta distruttiva sia peggio, per due motivi principali:

1- quando un'organizzazione diventa una setta distruttiva, non è più sottomessa a nessuna norma, etica o regola. La sua dottrina e le sue regole di condotta possono cambiare facilmente in ogni istante per servire i due obiettivi essenziali della setta: la sopravvivenza e la realizzazione del sogno infantile del leader. Conseguentemente, se una setta viene costretta ad abbandonare la violenza come tattica principale, come le forze americane hanno fatto disarmando il PMOI ^[11], può comunque tornare al terrorismo qualora ne avesse la possibilità o ne avvertisse il bisogno. Invece, le organizzazioni di ogni tipo, anche quelle terroristiche (prima di mutarsi in setta), sono fedeli ad una serie di idee e principi o perlomeno ad alcune finalità o obiettivi; ad esempio, l'unificazione dell'Irlanda era lo scopo dell'IRA, quindi, in una certa misura, si tratta di un gruppo prevedibile, accessibile, con il quale è possibile dialogare e la cui politica può venire influenzata per cambiarlo in un tipo di organizzazione più pacifista e democratica.

2- Il secondo motivo per il quale credo che sia più difficile affrontare una setta distruttiva rispetto ad un altro tipo di organizzazione è dovuto al cambiamento di personalità che subiscono i membri delle sette distruttive. Uno degli slogan dei leader del PMOI dettava ai suoi membri di trasformarsi in formiche, di imparare dalle formiche ad essere disinteressati e ad agire d'istinto, secondo i desideri del capo, senza mai metterli in dubbio o porre domande. Se i leader del PMOI menzionavano e chiedevano apertamente e schiettamente ai loro membri questo antico desiderio di tutti i tiranni del mondo, non per questo i leader che non ne parlano non si diano i mezzi per realizzarlo. Penso che si tratti dello scopo e dell'obiettivo di tutte le sette distruttive ed è proprio per questo che l'affrontare questi gruppi sia troppo difficile.

3- È cosa ardua per noi, che viviamo nella società in senso largo, nella quale conduciamo un'esistenza normale, capire un terrorista suicida a Londra, Madrid o New York, così come era difficile per il popolo iraniano del decimo secolo, per i crociati occidentali e per i sovrani dell'epoca capire le azioni suicidarie della setta degli Assassini. Allora, si razionalizzavano le azioni degli Assassini spiegando che erano stati narcotizzati forse da Hashish, sostanza dalla quale deriva il loro nome. Oggi, sento alcuni esperti affermare che i terroristi suicidi si uccidono per accedere al paradiso o forse a splendide Hories. A mio avviso, entrambe queste teorie sono false; è possibile che gli Assassini facessero uso di un tipo di narcotico o che alcuni attentatori suicidi pensino poter soddisfare ulteriormente i propri desideri sessuali dopo la morte che non mentre sono ancora in vita, ma il motivo principale risiede nel fatto che i membri di una setta distruttiva cambiano: perdono gradualmente la loro singolarità, la loro individualità, il loro istinto di conservazione e addirittura la loro autonomia, perdono il proprio carattere, i propri principi ed anche le proprie emozioni; diventano seguaci assoluti, leali e ubbidienti al leader. Penso dunque che sia questo il motivo per il quale è troppo difficile affrontare e fermare tali sette. I loro membri diventeranno simili a quei personaggi mutanti di alcuni film di finzione. Possono essere persone sorridenti, gentili e felici, ed alcuni minuti dopo, trasformarsi in individui rabbiosi, violenti e spietati, capaci di ferire chiunque ed anche uccidere bambini innocenti. Non sono prevedibili, né riconoscibili. Non possiedono un insieme di credenze comprensibili e sulle quali è possibile basarsi per iniziare una discussione ed eventualmente una trattativa. Non hanno alcun desiderio, alcuna debolezza personale sfruttabili per un eventuale cambiamento. Ricercano il dolore, l'avversità ed anche la morte; non possono essere minacciati, in quanto accettano il fatto di essere "vittime delle atrocità della società e martiri per il leader ed i suoi motti". Nessun metodo convenzionale per

affrontare criminali è quindi utile quando ci si occupa dei membri di una setta distruttiva. Proverò più avanti a spiegare la risposta che do a questo problema.

Terrorismo - risurrezione di un'antica caratteristica delle sette distruttive

Ho dichiarato sopra che tutte le organizzazioni terroristiche non hanno altra scelta, se desiderano sopravvivere con il "terrorismo" come pilastro della loro strategia o come unica o principale attività, che cambiare e diventare una setta distruttiva. L'opposto non è sempre vero. Non tutte le sette distruttive sono un'organizzazione terroristica.

Se tutte le sette distruttive non sono necessariamente terroristiche, il terrorismo tuttavia non è per loro un elemento sconosciuto. La setta più antica di cui si hanno reperti storici è probabilmente quella dei Fanatici, che combatterono contro i romani nel 48 d.C. ^[12]. I Fanatici furono presumibilmente anche i precursori delle azioni di suicidi di massa. Quando Lazzaro, il loro leader, capì che non aveva modo di ottenere la vittoria, chiese a tutti i membri di uccidersi. Secoli più tardi, assistiamo ad una ripetizione delle loro azioni a Waco e Jones Town. Un altro esempio di quella che è probabilmente una delle sette terroristiche più durevoli sono i Thugs: gli strangolatori Thugs predavano in tutta l'India fino a quando non furono soppressi verso la metà del diciannovesimo secolo dai britannici ^[13].

Ma forse la setta terroristica più famosa, antenata del PMOI e di Al-Qaida sono gli Assassini ^[14], che diedero origine alla parola "Assassinio" ^[15]. Così come il PMOI ed Al-Qaida iniziano il loro reclutamento con slogan anti-americani, gli Assassini reclutavano i loro membri con la scusa dell'occupazione dell'Iran dapprima dagli arabi e poi dai turchi nel decimo secolo d.C.

Se facevano uso di slogan nazionalisti a fini di reclutamento, dimostrarono presto, una volta diventati setta, che niente contava per loro, se non la sopravvivenza e la prosperità della setta. Come il PMOI, che collaborò, per poter sopravvivere e progredire, con i nemici dell'Iran come Saddam Hussein dell'Iraq, anche gli Assassini, per sopravvivere e progredire, erano disposti a lavorare assieme a chiunque, incluso con gli arabi contro i turchi, con i crociati ed anche con i mongoli "atei" contro i musulmani arabi, per poi cambiare facilmente parte, motivati non dalla gente o da una fede, ma dalla setta stessa ^[16].

Come per altre sette la loro dottrina, in questo caso l'Islam era importante per gli Assassini finché aveva un'utilità nel reclutamento; quando quest'utilità venne meno, cambiarono nel modo che più conveniva loro ^[17].

Al fine di trasformare i loro membri in macchina di morte, usarono, come anche il PMOI e Al-Qaida, solo due concetti dell'Islam: il Jihad e il martirio, con la loro interpretazione deformata ed ignorando le regole di condotta islamiche ^[18]. Esattamente come il PMOI e Al-Qaida, dimostrarono di non avere nessun rispetto per la vita umana, non esitavano ad uccidere chiunque si fosse trovato sulla strada del raggiungimento dei loro obiettivi, anche se si trattava di uomini di chiesa ^[19] durante i tempi di preghiera in una moschea ^[20].

Come il PMOI e probabilmente anche Al-Qaida e tutte le sette distruttive, per riuscire a fare un lavaggio di cervello ai loro membri e trasformarli in macchine di morte, pronte a seguire d'istinto gli ordini del leader, senza mai metterli in dubbio o porre domande, gli Assassini dovevano avere un controllo assoluto sulla sessualità dei loro membri. Il PMOI o David Koresh ordinavano a tutti i membri di divorziare e di abbandonare il sesso sia in questa vita che nell'aldilà, mentre gli Assassini erano soliti castrare i loro giovani attentatori suicidi.

Come definisco le sette distruttive?

A questo punto, vorrei spiegare brevemente il modo in cui definisco le sette distruttive:

Le sette distruttive, secondo la mia definizione, si compongono di quattro caratteristiche o elementi essenziali:

1- un leader carismatico:

A differenza di alcuni esperti che definiscono le sette e le categorizzano a seconda della loro ideologia o dottrina, la mia definizione delle sette ha inizio con il loro leader, e non con la loro dottrina. Si tratta di un leader dall'ego infantile ed dalla personalità narcisista, che fallisce nel soddisfare i suoi bisogni utopici ed a materializzare le sue smisurate ambizioni nel mondo; crea così nella setta distruttiva il suo mini-mondo giocattolo nell'isolamento psicologico o fisico dei suoi membri dalla società. Secondo me, il leader di una setta è totalmente diverso da un leader politico ordinario per via di alcuni suoi attributi, quali: il carisma e il fascino, il narcisismo o l'ego infantile, il suo complesso di superiorità, il suo bisogno di essere circondato da adoratori e la sua solitudine.

È un leader, che, al fine di attrarre e reclutare discepoli, necessita di una causa, di una dottrina o di un'ideologia. La causa o la dottrina per il leader di una setta è un mezzo, non un obiettivo. Sceglie la sua dottrina a seconda delle credenze, dei bisogni del popolo, delle ingiustizie e dei mali esistenti della società e dei lamenti provenienti dal gruppo dal quale intende prelevare i suoi seguaci. Il suo obiettivo è di reclutare adoratori, giocattoli per il suo sogno di un mondo infantile, con lo scopo di creare tale mondo e di unire il suo ego interno con quello esterno. Il concetto che funge da "causa" o da "dottrina" non è importante e nessun capo setta si sente vincolato da una qualunque lealtà nei confronti dei suoi messaggi o obiettivi originali.

2- Dottrina, obiettivo o causa manichei:

A differenza di alcuni esperti che spiegano la dottrina o l'ideologia delle sette distruttive, non ho intenzione di chiamarle o definirle a seconda dei fattori superficiali o, oserei dire, ipocriti, che hanno in comune con credenze popolari come la cristianità, l'Islam o addirittura ideologie come il nazionalismo od il marxismo [\[21\]](#).

Ecco perché, secondo la mia definizione delle sette distruttive, quello che scelgono di chiamare la loro dottrina, o comunque il modo in cui la definiscono, indipendentemente dalla lealtà che sembrano avere nei suoi confronti o dalla costanza che sembrano dimostrare nell'etica di tale fede, non ha tanta importanza quanto i fattori comuni della dottrina di tutte le sette distruttive, che sono: la credenza in un mondo manicheo e la loro esclusività, (opposta all'inclusività di altri gruppi sociali, che possono possedere un dogma, ma i cui membri e seguaci sono liberi di agire nonostante ci siano direttive da osservare; anche i dogmi dei seguaci delle religioni più estreme sono limitate e contenute, mentre le sette distruttive hanno dogmi su tutto, tranne forse pochissimi aspetti della vita). In altre parole, tutti gli aspetti della vita dei membri di una setta distruttiva sono determinati dal leader. Il membro non possiede alcuna libertà di scelta, tranne su aspetti molti limitati della sua vita. Altri fattori comuni delle dottrine sono: la furbizia e l'inganno o la credenza nell'idea che la fine giustifica i mezzi.

3- Organizzazione totalitaria

Benché l'organizzazione non sia tanto importante quanto la dottrina della setta e certamente non tanto importante quanto il metodo di manipolazione mentale di cui i leader delle sette fanno uso per cambiare i loro discepoli, trasformandoli dalle persone che sono realmente in adoratori ideali e benché possano facilmente, a seconda delle dimensioni e delle circostanze cambiare la forma della loro organizzazione, si possono comunque osservare numerose similarità tra le varie organizzazioni di sette distruttive. Similarità come queste sono tutte di ordine totalitario, per cui non esiste spazio per la democrazia, per dubbi o critiche contro il leader ed i suoi ordini : disciplina di ferro, lavoro estremo, autonomia dalla società, segretezza e sorveglianza, adesione al gruppo per tutta la vita e via d'uscita chiuse. Nel caso di Al-Qaida,

benché sia cambiata ed abbia effettuato alcune concessioni, in ogni minima particella di queste sue concessioni, si riscontrano questi elementi comuni dell'organizzazione delle sette distruttive.

4- Manipolazione mentale

I leader delle sette, per riuscire a costruire questo loro mondo infantile e soddisfare la loro inclinazione per il "tutto o niente", non hanno altra scelta che isolare loro stessi e il loro piccolo mondo, sia psicologicamente che fisicamente (se ci riescono) e trovare metodi per trasformare uomini e donne libere, reclutati all'interno delle società, negli oggetti-giocattolo del loro mondo immaginario. Questi guru non hanno altra scelta che usare un metodo di manipolazione mentale se desiderano tenere i loro discepoli-giocattoli richiusi in una linea di condotta stretta ed assoluta, senza nessuna domanda, nessun dubbio, restrizione o contraddizione, nessuna credenza, principio, desiderio, speranza, sogno o pensiero, e addirittura nessuna emozione o sentimento di tipo privato o personale per cambiarli e renderli abbastanza flessibili per entrare nel loro gioco o rappresentazione.

Quando si parla di manipolazione mentale, ci troviamo ad un tratto di fronte a due estremi: da una parte, ci sono coloro che negano l'esistenza di tali metodi; dall'altra, si trovano tutti coloro che chiamano semplici tecniche di reclutamento il "lavaggio di cervello". Essi chiamano i membri di qualsiasi setta, anche di quelle non distruttive, "zombi" o "macchine". Personalmente, non credo che esista un qualunque modo di effettuare un lavaggio di cervello **totale** in una persona, in modo che oltrepassi gli effetti dei geni o della primissima educazione ricevuta dai genitori e dalla società e che modellano il carattere e la personalità di fondo di una persona. Detto questo, sono stato testimone di cambiamenti della mia stessa personalità e di quella di centinaia se non migliaia di altri membri del PMOI dovuto all'uso di diversi metodi di manipolazione mentale; ecco perché credo fermamente nell'esistenza di metodi che sono in grado di cambiare il carattere, la personalità, il sistema di credenze e la percezione dell'individualità, in una persona. Questi metodi possono spingerla fuori dal sedile del conducente della propria esistenza contro la sua volontà e costringerla ad occupare un sedile passeggero e ad abbandonarsi al leader, quasi completamente. Come ho menzionato prima, non credo che una persona possa diventare, ad esempio, uno "zombi" o una "macchina" in modo assoluto, ma allo stesso tempo, devo dire che, paragonando coloro che usano questi termini per descrivere i membri delle sette e coloro che negano l'esistenza di metodi di manipolazione mentale, penso che la prima opinione sia molto più vicina alla realtà della seconda. Sì, credo che i membri reali, leali e ubbidienti delle sette distruttive siano più simili alla "formica" che Rajavi voleva farci diventare, o ad uno "zombi" o ad una "macchina", che non gli uomini e le donne libere che osserviamo in una società nel senso più largo, nonostante le restrizioni che possono opporsi alla loro volontà libera.

Per spiegare la manipolazione mentale, l'ho suddivisa in tre diverse categorie o fasi. Per prima cosa, l'uso di tecniche razionali e di influenza, intente a cambiare i valori delle nuove reclute, come mezzo di reclutamento. In secondo luogo, dopo aver modificato le credenze del nuovo membro, il compito principale del leader della setta sarà di inserire e stabilizzare nuovi valori, e di trovare un modo per neutralizzare l'inclinazione della nuova recluta a tornare al suo vecchio sistema di credenze, dovuta alla pressione esercitata dalla sua personalità e dai suoi sentimenti verso il suo antico modo di vita, la sua famiglia ed i suoi amici. Questo compito viene effettuato principalmente attraverso l'isolamento e il cambiamento di comportamento, tecniche che io chiamo controllo mentale. Infine, per completare il suo desiderio di cambiare uomini e donne libere in giocattoli trasformabili e modellabili a seconda del suo volere, un leader di una setta distruttiva deve cambiare la personalità individuale del discepolo affinché diventi la personalità collettiva della setta; per arrivare a questo, userà principalmente l'emozione, che io definisco lavaggio di cervello ^[22].

Affrontare sette terroristiche è cosa ben diversa dell'affrontare il terrorismo stesso:

Come già spiegato, quando un'organizzazione terroristica cambia per diventare una setta distruttiva, la sua dottrina, la sua ideologia o causa originale non ha più la stessa importanza per i membri di quando sono stati arruolati; è questa la differenza fondamentale tra individui terroristi o organizzazioni che usano il terrorismo come una tra molte altre tattiche da una parte, e le organizzazioni terroristiche dall'altra. I due elementi decisivi per la sopravvivenza delle sette distruttive sono: 1- il leader e 2- il sistema di manipolazione mentale. Per cui, mentre da un lato si può, nella gestione di terroristi individuali ed altri tipi di organizzazioni, ragionare, educare, gestire e addirittura trattare, in breve si può fare uso di tutti i mezzi politici e razionali per persuaderli di abbandonare la violenza ed il terrorismo in quanto tattica e fare uso di mezzi politici per raggiungere i loro obiettivi; d'altro canto, quando si affrontano sette distruttive tra le quali organizzazioni terroristiche, l'uso di questi mezzi diventa vano.

Ancora una volta, mentre nel primo caso è doveroso riconoscere la loro implicazione nella loro dottrina o nel loro obiettivo e l'uso di tale dottrina come base forte e decisiva per educare, ragionare, individuare le contraddizioni, ed anche avviare trattative; nel secondo caso, l'errore più grande che si può commettere è qualificarle, per esempio, di musulmane, nazionaliste cristiane o di marxiste, soprattutto pubblicamente e, peggio ancora, accettarle come NMR o come portavoce di quelle fedi, ideologie o cause. Purtroppo, questo è stato l'errore più grave commesso dai politici, dai media ed anche da alcuni accademici e intellettuali occidentali dopo l'11 settembre, che qualificarono Al-Qaida di organizzazione musulmana, nonché coloro che etichettarono i suoi membri di islamisti o che paragonarono addirittura la loro propaganda e le loro azioni all'Islam. Credo fermamente che queste persone, nel qualificare le organizzazioni terroristiche di musulmane e non di sette distruttive, le abbiano sostenute ed aiutate, in un modo che mai avrebbero potuto immaginare. Queste sette, infatti, riuscirono così ad attrarre molti musulmani insoddisfatti, per esempio, delle politiche occidentali nei confronti del conflitto israeliano-palestinese; Osama è diventato il secondo nome più dato ai neonati dei Paesi arabi, e Al-Qaida ha assunto così tanti giovani musulmani insoddisfatti da non poter più gestire la loro educazione, la loro organizzazione o la loro missione. Spero che un giorno coloro che hanno identificato Al-Qaida con l'Islam si rendano conto di ciò che hanno fatto e del modo in cui si sono trasformati in importanti sostenitori delle organizzazioni terroristiche, con la speranza che verranno almeno costretti a scusarsi per la centinaia di migliaia di vittime che il terrorismo recente ha fatto nel mondo.

Per affrontare le organizzazioni terroristiche, dobbiamo cercare, imparare e capire i loro punti di forza, tra cui il più importante è quello di capire come riescano a manipolare le menti dei loro discepoli e quindi a neutralizzarli. Secondo me, gli elementi più notevoli della loro manipolazione mentale sono: 1-isolamento psicologico e fisico delle nuove reclute dalla società. e 2- uso di forti emozioni per i musulmani ed in particolar modo i giovani musulmani nei confronti di ciò che sta avvenendo nel mondo islamico.

1- Isolamento psicologico: nell'articolo menzionato qui sopra [\[23\]](#), ho tentato di evidenziare come le sette distruttive in generale e le sette terroristiche in particolare creino fobie, paranoie, odi e ribrezzi nei confronti del mondo esterno ed in questo modo riescano ad isolare psicologicamente i loro nuovi membri dalla società e a disumanizzare o sovrumannizzare i non membri. Purtroppo, di nuovo dopo l'11 settembre, i governi e i mass media occidentali non solo hanno evitato di neutralizzare questi elementi, ma, al contrario, al fine di soddisfare l'opinione pubblica, hanno fatto credere che si stavano occupando del problema; in un certo senso, hanno anche aiutato molto le organizzazioni terroristiche ad isolare i loro membri dalla società. Per affrontare tali elementi, bisogna capire, rendersi conto e riconoscere che ogni membro di una setta distruttiva è un individuo morente, desideroso di un po' di incoraggiamento, di bontà, di comprensione, e di una mano amica per sopravvivere e riuscire

a salvarsi. Voglio illustrare questa affermazione con due esempi personali. Un giorno, dopo essere stato sveglio per più di 24 ore, debbi fare un viaggio da Parigi a Washington; sull'aereo, un'anziana signora, che era seduta vicino a me, vedendo quanto stanco ero, mi dimostrò un po' di gentilezza e di comprensione e conservò il vassoietto con il mio pranzo per quando mi sarei svegliato. Ecco un altro esempio: un giorno mi ferii cadendo da una scala, per via del mio problema alla schiena, ed un mio amico, che non era membro del PMOI, mi aiutò e si prese cura della mia ferita. Non potete immaginare come queste due azioni genuine di comprensione e di gentilezza mi abbiano aiutato a liberare la mia mente dall'idea che i membri del PMOI siano superiori a tutto ed a neutralizzare l'idea di disumanizzazione e di sovrumannizzazione delle persone esterne. Attraverso la reclusione, gli insulti, i colpi, il waterboarding, la tortura dei membri delle sette distruttive, si indeboliscono quegli individui morenti e si rafforza la personalità collettiva della setta, rendendo i suoi membri più sicuri in tutte le loro azioni. Forse, per la sicurezza del pubblico in generale, non si possono interrompere le politiche di perquisizioni aleatorie e forse è necessario arrestare ed imprigionare qualcuno anche per errore, ma tutto questo non è tanto importante o tanto dannoso quanto ciò che viene fatto dopo aver fermato o arrestato una recluta potenziale di una setta distruttiva. Se riuscissimo a convincere il pubblico in generale e la polizia e i media in particolare del fatto che i membri delle sette distruttive sono vittime e non criminali, che hanno bisogno di un aiuto psicologico e non di una punizione, allora è possibile affrontare questo problema senza creare nuove vittime e martiri che le sette distruttive potrebbero arruolare e ai quali potrebbero fare ulteriori lavaggi di cervello.

2- Emozione: effettivamente, in occidente forse non siamo capaci di fare molto per i sentimenti dei musulmani e se posso dire per i sentimenti umani nei confronti di ciò che sta avvenendo nel mondo, ingiustizie, discriminazioni ed atrocità. Non possiamo impedire ai nostri media di diffondere queste notizie e quando a volte agiamo come questi nostri media, credo che commettiamo l'errore più grosso di tutti, nel senso in cui comproviamo gli argomenti delle organizzazioni terroristiche, ignorando però i nostri valori e screditandoci come società libera, democratica e giusta; conseguentemente, incoraggiamo non solo le potenziali giovani reclute delle sette terroristiche a dirigersi verso fonti informative alternative, ma le spingiamo anche verso l'attrazione esercitata da un'educazione violenta e da mezzi violenti di canalizzare le loro emozioni. Credo che dovremmo perlomeno difendere i nostri valori, la nostra libertà, la nostra democrazia, la nostra autonomia e la nostra giustizia. Dobbiamo ridurre il bisogno di fonti informative alternative di tipo terroristico o settario, fornendo noi stessi informazioni dirette e reali di ingiustizia. Dobbiamo capire e riconoscere l'emozione della gente, specialmente dei giovani musulmani nei confronti delle ingiustizie, delle discriminazioni e delle atrocità, poi educarli, aprire i loro occhi e agevolare il loro accesso a mezzi alternativi per gestire le loro emozioni. Recentemente, ho avuto modo di vedere un documentario sul quarto canale, intitolato "La repubblica islamica britannica" ^[24]; in questo documentario, il produttore ed il presentatore del programma avevano, secondo me, un punto di vista abbastanza giusto e corretto; purtroppo, allo stesso tempo, tentavano di "rivelare" e "screditare" coloro che tentano di trovare la loro voce nel parlamento britannico, dichiarando come costoro mirino ad infiltrare o ad influenzare il partito Laburista o ad introdurre il loro candidato per l'elezione parlamentare. Ebbene, spero di sbagliarmi e che queste azioni di diffamazione di coloro che cercano di trovare una via politica come risposta allo sgomento di questi giovani non fosse l'intenzione dei produttori di quel programma, dato che secondo me è esattamente quello che noi dobbiamo fare, incoraggiare e mostrare ai giovani musulmani come possano canalizzare la loro emozione, il loro senso di responsabilità, il loro bisogno di fare qualcosa contro l'ingiustizia con i mezzi pacifici e politici e dimostrare loro che può funzionare e che si tratta della maniera giusta di dirigersi verso una soluzione a lungo termine per i mali del mondo moderno. ^[25]

^[1] In un rapporto RAND, pagine 10 e 11, si può leggere: "Il PMOI ha dichiarato aver inviato una lettera al DS (Dipartimento di Stato degli Stati Uniti) nel febbraio del 2003, nella quale spiega la sua intenzione di adottare una posizione neutrale durante l'invasione imminente dell'Iraq e comunica il suo rifiuto di aprire il fuoco sulle forze della coalizione, nemmeno per autodifesa. **Ha anche dichiarato essersi proposta di lottare a nome della coalizione.** (Il RAND: *National Defense Research Institute* (Istituto nazionale di ricerca e difesa) è un organismo di ricerca senza fini di lucro che fornisce un'analisi obiettiva e una soluzione efficace alle sfide affrontate dai settori sia pubblici che privati a livello mondiale. Il suo rapporto, intitolato: "I Mujaheddin-e Khalq in Iraq, un enigma politico 2009" fu sostenuto dall'ufficio del segretario della difesa degli Stati Uniti d'America. Il rapporto completo può essere letto qui: <http://www.rand.org/pubs/monographs/MG871/>;) "

^[2] Per saperne di più sul PMOI e sulla sua rivoluzione ideologica, consultare MASOUD, "Memorie di un ribelle iraniano", pubblicato da SAQI Book, 2004. Una versione inedita delle mie memorie è anche consultabile sul mio sito internet: <http://www.banisadr.info/mylifestory.htm> È possibile dedicarsi alla lettura di "Il Mojaheddin iraniano" pubblicato da Yale University press, New Haven e Londra – 1989 scritto da Ervand Abrahamian, professore di storia al Baruch College, City University di New York.

^[3] "Le organizzazioni terroristiche sono sette", Masoud Banisadr, *Cultic Studies Review*, Vol. 8, N. 2, 2009 pp.: 15. Questo articolo può essere letto sul mio sito internet: <http://www.banisadr.info/ICSA2009.htm>

^[4] Pubblicazione del PMOI, *Nashrieh* ... 11 dicembre 1981.

^[5] Pubblicazione del PMOI, *Nashrieh* ... 18 dicembre 1981.

^[6] "Il terrore del suicidio anticipa la manifestazione moderna degli attentati alla bomba in auto iniziati in Libano. Questi atti non sono né tipici del periodo moderno, né confinati ad una singola regione o religione. Tra i primi antecedenti storici del terrorismo si possono citare i Fanatici ebrei ed i Sicari nel primo secolo d.C., nel periodo del secondo tempio fino alla sua distruzione nel 70 d.C., i thugs indù dell'India del tempo di Erodoto fino al 1836, gli Assassini del dodicesimo secolo, i movimenti anticoloniali sulla Costa di Malabar ed i kamikaze giapponesi durante la seconda guerra mondiale. Esaminando questi esempi precoci di terrorismo, si possono stabilire alcuni modelli generali che ne sono emersi e trovare similarità tra questi primi casi e fenomeni più recenti. I temi comuni che emergono da questi primi esempi costituiscono un modello di ciò che avviene oggi: il compito della prima educazione nella ricerca di aderenti, l'apparizione di capi carismatici ed ambiziosi, dispute riguardo a territori occupati e i vari modi in cui la religione viene manipolata per indurre i seguaci ad uccidere nel nome di Dio" (da *Dying to Kill* di Mia Bloom, p. 4).

^[7] Certamente, quando cittadini comuni si trovavano tra le vittime, si diceva che erano agenti o spie del regime, o *Basiji* (membri delle squadre di mobilitazione)... È interessante notare che tra tutte attività terroristiche che il PMOI portò a termine all'epoca, rivendicò l'esplosione di tre bombe nelle vicinanze della residenza di Khomeini (pubblicazione del PMOI *Nashrieh*, 23 aprile 1982) ma negò altri bombardamenti che causarono la morte di persone comuni, che non potevano essere accettate nemmeno tra i propri sostenitori dell'organizzazione PMOI. Affermò che questi atti erano frutto del regime stesso, (pubblicazione di PMOI *Nashrieh*, 10 settembre 1982) o di un altro regime (pubblicazione di PMOI *Nashrieh*, 8 ottobre 1982). Eppure non esitò ad uccidere un responsabile di un'agenzia di stato costretto per legge a fornire un elenco di tutte le proprietà (pubblicazione di PMOI *Nashrieh*, 14 maggio 1982), o il capo di un'organizzazione locale di sostegno ai contadini (pubblicazione di PMOI *Nashrieh*, 23 luglio 1982). In realtà, secondo il punto di vista di PMOI e dei suoi seguaci, chiunque sostenesse il regime era un criminale e meritevole di morte. Più tardi, l'organizzazione cambiò moltissimo e iniziò a considerare che una persona non poteva essere che con essa o con il regime; conseguentemente, chiunque non fosse dalla parte dell'organizzazione, era dalla parte del regime e meritevole di morte. Così, nell'arco di un anno, l'organizzazione uccise più di 2000 persone e se ne vantò fieramente (pubblicazione di PMOI, *Nashrieh* numero 55, 24/9/1982, anche nella pubblicazione PMOI *Mojahed* numero 163, 4/8/1983, fu annunciato che il numero di vittime uccise dal PMOI tra il 20 giugno 1982 e il 20 giugno 1983 si ammontava a 2800 persone.). Naturalmente, in seguito, con la perdita graduale di tutti i suoi seguaci in Iran per via della loro esecuzione o nel corso di lotte armate, fu costretta a rimpatriare squadre terroristiche dall'Iraq; in tal modo, divenne difficile prendere di mira alti ufficiali, ed iniziò quindi a far esplodere condotte di petrolio (pubblicazione di PMOI *Mojahed*, 14 giugno 1993) o a porre bombe in luoghi come la tomba di Khomeini, il che provocò la morte di cittadini comuni. (pubblicazione di PMOI *Boltan*, 16 ottobre 1992).

^[8] Le Regole del *Jihad*: i musulmani sanno generalmente che il *Jihad* ha le sue regole e le sue condizioni. Nel Corano, Dio ha evidenziato il fatto che nessuno deve violare queste regole o ignorarle. Abu Baker, il primo califfo sotto il profeta, riferendosi al Corano e alle parole del profeta, dichiarò a coloro che volevano considerarsi soldati musulmani: "Non tradite, non serbate rancori, non ingannate, non uccidete bambini, non uccidete anziani, non uccidete donne, non distruggete né bruciate alveari, non abbattete alberi da frutto, non uccidete pecore, bestiame o cammelli, eccetto per nutrirvi. Incontrerete delle persone che trascorrono la loro vita in monasteri; lasciatele a ciò per cui hanno dedicato la vita..." (da *Eredi del Profeta Maometto* di Barnaby Rogerson, p. 162).

Inoltre, Alì, il quarto califfo, stabilì ulteriori regole per porre fine agli omicidi e per salvaguardare i prigionieri di guerra. Diceva: "Colui che volta le spalle non sarà perseguitato, i feriti non verranno uccisi, coloro che getteranno le armi avranno la salvezza." Alì aveva perdonato con bontà. Le vittime delle due fazioni furono seppellite; solo le armi e gli animali catturati potevano essere tenuti come bottino di guerra (da *Eredi del profeta Maometto* di Barnaby Rogerson, p. 298).

^[9] “[quando] i Mujaheddin si resero conto che la seconda rivoluzione non era imminente e che dovevano prepararsi ad una battaglia armata prolungata, l'organizzazione militare oltrepassò l'opportunismo politico nell'elenco delle priorità. I seguaci irriducibili divennero più importanti dei "falsi amici" e dei "compagni di viaggio", la “qualità” dei membri divenne più importante del numero di simpatizzanti, la disciplina dell'organizzazione più rilevante dell'apparenza di una democrazia interna e la purezza ideologica tra i membri, più essenziale dei contatti frequenti con simpatizzanti esterni, soprattutto se tali simpatizzanti presentavano il rischio di contaminare i membri ordinari. Così, l'attitudine estroversa fu sostituita da un comportamento introverso che trattava gli alleati come se fossero nemici potenziali. Questa nuova ottica faceva considerare tutti coloro che non erano completamente dalla parte dei Mujaheddin come nemici. Una volta giunti a queste conclusioni, i Mujaheddin cominciarono ad estorcere i "falsi amici" dal consiglio nazionale—alcuni ex-membri del consiglio nazionale credono che i Mujaheddin avrebbero potuto attenuare le loro differenze con Banisadr e il partito democratico curdo. Iranshahr fu distrutta quando quel quotidiano [il *Mujaheddin*] osò pubblicare una serie di interviste con famosi esuli moderatamente critici dell'organizzazione. Il giornale accusò i critici di essere agenti di SAVAK.” (da Ervand Abrahamian, *Mujaheddin iraniano*, p. 249)

^[10] "Le organizzazioni terroristiche sono sette", Masoud Banisadr, *Cultic Studies Review*, Vol. 8, N. 2, 2009 pp. 164, 165

^[11] In un rapporto RAND si può leggere: "Dopo l'invasione del 2003 dell'Iraq da parte degli Stati Uniti e del Regno Unito ed il rovesciamento del regime di Saddam Hussein, il PMOI fu costretto a restituire tutte le sue armi. Da allora, il PMOI afferma respingere formalmente qualsiasi uso della violenza. "Benché ci sia una documentazione limitata di questa decisione sia in lingua inglese che in lingua persiana." (rapporto RAND 2009: <http://www.rand.org/pubs/monographs/MG871/>; I Mujaheddin-e Khalq in Iraq, p.: 66) Nello stesso rapporto si può leggere che i leader del PMOI chiesero di recuperare le loro armi ogni volta che il loro rapporto con gli americani sembrava migliorare.

^[12] Fanatici: "A partire dal 48 d.C., i Fanatici cominciarono a propagandare per scatenare un'insurrezione contro i romani in Giudea. A queste campagne partecipavano i Sicari (uomini-pugnale), i quali infiltravano le città dominate dai romani e pugnallavano i collaboratori ebrei o i legionari romani con un sica, sequestravano le guardie del tempio per ottenere un riscatto, oppure avvelenavano i loro nemici. I Fanatici giustificavano l'omicidio degli altri ebrei affermando che i loro atti dimostravano le conseguenze dell'immoralità di una collaborazione con gli invasori romani, evidenziando il fatto che i romani non riuscivano a proteggere i loro collaboratori ebrei." (Rex A. Hudson, "Sociologia e psicologia del terrorismo: chi diventa terrorista e perché?" Rapporto preparato dal dipartimento federale per la ricerca tramite un accordo tra varie agenzie, Washington DC: Government Printing Office, Library of Congress settembre 1999, 14. Citazione di Mia Bloom: 'Dying to Kill; The Allure of Suicide terror', Columbia University Press/ New York, 2007, p. 8) " I Fanatici si consideravano come un catalizzatore rivoluzionario che, attraverso la forza delle loro azioni audaci, riuscivano a far agire gli uomini, sfruttando l'attesa delle masse per un'imminente liberazione messianica cataclismica. Per generare una rivolta di massa, intensificavano la lotta mediante tattiche estreme, manipolando elementi quali la paura, gli scandali, la simpatia e la colpa. A volte queste tattiche emozionali erano provocate da atrocità terroristiche che andavano oltre le norme consensuali regolanti la violenza; in altre situazioni, venivano prodotte incitando il nemico a commettere atrocità contro la sua volontà (David C. Rapoport, Università di California, Los Angeles: "Paura e tremore," il terrorismo in tre tradizioni religiose. *The American Political Science Review*, Vol. 78, N. 3 (Sett. 1984) pagina 670 Citazione di Mia Bloom: 'Dying to Kill; The Allure of Suicide terror', Columbia University Press/ New York, 2007, pp. 9, 10.) I Fanatici e i Sicari avevano forgiato le loro azioni per provocare deliberatamente una rivolta di massa. "Le atrocità ripetute riducevano le prospettive di una soluzione politica, piacevole, mutualmente accomodante per distruggere la credibilità dei moderati delle due fazioni, pur continuando ad espandere fermamente il conflitto, al quale si arruolavano nuovi partecipanti."(David C. Rapoport, Università di California, Los Angeles, "Paura e tremore", il terrorismo in tre tradizioni religiose. *The American Political Science Review*, Vol. 78, N. 3 (Sett. 1984) pagina 672 Citazione di Mia Bloom: 'Dying to Kill; The Allure of Suicide terror', Columbia University Press/ New York, 2007, pp. 9, 10.) "I leader Fanatici bruciarono addirittura le riserve alimentari destinate al loro proprio sostentamento durante il lungo assedio di Gerusalemme, al fine di dimostrare la loro devozione religiosa e per tentare di costringere la mano di Dio ad agire contro i romani. Dio non avrebbe avuto altra scelta che intervenire per preservare i suoi seguaci. L'intervento divino non fu imminente e molti residenti di Gerusalemme morirono di fame. Flavio Giuseppe biasimò le tattiche dei Fanatici per via di tutte le calamità che si abbatterono sul popolo ebreo, tra le quali l'esilio, l'espulsione, i massacri delle comunità ebraiche in Egitto e a Cipro, nonché la distruzione del secondo tempio. Infine, Flavio Giuseppe rimproverò il suicidio di massa avvenuto a Masada per colpa dell'intransigenza fanatica.

Quando il generale romano Flavio Silva decise di attaccare Masada alla fine dell'anno 72 d.C., erano presenti 960 insorti e rifugiati nella fortezza, tra cui uomini, donne e bambini. Silva circondò la montagna con la decima legione romana ed ausiliari. L'anno seguente, quando la caduta della fortezza fu inevitabile, Lazzaro, il capo dei fanatici, persuase i difensori di Masada di iniziare un atto di suicidio di massa. (Due donne e i loro cinque figli sopravvissero nascondendosi in una caverna, e riuscirono a descrivere gli eventi.) I fanatici di Masada preferirono morire dalla loro stessa mano piuttosto che venire catturati dai nemici romani. (Flavio Giuseppe, *La guerra ebraica*, volume 7, 252 - 404; Paul Johnson, *Una storia degli Ebrei* -New York; Harper and Row, 1987- , 139-140; David Rapoport, corrispondenza personale con l'autore, 8 aprile 2004. – Citazione di Mia Bloom: 'Dying to Kill; The Allure of Suicide terror'; Columbia University Press/ New York, 2007, pp. 10, 11)

^[13] Per ulteriori informazioni sulle sette indiane, vedere Lung, Haha e Christopher B. Prowant. *Black Science: tecniche antiche e moderne di manipolazione mentale ninja*. Boulder, Colorado: Paladin Press, 2001

^[14] "La setta degli 'Assassini' (Hashishins), fu fondata in Persia nel 1090 da Hassan ibn Sabbah ("Il Vecchio della Montagna") . Dal suo inespugnabile castello "Nido d'aquila" (Alamut), nascosto nelle montagne persiane, Hassan rilasciava nel mondo ondate di agenti suicidi - spie ed assassini. Sul modello della setta degli Assassini di Hassan si basarono tutte le società segrete, le reti di spionaggio e i gruppi terroristici che ci furono in seguito, fino ad oggi. Si trattava dell'organizzazione antenata di Al-Qaida! In quell'epoca, Hassan faceva uso di qualsiasi tattica, tortura, e mezzo possibili, dalla magia all'omicidio, dall'hashish alle prostitute, per affascinare e tentare il nemico e, allo stesso tempo, piegarlo alla sua volontà. Per Hassan ed i suoi Assassini, la fine giustificava i mezzi. I mezzi erano il terrore ed il tradimento; la fine era il potere. Esperti di metamorfosi, qualora fosse necessario, gli Assassini concludevano alleanze empie con gli indù pagani e si alleavano con i crociati cristiani infedeli contro i loro fratelli musulmani. Per Hassan e per i grandi maestri Assassini, che perpetrarono la sua eredità letale, **l'Islam non era che una tenda nera dietro la quale era conveniente nascondersi**. Gli Assassini di Hassan governarono con sotterfugi e massacri per più di due secoli, finché l'invasione mongola non respinse la setta in Persia nel 1273. ... Dopo la distruzione del loro quartiere generale persiano, gli Assassini continuarono a sopravvivere dall'India alla Siria, generando gruppi di "convertiti" ed imitatori, ed alcuni di essi si avventurarono fino in Europa." (Dr. Haha Lung, *Controllo Mentale, "L'arte antica della guerra psicologica"*, Citadel Press Kensington, 2006, pp.194)

^[15] "Già nel 13o secolo, la parola "assassino", in svariate forme, era passata nell'uso europeo nel suo significato generale di 'omicida professionista a pagamento'. Il cronista fiorentino Giovanni Villani, che morì nel 1348, racconta come il signore di Lucca mandò i suoi "assassini" a Pisa per uccidervi uno scomodo nemico. Prima ancora, Dante, in un verso del 19o canto dell'Inferno, parla di "lo perfido assassin"; il suo commentatore del quattordicesimo secolo Francesco da Buti, spiegando un termine che poteva sembrare assai strano e oscuro per alcuni lettori dell'epoca, osservò: 'Assassino è colui che uccide altrui per danari'. Da allora 'assassino' divenne un sostantivo comune nella maggior parte delle lingue europee. Significava un omicida, più particolarmente colui che uccideva di nascosto e per tradimento, la cui vittima era una figura pubblica, le cui motivazioni erano fanatismo o avidità. Ma non fu sempre il caso. La parola apparve per la prima volta nelle cronache dei crociati, riferendosi ad uno strano gruppo di dissidenti musulmani nel Levante, condotti da una figura misteriosa nota come il Vecchio della Montagna, e ripugnanti per via delle loro credenze e pratiche, agli occhi sia dei buoni cristiani che dei musulmani. ... ' (Bernard Lewis; *Gli Assassini: una setta radicale in Islam*, Phoenix publication, 2003, p. 2)

Marco Polo attraversò la Persia nel 1273. Parlando del capo degli Assassini, Polo scrisse: "Aveva fatto rinchiudere una certa valle tra due montagne e l'aveva cambiata in giardino, il più vasto e il più bello che si fosse mai visto ... il vino, il latte, il miele e l'acqua vi scorrevano liberamente, e vi si trovavano molte signore e damigelle tra le più belle al mondo, che suonavano vari tipi di strumenti, che cantavano soavemente e ballavano in un modo piacevole da osservare, perché il Vecchio desiderava far credere alla sua gente che si trattava davvero del paradiso... Così, quando il vecchio voleva far scomparire tale principe", diceva Polo, "era solito dire ad un giovane: va' e uccidi in tal o tal modo; quando tornerai, i miei angeli ti potranno nel paradiso. Se per caso dovesse avvenire che tu perda la vita, manderò i miei angeli a prenderti per portarti nel paradiso. ... " in questo modo, il Vecchio faceva uccidere dai suoi seguaci qualsiasi persona di cui desiderava sbarazzarsi. (Philip K. Hitti 'Gli Assassini,' edizioni George Andrews and Simon Vinkenoog, *Il Libro dell'Erba – Un'Antologia della Canapa Indiana* -London: Peter Owen, 1967-) Citazione di Mia Bloom: 'Dying to Kill; The Allure of Suicide terror', Columbia University Press/ New York, 2007, pp. 5, 6)

^[16] "Con gli anni, l'ordine degli Assassini concluse (o perlomeno fu accusato di aver concluso) in un certo momento, patti e trattati con i rivali musulmani, crociati opportunistici e mongoli empie. ... Nel 1174, Sinan, leader degli Assassini aleppini, propose un'alleanza tra il re cristiano Amalrico I di Gerusalemme e gli Assassini contro Nur ed - Din, sovrano musulmano egiziano. Gli Assassini avrebbero fornito informazioni sulle forze di Nur ed-Din, ed eventualmente genieri Assassini nel caso Amalrico ne avesse bisogno. Inoltre, Sinan avrebbe selezionato e formato una parte delle truppe stesse di Amalrico alle tattiche e tecniche degli Assassini. Per migliorare l'offerta, Sinan alluse al fatto che una parte della setta degli Assassini potesse venire convertita in massa al cristianesimo. Sapendo che gli Assassini erano combattenti feroci e intrepidi e che possedevano la

miglior rete d'intelligenza in Siria, Amalrico accettò l'alleanza." (Dr. Haha Lung; *Assassini: L'arte mortale della setta degli Assassini*, Citadel Press, 1997, pp. 37,40)

^[17] "Hassan II eliminò gli obblighi rituali islamici dalla setta degli Assassini, fino al punto di autorizzare anche il consumo di alcol" (Dr. Haha Lung, *Assassini: L'arte mortale della setta degli Assassini*, 1997, p. 36)

^[18] Per saperne di più sul modo in cui queste organizzazioni fanno uso di questi concetti e fino a quale punto la loro interpretazione sia diversa dalle affermazioni dell'Islam, è possibile consultare il mio discorso in proposito: "*L'uso della filosofia e del martirio nelle sette religiose per atti di terrorismo*" su: <http://www.banisadr.info/LSpeech050507.htm>

^[19] Secondo l'Islam, non esiste la professione di uomo santo o di prete; invece, coloro che sono esperti di religione si fanno chiamare 'Olama' (persona che detiene il sapere) o "Fagieh", colui che conosce le regole di condotta inerenti all'Islam e che può giudicare (Qadi).

^[20] Gli Assassini hanno infranto alcune regole di condotta dell'Islam, tra cui quella di non uccidere un anziano non combattente e disarmato, soprattutto durante i tempi di preghiera in una moschea o in altri luoghi di adorazione, che consideravano santuari, quando uccisero Ubbayd Allah al Khatib, un Qadi (giudice) di Isfahan, durante le preghiere del venerdì nella moschea di Hamadan. Ci fu anche un Qadi (giudice) di Nishapur, assassinato durante le celebrazioni della fine del Ramadan. (Bernard Lewis, *Gli Assassini, una setta radicale in Islam*, Phoenix publication, 2003, p.57)

^[21] Ecco perché non concordo per nulla con coloro che considerano le sette distruttive NMR (Nuovi Movimenti Religiosi); secondo il mio punto di vista, la differenza fondamentale tra i due movimenti risiede nel fatto che una setta distruttiva, dall'inizio alla fine, si basa sul leader, mentre nel caso di una religione o di una fede, od anche nel caso di un'ideologia, benché i seguaci possano in un primo tempo dipendere dall'insegnante, dall'ideologo o dal messaggero di tale fede, idea o religione, alla fine, si identificano alle idee e non al leader. Per loro, contano, hanno importanza e hanno la precedenza su tutto il resto, idee quali l'unicità, l'esistenza o la non-esistenza di Dio, la risurrezione, il socialismo od il capitalismo, la credenza nella trasmigrazione o nella metempsicosi, la lotta per la giustizia sociale e per una società egualitaria. Hanno un dogma, ma basato sulle idee e non sul leader. Al contrario, il dogma delle sette distruttive e i loro principi fondamentali si basano sul leader più che sulle idee. Possono cambiare tutti i loro principi, idee e fondamenti, ma due di essi non potranno essere cambiati, per cui i principi reali ai quali aderiscono i loro seguaci, fino alla morte, sono 1- la sopravvivenza della setta e 2- lealtà ed ubbidienza nei confronti del leader della setta.

Così come tutti i fenomeni esistenti presentano similarità, le sette distruttive possono venire paragonate a gruppi che si basano sulle idee, e benché le sette possano essere diramazioni di un'ideologia o effettivamente cambiare per diventare un NMR, finché possiedono le caratteristiche delle sette distruttive, secondo me, devono venire definite tali e naturalmente, nel caso di un loro cambiamento, viene modificata anche la loro categorizzazione. In lingua persiana, si dice che non tutti gli oggetti sferici sono mele; il fiore del melo, pur riuscendo a trasformarsi in mela, non è una mela, e una torta di mele, pur avendo come ingrediente principale la mela, non è una mela.

^[22] Per saperne di più sulla mia opinione nei confronti della manipolazione mentale, è possibile consultare il mio discorso durante il seminario INFORM nel novembre 2009, su: <http://www.banisadr.info/London2009.htm>

^[23] "Le organizzazioni terroristiche sono sette", Masoud Banisadr, *Cultic Studies Review*, Vol. 8, N. 2, 2009, pp. 15

^[24] *Dispatches*, 'Britain's Islamic Republic'; Quarto canale televisivo del Regno Unito, 1o marzo 2010.

Presa di coscienza del fenomeno in Belgio

André Frédéric, Deputato federale della Camera dei rappresentanti del Belgio,
del gruppo di lavoro incaricato di assicurare il seguito alle raccomandazioni
della Commissione parlamentare di inchiesta su "culti/sette" ^[1]

I poteri pubblici belgi hanno per lungo tempo mostrato un atteggiamento molto riservato nei confronti del fenomeno settario. Si trattava, in effetti, di assumere una posizione in un campo che riguardava due concetti fondamentali: da un lato, la libertà di espressione e di

associazione e, dall'altro, la libertà di pensiero, di coscienza e di religione garantite dalla Costituzione belga ed in particolare dall'articolo 19:

« La libertà dei culti, quella del loro pubblico esercizio così come la libertà di manifestare le proprie opinioni in ogni materia sono garantite, salvo la repressione dei delitti commessi in occasione dell'uso di tali libertà ».

Il dramma maggiore del Vercors ad opera della setta dell'OTS e la sua mediatizzazione provocheranno per la prima volta una reazione dei poteri pubblici nel nostro paese.

È dopo questi eventi che il Belgio, nel 1996, istituì una Commissione parlamentare d'inchiesta – con i poteri di un giudice d'istruzione – con il compito di elaborare una politica atta a combattere le pratiche illegali delle sette e il pericolo che esse rappresentano per la società e per le persone, in particolare per i minori.

Qual è la ragione che mi ha spinto ad interessarmi alle organizzazioni settarie pericolose ?

Non si può far finta di niente dinanzi allo sviluppo di numerose organizzazioni che, oggi e quotidianamente, mettono in pericolo l'integrità fisica e/o psichica dei nostri concittadini, non solo in Canada, in Francia o in Svizzera, come nel caso dell'Ordine del Tempio Solare, ma anche in Giappone per la setta Aum. Nel nostro paese tale fenomeno assume proporzioni terribili; è sufficiente pensare che esistono organizzazioni segrete molto pericolose, più vicine a noi di quanto possiamo immaginare. È lo sviluppo di Sukyo Mahikari nella mia regione che ha suscitato inizialmente il mio interesse verso il fenomeno. Sukyo Mahikari è proprietario, sulle alture di Verviers, di un tempio che sfida qualsiasi regola urbanistica. Citiamo anche il movimento Maharishi fondato ai confini tra i Paesi Bassi, la Germania ed il Belgio (les Trois Bornes), in un hotel ubicato in territorio olandese. La loro intenzione è di costruire soprattutto una lottizzazione di circa cento alloggi a Nil-St-Vincent, nel Brabante vallone, altro luogo simbolico, situato al centro geografico del Belgio. Citiamo ancora Padre Samuel, molto noto tra i media e le corti dei tribunali, ma anche tutti gli altri nomi diventati ormai noti nel linguaggio corrente: i Testimoni di Geova, Scientology e anche i pentecostisti, il cui interesse principale non sembra riguardare soltanto la salvezza delle anime. Il nostro scopo non è quello di gettare anatemi su tali individui ed organizzazioni, talvolta molto più segrete di quello che le stesse sostengono, ma di dimostrare, attraverso un lavoro meticoloso, che alcune persone ed individui corrono pericoli a livello fisico, mentale, finanziario, etc. Non è necessario menzionare il dramma estremo che ha condotto taluni al suicidio (omicidio?) collettivo ad opera della setta dell'OTS, basta considerare le donne, i bambini e gli uomini distrutti giorno dopo giorno dalle false illusioni, un problema che uno Stato libero e democratico non può ignorare. Il nostro paese ha tratto insegnamento dall'inchiesta parlamentare e ha adottato iniziative positive. A livello europeo, il Belgio è molto spesso citato come esempio, insieme alla Francia, per quanto riguarda la lotta efficace condotta contro le organizzazioni settarie pericolose. L'opera più concreta è stata sicuramente la creazione del Centro CIAOSN^[2], un centro indipendente legato al Servizio pubblico federale belga di giustizia, i cui membri, nominati dalla Camera, rendono conto ai Parlamenti e alle Camere. Questo efficiente strumento accoglie le richieste, informa i poteri pubblici e la popolazione sull'evoluzione delle sette e assicura dunque un valido lavoro di prevenzione.

Vi è stato inoltre un ampliamento del nostro sistema giudiziario: la polizia federale ha creato dovunque sul territorio cellule chiamate « terrorismo e sette » e ogni procura dispone di un magistrato di riferimento, specializzato nella scoperta di fatti commessi da un'organizzazione settaria pericolosa, che troppo spesso sono difficilmente identificabili quando vengono commessi al di fuori del loro campo d'azione.

Le sette si adattano all'evoluzione della società

Ho avuto dunque il grande privilegio di presiedere un gruppo parlamentare di lavoro incaricato di valutare l'evoluzione delle organizzazioni settarie pericolose sul territorio belga e sono stato colpito da un particolare, ossia dall'impressionante diversificazione dei campi di azione delle sette. Come e per quale motivo le sette hanno rallentato la loro crescita, rivolgendosi oggi a settori relativi alla spiritualità, al benessere, alla salute, alla formazione, allo sviluppo personale ed inoltre, in modo ancora più pericoloso, agendo nel campo umanitario?

Facendo un passo indietro nel passato della storia delle religioni, si assiste rapidamente ad una continua perdita d'influenza delle religioni tradizionali in seno alle società cosiddette moderne. Nel corso dei secoli, le sette si sono servite delle immagini convenzionali del bene e del male, adottando la visione manicheista che divide le anime salve da quelle che invece periranno, giocando sulle vecchie immagini giudeo-cristiane dell'Apocalisse. Coloro che crederanno saranno salvati, mentre gli altri, i miscredenti, saranno dannati. È proprio giocando su questa paura ancestrale che le sette hanno agito sugli uomini di tutti i tempi, riuscendo ad ottenere vantaggi economici soprattutto nelle regioni meno sviluppate. Ma da diversi decenni ed in seguito al declino delle religioni, o più esattamente delle pratiche religiose, si sono rese disponibili nuove nicchie, da cui trarre vantaggio. Esistono diverse spiegazioni plausibili, ma forse la ragione principale è rappresentata dal disaccordo tra le Chiese ed i fedeli. Prendiamo l'esempio concreto del cattolicesimo con le recenti prese di posizione estreme di Papa Benedetto XVI relative, soprattutto, all'eutanasia e al caso di Eluana in Italia, la riabilitazione dei vescovi scomunicati come Mgr Williamson apertamente negazionista, senza parlare della posizione del Vaticano verso gli omosessuali. Insomma, la Chiesa di Roma è in disaccordo con la società del 21° secolo e questa situazione favorisce l'irruzione dei guru e di altre organizzazioni poco caritatevoli all'interno delle varie nicchie. È stata l'evoluzione sociologica sviluppatasi in gran parte dopo il maggio 1968 a favorire la creazione e l'ampliamento di nuovi campi d'azione. Siamo passati da una società collettivista dove prevaleva l'interesse comune e in cui ciascuno agiva per il bene di tutti, a ciò che definisco « gli anni Tapie », ad una società puramente egoista, addirittura egocentrica, dove prevale solo l'interesse individuale anche a costo di rubare il posto del proprio vicino e cavandogli gli occhi se necessario. Questa società individualista ha creato dei nuovi bisogni ma anche delle nuove debolezze, come l'avvilimento di coloro abbandonati dalla società, indeboliti e spinti verso una nuova forma di pseudo-spiritualità, in un mondo che viaggia a 200 all'ora. Per alcune organizzazioni, tale avvilimento rappresenta una buona occasione per reclutare nuovi adepti e per continuare le proprie attività nascoste, promettendo l'impossibile e riempiendo le persone di vane speranze.

Così, passando da un dualismo medievale rappresentato dal bene e dal male, dalla salvezza delle anime o dalla dannazione con l'Apocalisse come centro nevralgico, all'eccesso di benessere individuale delle nostre società post-68, abbiamo assistito alla nascita di pseudo-terapeuti che professano le loro idee davanti ad un pubblico recettivo, completamente sfasato che aspetta soltanto di essere guidato da belle parole e fiducioso a tal punto, da ignorare che la propria mente sarà manipolata e che il proprio portafoglio sarà svuotato.

È molto difficile conoscere il numero esatto delle sette e, a maggior ragione, il numero dei loro adepti, dato che diversi ostacoli emergono nel tentativo di valutare quantitativamente questo fenomeno.

Il fenomeno settario è caratterizzato innanzitutto da una grande mobilità: ogni giorno ci sono gruppi che nascono e gruppi che scompaiono, gruppi che si ricostituiscono acquisendo nuovi nomi.

È anche difficile individuare il momento in cui un gruppo non settario fino a questo momento possa deviare e diventare una setta pericolosa. Spesso bisogna anche attendere che qualcuno presenti una denuncia per scoprire l'esistenza di una setta. Le diverse succursali o associazioni che gravitano attorno ad una setta rendono ancora più difficile la loro identificazione.

Infine, è quasi impossibile stimare il numero dei membri, perché non è facile distinguere coloro che si rivolgono ad una setta per ottenere dei servizi, da chi, invece ne fa parte in quanto adepta. Inoltre, le sette stesse non sono sempre in grado di quantificare con precisione il numero dei propri membri.

Per quanto riguarda il numero di adepti, la Commissione parlamentare d'inchiesta del 1996 non ha potuto fornire dati precisi. Tuttavia ha calcolato che sono diverse le decine di migliaia di persone interessate direttamente da questo problema nel nostro paese. Quanto al numero delle organizzazioni, la stessa Commissione è riuscita ad individuare nello stesso periodo 189 organizzazioni.

In realtà, la Commissione non ha compilato una « lista delle sette » però ne ha creato una relativa ai nomi dei movimenti emersi durante gli interrogatori o forniti da un servizio pubblico (come ad esempio la gendarmeria).

Nel settembre 2006, ho provveduto con il mio gruppo di lavoro a dare seguito alle raccomandazioni dei miei predecessori.

Dagli interrogatori è risultato inoltre che le attività delle organizzazioni settarie non sono diminuite nel nostro paese, anche se sono diventate meno visibili, agendo oggi in maniera sempre più spesso nascosta.

È necessario sottolineare più esattamente, che dal 1999, il Centro di informazione e di opinione sulle organizzazioni settarie pericolose ha esaminato le attività di oltre 600 raggruppamenti, di cui soltanto 94 erano stati citati in occasione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta. Anche se si tratta unicamente del numero di dossier aperti dal Centro in seguito alle richieste del pubblico e delle autorità (e non di una qualsiasi lista di organizzazioni settarie pericolose), tale cifra non è assolutamente trascurabile. L'universo settario è proprio in costante evoluzione!

Oltre alla ricerca delle attività di un certo numero di grandi organizzazioni conosciute da tutti (i Testimoni di Geova, Scientology...), si assiste anche allo sviluppo di piccoli movimenti dal nome mutevole, talvolta dissidenti o derivanti dalle maggiori organizzazioni, che agiscono in maniera più ampia e di conseguenza sono difficilmente riconoscibili.

Le pratiche settarie possono anche essere il risultato di singoli individui che si autoproclamano guaritori o psicoterapeuti.

I gruppi (pentecostisti, evangelici) nati dal protestantesimo nord-americano occupano attualmente un posto importante nell'universo settario belga.

Una prima area di diversificazione su larga scala: le catastrofi

A New York, dopo gli attentati dell' 11 settembre, così come a Tolosa, in seguito all'esplosione della fabbrica AZF, gli scientologi hanno cercato di sostituire gli psichiatri, loro nemici, e di usare il profondo sconforto delle vittime per diffondere la propria dottrina. Per non parlare dei recenti attentati alla metropolitana londinese e della catastrofe di Ghislenghien. La stessa setta prevede anche il reclutamento oltre al volontariato; è stata anche riscontrata la presenza di volontari di Scientology negli ospedali e nei centri d'identificazione delle vittime dello tsunami.

Secondo campo d'azione : lo sviluppo personale e la formazione professionale

Quando si parla di organizzazione settaria pericolosa che agisce nel campo dello sviluppo personale o della formazione professionale viene spontaneo descrivere i risultati di alcune organizzazioni. La maggior parte delle società che offrono formazioni del genere sono naturalmente al di sopra di ogni sospetto. Ma è opportuno mettere in guardia i cittadini che un numero sempre crescente di organizzazioni o di gruppuscoli settari hanno come scopo dichiarato lo sviluppo della persona e la ricerca del maggiore benessere e, quindi, propongono numerose pratiche non convenzionali, spesso non dimostrate scientificamente. Il settore dello sviluppo personale, gli stage di preparazione psichica, le sedute di rilassamento, il coaching, lo yoga o altre pratiche simili, possono dunque rappresentare, quando sono il risultato di individui poco scrupolosi, delle attività favorevoli alle derive settarie.

Alcune organizzazioni settarie si specializzano nella formazione professionale, spesso tramite società che portano un nome distinto e offrono diversi (pseudo)-stage di formazione e di sviluppo personale alle aziende.

Si tratta sia di una tecnica nascosta di reclutamento, sia di un modo per affermarsi nel sistema economico.

Scientology è sicuramente la setta più influente nell'ambito della gestione delle risorse umane. Essa considera gli strumenti citati come un modo per rafforzare la propria influenza all'interno del sistema economico. Il riferimento a Scientology non emerge sempre chiaramente a prima vista e sono numerose le aziende che si sono lasciate sedurre dalle abilità commerciali degli scientologisti, che hanno mostrato le proprie capacità nel campo del controllo sociale.

La gioventù : un campo d'azione estremamente importante

Alcune organizzazioni settarie pericolose prediligono agire sul piano della famiglia ed in particolare dei bambini. Un modo per i guru di modellare perniciosamente i propri fedeli, approfittando della mancanza di giudizio nei bambini e negli adolescenti. Questo rappresenta uno degli aspetti più inquietanti e pericolosi di questa diversificazione dei movimenti.

Altri campi d'interesse prediletti dalle organizzazioni settarie sono la nascita e l'infanzia. Alcuni, come Raël, non esitano, come è stato detto, a proporre tecniche di clonazione riproduttiva alle coppie sterili.

Oltre a mettere in discussione la fattibilità scientifica del metodo, bisogna evidentemente interrogarsi sugli aspetti puramente etici, senza contare gli aspetti mediatici, dato che Raël si serve dei media per vivere e prosperare...

Per quanto riguarda l'impresa Scientology, assistiamo a diversi tentativi di seduzione della popolazione, del mondo politico e dei giornalisti nel nostro paese. Una campagna ben orchestrata ha lo scopo di convincere l'opinione pubblica che la Chiesa è « *una Chiesa come le altre, riconosciuta in diversi paesi del mondo come gli Stati Uniti* ». Essa vuole diffondere dei fascicoli sui danni delle droghe e spera di raggiungere le scuole senza passare attraverso una distribuzione diretta agli adolescenti. Il tema affrontato nei fascicoli distribuiti qualche mese fa all'uscita delle scuole è altrettanto sconcertante: la promozione dei Diritti Umani!

Un'ultima area di sviluppo: la salute e le organizzazioni settarie «guaritrici»

Oltre alle tecniche di sviluppo personale, alcune organizzazioni settarie «guaritrici» (ad es: Sukyo Mahikari) che si muovono nell'ambito delle medicine non convenzionali, si concentrano in massa sulle pratiche terapeutiche alternative non dimostrate scientificamente. In effetti, il settore della salute è diventato un campo d'azione privilegiato e una temibile arma di reclutamento per un numero crescente di organizzazioni settarie. Queste organizzazioni si

rivolgono principalmente alle persone fragili sul piano fisico e/o psichico, che, non trovando sempre l'aiuto sperato nella medicina convenzionale, sono alla ricerca di nuove cure presumibilmente più efficaci.

Se la preghiera, la meditazione, l'imposizione delle mani o di altre pratiche analoghe sono mezzi utilizzati per ottenere la guarigione, non escludendo necessariamente il ricorso alla medicina, alcuni raggruppamenti si adoperano tuttavia per convincere i propri adepti dell'impossibilità di beneficiare della potenza curativa divina se continueranno a seguire contemporaneamente terapie convenzionali e consigliano loro, o meglio impongono, di non consultare altri medici al di fuori del proprio raggruppamento, anche nel caso di malattie gravi e a rischio della vita. Alcuni guru, spesso senza alcuna competenza medica, offrono, anche nei casi delle malattie più gravi, cure i cui effetti benefici non sono stati provati scientificamente o, peggio ancora, «terapie» di cui ne sono stati dimostrati la pericolosità e/o il carattere fraudolento. Tali pratiche appartengono chiaramente ad un esercizio illegale della medicina.

Quid del nostro codice penale?

A questo proposito, alcuni legislatori calcolano che il codice penale belga è, in larga misura, sufficiente per reprimere le pratiche settarie pericolose. È vero che esistono diversi strumenti legali ma credo personalmente che potremo lottare in maniera efficace contro queste organizzazioni soltanto quando, come è accaduto in Francia, avremo avuto il coraggio politico d'inserire nel nostro codice penale la «nozione di abuso di debolezza». Tornerò su questo punto in seguito.

Quali sono i testi a nostra disposizione?

Dissoluzione delle ASBL (Association sans but lucrative - Associazione senza scopi di lucro)

È importante poter considerare l'organizzazione settaria in quanto persona morale e non unicamente come l'uno o l'altro individuo che ne fa parte. L'instaurazione della responsabilità penale delle persone morali (legge del 4 maggio 1999, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale belga il 22 giugno 1999) può essere considerata come un elemento indispensabile, non soltanto nella lotta contro la criminalità organizzata, ma anche contro le organizzazioni settarie pericolose.

L'articolo 5 del codice penale stabilisce esplicitamente quanto segue «*ogni persona morale è penalmente responsabile dei reati che sono intrinsecamente legati al perseguimento del proprio obiettivo o alla difesa degli interessi personali.*»

Confisca dei beni

Dal 2002 sono state ampliate le possibilità riguardanti la procedura di sequestro e di confisca in materia penale. Questa nuova legge s'inserisce nel quadro di un approccio della criminalità grave o organizzata orientata sui benefici economici e tende ad elaborare un sistema più efficiente, al fine di individuare meglio i vantaggi patrimoniali ottenuti da queste forme di criminalità e di aumentare sensibilmente la possibilità di confisca.

Protezione dei testimoni

Questa legge potrebbe rivelarsi utile se si tiene conto delle pressioni e dei pericoli di ritorsione che alcuni adepti devono affrontare.

A queste persone viene offerta dunque la possibilità di poter testimoniare in maniere parzialmente o completamente anonima.

Esercizio illegale della medicina

Solo i medici o altri professionisti della salute sono qualificati per esercitare le pratiche mediche. Se dei terzi non abilitati esercitano pratiche di competenza della medicina, sussiste l'esercizio illegale della medicina, reato previsto dal diritto penale.

Passi necessari da compiere

Sono dell'opinione che sia necessario completare il nostro codice penale, se lo si vuole considerare efficace. In effetti, la nostra legislazione non consente, attualmente, di reprimere l'offesa all'integrità psicologica dell'individuo.

Come raccomandato dal rapporto della Commissione parlamentare d'inchiesta e, successivamente, dall'Osservatorio sulle sette, ritengo necessario completare il nostro codice penale con una nuova legge, avente come scopo la repressione dell'abuso della situazione di debolezza di un individuo^[3].

Ricordo che la Francia è stato il primo paese europeo ad aver adottato una legislazione mirante a rafforzare la prevenzione, ma anche la repressione dei raggruppamenti settari. In occasione degli interrogatori presso la Camera, da parte del gruppo di lavoro sulle sette, il deputato francese Vuilque sottolineò il ruolo preventivo e pedagogico della legge Abou-Picard. Nel luglio 2005, è stata eseguita la prima condanna ai sensi di questa legge. Così, la Corte d'appello di Rennes ha riconosciuto un guru colpevole per aver abusato dell'ignoranza e della debolezza di quattro persone, di cui una si era suicidata.

Così come è importante rafforzare il nostro codice legislativo al fine di consentire ai giudici di condannare i maneggi delittuosi dei movimenti a carattere settario, lo è altrettanto vigilare che non vengano messi in questione i principi fondamentali della libertà di espressione, di credo e di associazione, che sono alla base del nostro Stato di diritto.

Sarà punito chiunque approfitti intenzionalmente della vulnerabilità di una persona, esercitando violenza, minacce o pressioni morali, al fine di ottenere una determinata azione. Tale provvedimento si riferisce evidentemente alle organizzazioni settarie!

^[1] "Broyeurs de consciences: l'évolution des sectes en Belgique", André Frédéric, 18 02 2010, éditions Luc Pire

^[2] CIAOSN: Centre d'information et d'avis sur les organisations sectaires nuisibles (Centro di informazione e di opinione sulle organizzazioni settarie pericolose).

^[3] Ho presentato, con il mio collega Yvan MAYEUR, una proposta di legge (*Doc. parl. Camera, 2007-2008, n° 52-0493/001*) che stabilisce di considerare come infrazione lo squilibrio mentale delle persone e l'abuso della situazione di debolezza delle persone. Tale proposta era stata già presentata durante la precedente legislatura (*Doc. Parl., Chambre, 2006-2007, n° 51-2935/001*) ma non aveva avuto il tempo di ottenere risultati. Fu ripresa quindi sotto forma di progetto di legge dall'allora Ministro della Giustizia, Laurette Onkelinx, ma nemmeno in quell'occasione portò dei risultati. È per questi motivi che la proposta iniziale è stata ripresentata all'inizio della nuova legislatura, ossia nel dicembre 2007.

L'evoluzione della situazione in Italia: dalla pubblicazione de *Il libro nero delle sette in Italia*^[1] al progetto *Nepenthes*, un film per sensibilizzare la popolazione mondiale al settarismo.

Caterina Boschetti, giornalista e scrittrice

Buon pomeriggio a tutti, signori e signore e membri della Fecris.

Mi chiamo Caterina Boschetti e sono una giornalista italiana. Vorrei ringraziare la Fecris per avermi invitato a questo importantissimo appuntamento e per avermi permesso di raccontare la mia storia nell'ambito del fenomeno settario italiano.

Come molti di voi sanno, da giornalista, nel 2007 ho realizzato una inchiesta dal titolo “*Il libro nero delle sette in Italia*”, che ha venduto migliaia di copie e fatto 5 edizioni. Ho portato in questa sede alcune copie per chi fosse interessato.

Questo libro spiega all’Italia il fenomeno del settarismo distruttivo non solo tramite la voce di esperti come avvocati, procuratori, psicologi, ma anche attraverso testimonianze dirette di fuoriusciti e di familiari di vittime. Mi hanno distrutto l’automobile, hanno tentato di entrarci in casa, mi hanno minacciato di morte ma, per ora, nessuna querela è arrivata e di nomi ne abbiamo fatti parecchi. Come quello di Roberto Casarin, leader del gruppo pseudo cattolico “Anima Universale”, che da anni fa proseliti in tutto il paese. Proprio nelle scorse settimane è arrivata una scomunica ufficiale da parte della Chiesa verso il leader del gruppo. A renderlo noto pubblicamente è stato l’arcivescovo di Torino, il cardinale Severino Paletto.

L’Italia ha da poco affrontato, a livello mediatico, anche due grandi episodi che hanno portato l’opinione pubblica a occuparsi di sette.

Mi riferisco all’arresto a Bari del leader del gruppo Arkeon, Vito Carlo Moccia, che nel nostro paese aveva migliaia di adepti, si ipotizza ben 10 mila persone: nel 2006 per la prima volta la televisione italiana ne diede notizia, a seguito delle testimonianze di fuoriusciti, ma solo recentemente si è provveduto all’arresto. I reati commessi sono tristemente noti: associazione a delinquere, truffa, esercizio abusivo della professione medica, violenza privata, maltrattamenti e abusi su minori. Il tutto per soldi, tanti soldi, potere e manipolazione della mente per perseguire scopi criminali.

Lorita Tinelli, presidente del Cesap Italia, ha combattuto con questo gruppo una battaglia legale estenuante ma ne è uscita, fortunatamente, vincitrice.

Altro caso emblematico recente è stato l’arresto a Roma di Danilo Speranza, guru della Setta Maya, con oltre mille adepti. Il leader è stato accusato di abusi su minori e sulle loro madri, oltre che di aver estorto tanto denaro. Dalle indagini è emerso anche il tentativo di Speranza di accreditarsi tra associazioni islamiche di musulmani con sedi prima Napoli poi a Roma. Questi casi sono solo la punta di un iceberg spaventoso ancora sommerso e poco noto. Da giornalista sono adirata con i media italiani perché sono timorosi, l’omertà è dilagante e tutti hanno paura della propria ombra e di parlare. Solo a seguito di casi giudiziari eclatanti e di tante vittime conclamate si sono decisi a parlare e le associazioni si stanno prodigando a fondo andando in tutte le trasmissioni televisive che trattano l’argomento. Per fortuna ci sono persone che non rimangono in silenzio e desiderano raccontare esperienze personali forti. Mi riferisco a Maria Pia Gardini e alle sue accuse a Scientology, che ha citato la signora Gardini per 2 milioni di euro, oppure penso a Claudia V., vittima di un sedicente mago per dieci anni, da quando ne aveva 21 e che, dopo aver subito abusi e violenze ha avuto la forza di denunciarlo e di portarlo a processo. Il “mago” è stato condannato, già in secondo grado, a 15 anni di carcere. Claudia ha scritto il libro “Plagiata” e ha realizzato, insieme alla giornalista Lisa Tormena e Matteo Lolletti, un bellissimo documentario sulla sua esperienza dal titolo *La Prigione Invisibile*. Questo video, che spero possiate visionare al termine del convegno, vuole portare un messaggio di speranza, tutela, aiuto e dare voce a chi ancora non può parlare.

In questi anni ho avuto modo di apprezzare il lavoro delle associazioni italiane che si impegnano ogni giorno per liberare le vittime e per informare l’opinione pubblica: per questo vorrei ringraziare la Favis, di cui sono membro, ma anche l’Aris Veneto, Aris Toscana, Cesap, SOS Antiplagio, Gris, Giù le mani dai Bambini di Aldo Verdecchia, la Papa Giovanni XXIII, solo per citarne alcuni. Il vostro lavoro è prezioso, unico, impagabile.

Si stima che siano un milione le persone vittime di sette in Italia, con oltre 500 gruppi più o meno noti: non so se queste cifre siano autorevoli, ma possiamo di certo dire che il sommerso è immenso e che solo una limitatissima percentuale di persone, poco tempo fa si diceva il 5%, denuncia cosa ha subito in una setta.

Mi faccio portavoce del pensiero delle associazioni per gridare l'assenza dello Stato italiano in tale contesto, che sebbene abbia costituito la Squadra Anti Sette (sembra sia solo fumo) non vara alcuna normativa sostanziale. Solo riinvii e riinvii infiniti.

Chiediamo che la Fecris, quale rappresentante al Parlamento europeo, esprima dissenso al continuo sottrarsi dello Stato/i al Dovere di sovrintendere all'incolumità del cittadino sul fronte dei movimenti alternativi. Che accadrebbe se tutte le Associazioni o Organizzazioni del settore cessassero di fornire informazioni, assistenza e conforto?

L'organigramma statale risolverebbe qualcosa? La Chiesa Cattolica si rimboccherebbe veramente le maniche? Non basta uno stuolo di psicologi, di forze dell'ordine e di singole persone. Ci vuole una radicale svolta di pagina, una legge effettiva!

Lascio quindi la parola a Maurizio Alessandrini, presidente della Favis, per parlare delle azioni italiane per una nuova normativa sulla manipolazione mentale.

Proposte al mondo politico italiano sul fenomeno piaga-sociale delle sette, dei culti abusanti e della manipolazione mentale e fisiologica.

Maurizio Alessandrini, Presidente della Favis, Portavoce delle Associazioni Italiane
ARIS Veneto, ARIS Toscana, CeSAP, FAVIS

- **Vuoto normativo:**
Colmare il vuoto normativo, che perdura da 29 anni, in materia di condizionamento psicologico-manipolazione mentale.
Sono stati presentati vari progetti di legge: il N. 863 e N. 1644 alla Camera dei Deputati, e il Ddl N. 569 al Senato. Nel prossimo mese di maggio inizierà la discussione del Ddl 569 presso la Commissione Giustizia del Senato.
- **Istituzione di corsi di aggiornamento** per operatori di giustizia, forze dell'ordine, magistrati, aventi come oggetto :
#Dinamiche e tecniche di condizionamento psicofisico e loro conseguenze, con particolare riferimento ai danni a livello psichico subiti dagli adepti, oltre ai danni economici.
#Lesione dei diritti umani e configurazione dei reati riscontrabili in ambiente settario.
- **Informazione: progetto culturale informativo-preventivo a livello nazionale** (Ministero dell'Interno, Ministero della Salute, Ministero Istruzione), finalizzato alla conoscenza del fenomeno settario nei suoi molteplici aspetti, da attuarsi nelle scuole superiori e nelle università. Si rileva al proposito che l'Italia non ha a tutt'oggi ottemperato alle raccomandazioni del Consiglio d'Europa in merito alla divulgazione culturale e alla informazione sul fenomeno sette e culti abusanti.
- **Attivazione di strutture pubbliche** (presso il SSN) **per recupero delle vittime di condizionamento mentale** perpetrato da sette, culti abusanti e singoli individui (maghi, veggenti, guaritori, etc..)
- **Costituzione di centri pubblici di assistenza legale**, come realizzato per le vittime delle organizzazioni criminali e dell'usura, (con costi commisurati alla capacità di reddito delle vittime), per aiutare i membri fuoriusciti che hanno il coraggio di esporsi denunciando le organizzazioni settarie abusanti, sapendo peraltro che difficilmente-

visti i tempi biblici della nostra giustizia- otterranno ciò che chiedono allo Stato: null'altro che giustizia!

- **Strutture di mediazione:** Attivazione di strutture pubbliche di mediazione nell'ottica di un recupero dei rapporti dialogici, relazionali e affettivi tra aderenti NMR e loro famigliari esterni al culto.
- **Riconoscimento pubblico della alta utilità sociale dell'attività svolta delle associazioni** che realizzano, fra l'altro, quell'opera informativa e preventiva che dovrebbe essere primariamente assolta dallo Stato, ai fini di una fattiva tutela dei cittadini. Attività che, si sottolinea, le associazioni svolgono sovente in situazione di disagio economico e, non di rado, a rischio della sicurezza personale. Volontari e associazioni sono infatti oggetto di campagne diffamatorie, intimidazioni, minacce, investigazioni illecite e ulteriori e ancor più gravi comportamenti lesivi, nonché bersaglio di querele da parte delle organizzazioni settarie che non perdono occasione per additare, strumentalmente, l'operato delle associazioni come finalizzato a scopi anti religiosi.
- **Istituzione di una Commissione d'inchiesta** relativamente alla situazione fiscale e patrimoniale delle cosiddette multinazionali settarie, ai loro rapporti finanziari internazionali, alle richieste economiche nonché all'influenza delle organizzazioni settarie negli ambienti politici ed economico finanziari.
- **Necessaria ripresa dell'attività di vigilanza e monitoraggio del fenomeno settario da parte dei servizi di sicurezza nazionale.**

In merito si rileva che i servizi d'intelligence italiani pur rilevando, già a partire dal 1998, evidenti profili di minaccia e importanti aspetti di pericolosità per la sicurezza nazionale da parte di sette e movimenti pseudo-religiosi operanti sul territorio o di sodalizi occulti internazionali, nonché registrando una crescente attività di propaganda e proselitismo di tali aggregazioni da apparire destinata in prospettiva, a far registrare significativi e allarmanti incrementi anche in relazione alla sempre più diffusa utilizzazione della rete Internet. Dall'anno 2002 i Servizi non hanno invero più riportato nelle loro Relazioni Semestrali sulla politica informativa e della sicurezza al Parlamento alcuna nota investigativa sul fenomeno.

Si fa presente che le sette millenaristiche -religiose e pseudoreligiose- attendono per la "fine dei tempi" preconizzata da sacerdoti di antiche civiltà.

Per essi il 2012, a seconda delle teorie religiose esoteriche seguite, sarà portatore della catastrofe apocalittica, armagedon, con sconvolgimento planetario, ovvero l'arrivo degli extraterrestri che porteranno gli adepti/eletti nel nuovo mondo, e via dicendo.

Abbiamo motivo di temere che qualche "maestro spirituale" vittima della propria follia mistica, possa spingere i propri seguaci a gesti sconsiderati e autodistruttivi per "accedere a livelli superiori di esistenza".

Negli ultimi 20 anni abbiamo avuto molti esempi di atroci suicidi di massa. Per citare solo i più recenti, dal '94 al '97 quelli dell'Ordine Tempio Solare in Canada Francia e Svizzera, con 74 vittime, di cui 7 bambini. Nel marzo '97 negli USA, in concomitanza del passaggio della cometa Hale-Bopp, il maestro di "Heaven's Gate" ha spinto 39 persone ad "abbandonare il proprio corpo" (suicidio) per farsi trovare pronti per essere trasportati nel nuovo mondo celeste dagli extraterrestri con l'astronave che seguiva la cometa.

- **Si sollecitano summit a livello EUROPEO** con cadenza almeno annuale, dei Ministri degli Interni di tutti i paesi dell'U.E., per relazionarsi sui risultati delle inchieste sul fenomeno settario nei rispettivi paesi e proporre azioni concertate.

Caterina Boschetti:

Grazie Maurizio. Quindi signori, se oggi il mio libro, dopo 5 edizioni e decine di email ricevute, è stato tolto da tutti i cataloghi librari c'è da farsi qualche domanda. Non ho ricevuto risposte adeguate, ad eccezione di un banale “non vende più”. Peccato che la gente continui a richiedermelo e so per certo che qualcuno ha perfino provveduto a “portare via” dalle librerie i miei libri.

Io ho smesso di farmi domande, perché quando si parla di sette, non c'è nulla di cui stupirsi. È per questo che, in ogni caso, ho deciso di non fermarmi. Oggi, infatti, siamo qui a presentare un progetto ambizioso che vede me e Paolo Doppieri, regista e qui a fianco, impegnati nella realizzazione di un film sul fenomeno delle sette.

Tra poco potrete vedere il trailer di pochi minuti di *Nepenthes – Diario di un'adepta*, che è il preparazione: questo film seppur non essendo ispirato a nessuna storia reale né facendo riferimento a una setta specifica, vuole essere una occasione internazionale per parlare al grande pubblico di questa piaga sociale.

Non si tratta di un documentario, bensì di un noir avvincente che punta a raccontare le dinamiche settarie e le violenze che si possono subire, per informare e per aprire gli occhi ai giovani su rischi e pericoli, ma anche alle famiglie che vedono un loro caro trasformarsi giorno dopo giorno. Ci auguriamo che presto ognuno di voi possa vedere questo film nelle sale cinematografiche di tutti i paesi qui presenti. Per questo se qualcuno conosce persone interessate a tale progetto, saremo grati se ce lo facesse presente. Significherebbe che abbiamo centrato l'obiettivo e raggiunto milioni di persone con la nostra voce. Vi ringrazio tutti e lascio ora la parola a Paolo Doppieri, regista del film.

Sul progetto “NEPENTHES”

Paolo Doppieri (Regista)

Nepenthes è un progetto cinematografico che nasce dal desiderio di raccontare la realtà attraverso gli occhi di una madre e le parole di una figlia. Una realtà oscura che pochi conoscono: quella delle sette distruttive.

Si tratta di un fenomeno dilagante, eppure spesso banalizzato dal cinema e dalla TV. Forse perché è un fenomeno poco conosciuto dalla gente comune.

Infatti io stesso – fino a poco tempo fa – credevo che settarismo fosse sinonimo di satanismo o poco altro, e pensavo che adepto fosse sinonimo di ragazzo sbandato o di anziano facilmente raggirabile.

Poi mi sono imbattuto nel “Libro nero delle sette in Italia” di Caterina Boschetti, e ho capito la sconvolgente portata di questo fenomeno a livello nazionale e internazionale.

Mi sono documentato per mesi. Ero alla ricerca di una bella storia per il grande schermo.

Questa storia adesso ha un nome: Nepenthes. Il nome di una pianta carnivora particolarmente subdola, che attrae la preda grazie alla sua bellezza e al suo profumo, quindi la invischia e lentamente comincia ad inghiottirla, prima che la vittima se ne renda conto.

Non solo: Nepenthes è anche un'antica droga greca, con il potere di alleviare il dolore e di cancellare la memoria.

Proprio come una setta.

Nepenthes è la storia di una giovane donna inglese – Anna – che vive in Italia, la quale scopre che sua figlia adolescente – Sara – è stata plagiata da una potente setta esoterica. L'unico modo per salvarla, è quello di entrare in contatto con il suo mondo segreto.

Io credo che un film dovrebbe intrattenere ed aprire gli occhi alla gente comune, specialmente alle nuove generazioni.

Nepenthes aspira ad essere un film moderno e visionario che ingoia lo spettatore in una spirale di inquietudine, di vuoto, di dubbio e tensione che rispecchia lo stato d'animo incredulo di chi si avvicina alle sette per la prima volta. Proprio come me. E come Caterina prima di me.

Ogni momento, ogni tassello della vicenda nasce da una documentazione approfondita del fenomeno. La finzione scenica lascia il passo alla verità di mille voci e testimoni, dando vita a una setta-tipo, ma che al suo interno racchiude situazioni realmente verificatesi. Un film, non un documentario, quindi, ma anche uno spaccato concreto della società di oggi.

Segue un breve video:

Nepenthes Teaser Trailer (5 min. - formato DVD PAL)

^[1] Il Libro Nero delle Sette in Italia, Caterina Boschetti, 2007, Newton Compton Ed. (5 edizioni)

Infiltrazione di Scientology nel sistema educativo della Federazione Russa

Tatiana Karpacheva, professore associate di filologia presso l'Università pedagogica della città di Mosca (Russia)

Solo poche organizzazioni nel mondo possono vantare la stessa fama di Scientology in materia di delitti. E tutti i suoi crimini sono stati esaminati a sufficienza. Malgrado questo, gli scientologi sono riusciti a sviluppare numerose organizzazioni affiliate. Queste organizzazioni si proclamano pagane, pur avendo come scopo l'infiltrazione della setta in diversi settori della vita, nonché il reclutamento di nuovi seguaci. Agiscono nel settore educativo, medico, sociale. L'associazione ABLE è attiva in quattro settori: Applied Scholastics, Narconon, Criminon e Via della Felicità. Vorrei tramite quest'esposizione esaminare il problema della penetrazione di Scientology nel sistema educativo.

Lo scopo dell'organizzazione scientologica « Applied Scholastics », secondo le dichiarazioni dei suoi seguaci, consiste nel diffondere « materiale e servizi educativi basandosi sui lavori di L. Ron Hubbard ». La sua sede di Mosca, « Applied Scholastics nella CSI », fa parte dell' « Associazione Internazionale di Applied Scholastics ». L'organizzazione « Applied Scholastics nella CSI » propone vari corsi sia per adulti che per bambini, con lezioni ispirate dai lavori di Hubbard. Per esempio si possono citare, « Principi sui fondamenti dell'educazione », « Imparare ad imparare », « Vivere e lavorare con bambini », « Capacità comunicative », ecc. Che Hubbard non abbia ricevuto nessuna formazione superiore in ambito pedagogico, né alcun altro tipo di istruzione superiore è un fatto accertato. Fu infatti espulso dall'università nel secondo anno per i suoi scarsi progressi. Tuttavia, gli scientologi sostengono che Hubbard sia alla base della scoperta di un metodo in grado di rispondere a qualsiasi domanda relativa all'apprendimento di tutto ciò che è necessario sapere, su qualsiasi tema, a qualsiasi età, seguendo un qualunque seminario, in qualsiasi lingua. In realtà, il metodo di Hubbard consiste nell'apprendimento del significato di parole prese da un vocabolario e nel comporre frasi con parole, siano queste usate in maniera corretta oppure no. In questa maniera, se una parola viene interpretata male, un testo intero può essere frainteso. Secondo gli scientologi, il problema del fallimento scolastico risiede nel fatto che alcune parole non vengono capite nel modo giusto.

Seguendo un corso presso l'« Applied Scholastics nella CSI », si ricomincia infatti l'apprendimento della propria lingua materna dalle basi. In tal modo, un alunno viene convinto di non essere in grado di capire una parola se non riesce a formularne la definizione. Per esempio, ad una persona può venir chiesto di definire un libro. Ora, questa persona sa esattamente di che si tratta, senza però essere capace di dare immediatamente una definizione precisa del termine. Quindi, chiede : « Come, cosa intende dire con questa domanda? Ebbene, questo è un libro, per esempio. E anche questo è un libro. » Gli viene quindi risposto: « Non conosci la definizione. Devi impararla dal vocabolario. » Oppure : « Cos'è una mano? » – « Come, che cos'è una mano? Ecco, questa è una mano. » – « Non conosci questa parola. »

Una volta convinta una persona del fatto che non conosce la propria lingua e una volta fattala imparare la definizione delle parole, riuscire a convincerla di qualsiasi altra cosa diventa un'impresa semplice. Ecco come viene manipolata la gente durante i corsi di educazione scientologica. Inoltre, gli scientologi offrono corsi di inglese e insegnamento per i bambini. Tuttavia vi verrà comunicato che se vostro figlio ha seguito uno dei corsi di Hubbard (è addirittura meglio se vi unite anche voi) non avrà più bisogno di nessun'altra formazione. Lo scopo principale della « Applied Scholastics nella CSI », così come di altri centri di « Applied Scholastics », è quello di reclutare nuovi seguaci di Scientology. Quest'obiettivo viene realizzato nel modo descritto qui a seguito. Durante i loro corsi, viene largamente usato uno specifico vocabolario scientologico. Generalmente, si tratta di parole comuni, alle quali viene dato un significato sbagliato. Ad esempio, « massa » per Scientology non è una quantità fisica, ma « soggetti od oggetti studiati da un individuo ».

Dicono gli Scientologi: « Forniamo la massa ad un dato soggetto ». Quest'affermazione significa che si ricorre a sussidi visivi: studiare un fiore, significa osservare un fiore, ma non significa che lo si pesa. Riassumendo, si può dire che la parola « massa » non viene usata secondo il suo significato comune, ma gli viene attribuito un altro significato, strettamente scientologico. Naturalmente, si considera che Hubbard abbia inventato il concetto di sussidi visivi nel metodo di formazione. Nessuno prima di lui ci aveva pensato!

L'idea principale della formazione scientologica è una ricerca costante di parole nel vocabolario. Questo metodo viene chiamato « Chiarimento ». Si tratta di un termine genuinamente scientologico. Si definisce « chiara » una persona che è riuscita a superare la procedura dell'Auditing (Audizione), pratica anch'essa insegnata durante i corsi della « Applied Scholastics nella CSI ». Per esempio, durante la presentazione del metodo di Hubbard, la docente, una scientologa, ha raccontato il seguente aneddoto: stava conducendo un corso del metodo di "Applied Scholastics". Gli studenti stavano leggendo un testo. Improvvisamente, una donna si sentì male e divenne isterica. Si capì in seguito che la crisi d'isteria era stata causata dalla parola « whose » (di chi), che suscitava in lei ricordi poco piacevoli. Quando si era sposata, non era riuscita a decidere di chi doveva prendere il cognome: se tenere il suo o prendere quello del marito. Chissà se aveva mai incontrato in vita sua l'espressione « whose ». Forse diventava isterica ogni volta che la leggeva? Eppure lo scopo di quest'aneddoto è chiaro: possiamo vederci una preparazione all'Audizione che si rivela però, una pratica religiosa di Scientology. Questa tecnica assai costosa consiste nel porre numerose domande dettagliate ad un individuo. Queste domande possono essere di carattere personale e far riferimento ad alcuni particolari intimi. Si tratta di un'attività che dovrebbe aiutare una persona a sbarazzarsi di ricordi spiacevoli. Invece fornisce allo stesso tempo agli scientologi innumerevoli opportunità di fare abuso dell'informazione, di manipolare e ricattare le persone.

Nelle lezioni dei centri della “Applied Scholastics” possiamo trovare uno specifico termine scientologico “una persona dominante” (???). Secondo gli scientologi, ogni antagonista del culto è una "persona dominante" ed è necessario interrompere con loro ogni comunicazione. Può essere una madre, un padre, una moglie, ecc.

Dunque, seguendo corsi della « Applied Scholastics », una persona viene preparata in modo speciale a divenire un seguace della setta. Anche i supervisori dei centri di formazione scientologici fanno seguire al loro personale i corsi di Hubbard. La « Applied Scholastics nella CSI » assegna le proprie licenze di Scientology volte a creare nuovi centri della « Applied Scholastics ». Purtroppo, tali centri sono aperti e operativi. Il più antico di loro, "Studema" si trova a Yekaterinburg. Nella città di Mosca e dintorni, abbiamo scoperto 8 centri della « Applied Scholastics » Uno di essi opera come una scuola, 2 sono scuole fuori città, ci sono anche un asilo fuori città e 4 asili privati. Tuttavia, è possibile che ce ne siano altri.

Il 9 dicembre 2009 sono state bloccate le attività di un collegio chiamato "Elite", un centro della "Applied Scholastics" e sono stati avviati procedimenti giudiziari in base all'articolo 171 del codice penale della Federazione russa, secondo cui si trattava di un'"attività imprenditoriale illegale". Tuttavia, l'11 gennaio 2010, la struttura ha ripreso le sue attività.

Il problema è che i genitori possono non rendersi conto dell'orientamento scientologico di una scuola quando vi iscrivono i propri bambini, dato che gli insegnanti sono restii a dimostrare il loro legame con Scientology. Generalmente, quando si cerca di scoprire se una scuola ha una qualsiasi connessione con Scientology, si ottiene la seguente risposta: « Facciamo solo uso del metodo di Hubbard, ma sappiamo ben poco di Scientology. Certo, ci è noto il fatto che Hubbard abbia fondato la propria religione, ma solo perché era un genio. È vero che ha realizzato molte cose. Ma noi siamo insegnanti di mestiere, quello che ci interessa, sono le sue idee pedagogiche ». È una bugia. L'attività di tutte le organizzazioni scientologiche è pienamente gestita dall'organizzazione principale della setta, il Centro del Metodo Religioso. Il nome « Applied Scholastics » è un marchio del Metodo Religioso. Vengono assegnate licenze per l'uso di questo marchio dalla chiesa internazionale di Scientology e associati, soprattutto per la « Applied Scholastics ». In tal modo, si può vedere che tali centri fanno parte della rete scientologica. Il marchio della Applied Scholastics è presente sia sui siti internet che sui documenti ufficiali delle scuole appartenenti a quei centri. Inoltre, come abbiamo già visto, le componenti della fede scientologica (spiegazioni sulla persona dominante, preparazione all'audizione) sono inserite nei corsi di formazione offerti dalla "Applied Scholastics".

Eppure, i dirigenti di questi centri negano qualsiasi legame con Scientology. Quando però ho posto loro la domanda diretta: « Siete seguaci di Scientology? », tutti hanno detto di sì.

I centri della « Applied Scholastics » di Mosca e dintorni non sono stati riconosciuti dallo stato e non hanno ottenuto nessuna licenza d'insegnamento. La loro attività viene soprattutto considerata un'impresa privata.

Il problema dell'infiltrazione di Scientology nel sistema educativo si verifica anche in alcune strutture pubbliche. Maria Struve, direttrice di una scuola statale d'arte a Mosca, presidente dell'associazione russa dei direttori di coro, ha iniziato alcuni anni fa a promuovere attivamente idee attinenti a Scientology. Si occupa anche di attirare nuovi seguaci del culto tra gli insegnanti e i genitori. Vengono inoltre organizzati nelle scuole eventi speciali legati a Scientology. La direttrice fa inoltre seguire agli insegnanti i corsi di Hubbard. Lì sono formati con l'ausilio di vari manuali tra cui il libro "Teaching instruments for tutors" [strumenti di insegnamento per tutori] con il sottotitolo "based on the works of Ron L. Hubbard" [sulla base delle opere di Ron L. Hubbard]. Narconon, un'organizzazione scientologica pseudo-medica, ha organizzato varie conferenze per gli allievi delle scuole superiori. Nell'arco di queste conferenze, venivano distribuiti degli opuscoli relativi alla « Via della Felicità » di Hubbard. Al contempo, vorrei menzionare il fatto che l'uso dei metodi di Narconon, nonché di tutti gli altri metodi associati a Hubbard è stato vietato ai sensi del decreto del 19 giugno 1996 emesso dal ministero della sanità.

Ora, bisogna dire due parole circa alcuni centri privati della "Applied Scholastics". Il più antico centro della « Applied Scholastics » di Mosca, « Edelweiss », è stato fondato nel 2000. Marat Said-Galiyev, fondatore e dirigente del centro, racconta sul suo sito internet la sua nascita nel 1970 in Tagikistan e la sua formazione universitaria, pur non precisando quale o se abbia ottenuto o meno una laurea. Poi è stato un insegnante di educazione fisica e successivamente, alla fine degli anni 90, il futuro direttore è stato un commerciante, ha aperto in seguito due negozi e si è spostato a Mosca nel 1999. Nel 2000, improvvisamente, ha aperto il centro di formazione « Edelweiss ». Non posso fare a meno di meravigliarmi di questo rapido cambiamento d'interessi e di attività nel corso della sua vita!

Il centro « Edelweiss », seppur sprovvisto di una licenza appropriata, funge di scuola per bambini. I bambini vi trascorrono giornate intere, dalle ore 10 del mattino fino alle 4 del pomeriggio. « Edelweiss » ha firmato un contratto con la scuola di Mosca e i bambini che frequentano il centro « Edelweiss » sono iscritti in quella scuola in qualità di allievi esterni. Danno anche gli esami finali in quella scuola al fine di ottenere un diploma superiore. Eppure, questi bambini ricevono, da parte degli scientologi, un insegnamento strettamente conforme al metodo Hubbard. Tutta la loro educazione è gestita dal centro principale della « Applied Scholastics nella CSI ». Ci sono attualmente 35 studenti formati presso il centro su base permanente oltre a quelli che frequentano i corsi di formazione. Nel centro si tiene il cosiddetto "corso di miglioramento della vita" che comprende gli stessi programmi del centro della "Applied Scholastics". Si tratta di "linee guida sulla base di formazione", "imparare a imparare", "capacità di comunicazione", un opuscolo su "etica e morale", "il minicappello del supervisore" - con "cappello" gli scientologi intendono la posizione lavorativa e gli obblighi corrispondenti.

Qualche tempo fa, fu aperto nella scuola anche un centro WISE. Si tratta di un'altra organizzazione gestita da imprenditori che usano il metodo di Hubbard per mandare avanti un'azienda. Benché venga dispensata in condizioni assai modeste, la formazione Hubbard nel centro « Edelweiss » è tutto fuorché economica. Attualmente la retta mensile ammonta a 790 USD. Non vi è alcun edificio distinto (il centro è situato al piano terra di un'abitazione), né un cortile, né un'infermeria. E i bambini più piccoli vi trascorrono l'intera giornata. Gli scientologi non lo considerano necessario. In effetti, conformemente alla loro teoria, se un bambino soffre di mal di pancia o di mal di testa, è perché non ha capito il significato di una parola. Se gli si insegna quella parola o, ancora meglio, se la si modella con plastilina, il dolore scompare. Si tratta di uno dei metodi scientologici preferiti: si spiega un tema con la plastilina. Il centro non sembra occuparsi nemmeno dei pasti dei bambini. I pasti possono essere portati da casa, o possono essere presi a casa, se si abita vicino alla scuola, oppure è possibile ordinarlo a scuola, per poi riscaldarlo nel microonde della scuola dietro pagamento di un supplemento. A confronto, i bambini che frequentano le scuole private e abilitate non-scientologiche possono godere dei servizi seguenti per circa lo stesso prezzo: educazione, edificio scolastico indipendente, sicurezza, pasti regolari (che tengono conto di eventuali allergie alimentari), assistenza medica nella scuola, psicologo scolastico, e lezioni di nuoto. Quindi, nel mandare i loro bambini nel centro « Edelweiss », i genitori mettono in pericolo la salute sia mentale che fisica della loro prole, e finanziano la setta di Scientology, un'organizzazione lungi dall'essere bisognosa. Alcuni anni fa, i suoi redditi ammontavano a circa 3-4 milioni di dollari al giorno.

Il processo educativo di Edelweiss si svolge grosso modo in questo modo: bambini di classi diverse (per es., della 4°, 9°, 10° e 11° classe) apprendono nella stessa aula. Ho avuto la possibilità di visitare una delle classi russe lì. Gli studenti della 4° sedevano insieme e leggevano una favola con un insegnante. Gli studenti della scuola superiore sedevano separatamente e stavano facendo dei test per un esame finale controllati da un altro insegnante. L'inizio della lezione è stato sconcertante: hanno avuto una sorta di riscaldamento chiamato "rantolo del presente" (???) da scientology. L'insegnante dava ordini: "guardate il

soffitto", "poi il pavimento", "toccate uno dei banchi intorno a voi", "battete due volte le mani", "toccatevi la schiena", "poi la fronte". Tutto veniva detto molto velocemente.

Durante il corso non vi è alcun processo educativo in sé. L'insegnante non fornisce nessuna spiegazione. I bambini imparano il materiale da soli con l'aiuto dei cosiddetti fogli di controllo. Esiste un corso speciale nei centri della « Applied Scholastics », intitolato « Come compilare un foglio di controllo ». Ogni bambino ha un foglio di controllo con alcuni compiti. Su ogni foglio c'è il summenzionato marchio della Applied Scholastics" nell'angolo alto a sinistra. Sotto vi sono stampate le parole "Applied Scholastics centre". E ancora più in basso vi sono stampate le parole "Edelweiss educational centre". Dunque è ovvio il collegamento tra l'Edelweiss e la sede centrale scientologica.

È importante rilevare che una persona non può essere ammessa a lavorare nei centri della « Applied Scholastics » senza avere una padronanza perfetta del metodo di Hubbard. Il regolamento del personale indica che uno specialista esperto dell'educazione deve dapprima lavorare come apprendista. Sembra quindi che non ci sia bisogno di ottenere un diploma di stato. Gli insegnanti vengono orientati secondo il metodo determinato dal capo della setta. Secondo le regole di reclutamento del personale, nel centro « Edelweiss » viene data la preferenza a candidati senza esperienza.

Un collegio, chiamato « Wonderlands » è situato in una località vicino a Mosca e occupa una casa a tre piani circondata da un terreno di 5 ettari. Invece di un insegnante specializzato in una materia precisa, c'è qui un ispettore (così viene chiamato il professore) che lavora con bambini di età compresa tra i 7 e i 14 anni. Esattamente come avviene nel centro « Edelweiss », l'ispettore non insegna nessuna materia, ma controlla chi bambini riescano ad imparare da soli con l'aiuto dei sopramenzionati fogli di controllo preparati nel centro della « Applied Scholastics nella CSI ». Se un allievo smette di lavorare per fare qualcos'altro, il compito dell'ispettore è di scoprire quale parola l'allievo non sia riuscito a comprendere. Secondo il direttore, l'80% del tempo di lezione è dedicato alla pratica del « chiarimento di parole ». Nell'arco di un'ora e mezzo, i bambini « chiariscono » circa 20 parole. Chissà come e quando hanno il tempo d'imparare. Tutti i bambini, seppure di età diverse, siedono nella stessa aula, ognuno con il suo foglio di controllo, che funge per loro da educazione scolastica. Non c'è nessuna lavagna, né altro supporto tradizionale. È rilevante menzionare che nel contratto i genitori non firmano nulla riguardante un'eventuale fornitura di servizi educativi agli allievi da parte della scuola. Si tratta quindi di un'evidente frode commessa dai fondatori del centro nei confronti dei genitori. Per ottenere un lavoro nel collegio « Wonderlands », un candidato deve seguire tre corsi nel centro della « Applied Scholastics ».

E ora qualche parola su un asilo privato chiamato "Nastyusha". Fin dall'inizio, tra i genitori l'istituto è diventato famigerato. In un forum su internet, si trova il seguente commento di un genitore in relazione alla scuola. "Cari genitori, se non volete che i vostri figli subiscano un degrado sia intellettuale che spirituale, non mandateli in nessun caso presso il centro diretto dalla signora Zhanna Tsymbal. Si tratta di un asilo scientologico!". Il contratto che i genitori sottoscrivono recita quanto segue: "tutte le questioni discutibili devono essere risolte chiarendo le clausole del contratto". "Chiarire le clausole" ha lo stesso significato di chiarire le parole. Quindi nel contratto sono riscontrabili elementi della terminologia scientologica. Se necessario, un rappresentante della Applied Scholastics viene invitato a prestare aiuto. La retta mensile dell'asilo è di circa 840 USD, compresi i pasti. Una volta ho avuto la possibilità di vedere mangiare i bambini. Gli sono stati datti gnocchi di scarsa qualità. Al stesso tempo hanno ricevuto vitamine gloriccate da scientologi ma non approvate dal Ministero della Salute della Federazione russa. Quasi tutti i bambini camminano scalzi così come gli insegnanti. Questo viene chiamato trattamento del freddo. In quell'occasione due bambini si sono lamentati per un mal di testa e una bambina si è addormentata sul pavimento del bagno. L'insegnante spiega questo atteggiamento ai bambini

in questo modo: ritengono che non bisogna avere compassione dei bambini altrimenti gli altri noteranno la maggiore attenzione prestata al bambino malato e fingeranno di esserlo altrettanto. Ritengono che un bambino debba essere lodato per i suoi successi mentre le malattie non devono essere citate per niente. Non bisogna dire "non stare a testa in giù altrimenti ti viene il mal di testa". I bambini incitati dagli scientologi lo chiamano "postulato" (un esempio in più di una parola usata in modo scorretto). Essi vogliono dire che se una persona pronuncia quella frase avrà sicuramente un mal di testa. Nei documenti allegati al contratto questa posizione è vietata per il personale e i genitori: "Il nostro asilo è buono. Se lo consideriamo buono, sarà buono!". In questo caso affrontiamo il principio del pensiero positivo (come se una persona potesse gestire una situazione con l'aiuto dei suoi pensieri), una caratteristica degli scientologi nonché di molti altri culti.

Non c'è alcuna infermeria nella scuola. Si tratta di una caratteristica tipica delle scuole scientologiche. Non assumono in principio neanche uno psicologo. Da quanto ne sappiamo, gli scientologi non riconoscono la psicologia. Secondo loro i propri bambini sono i migliori, i più intelligenti e i più svegli. E quindi non hanno problemi.

Ma ce n'è uno. È un problema legato al coinvolgimento di bambini, genitori e insegnanti nel culto di scientology, uno dei culti totalitari più distruttivi e pericolosi del mondo. E ne rimangono coinvolti mediante il processo educativo.

La brutta notizia è che scientologi di tutto il mondo collaborano e si scambiano esperienze. Ad esempio, nel 2008, la scuola d'arte statale firmò un accordo di collaborazione con la scuola privata Greenfields, in Gran Bretagna, usando i metodi della « Applied Scholastics ». Il vicedirettore di Greenfields si era recato a Mosca nel 2007, nel 2008 e nel 2009 e aveva diretto una serie di corsi basati sul metodo Hubbard a Mosca e a San Pietroburgo. Nel 2007, il Sig. Martin Runov, fondatore di « Studema », una scuola svedese privata della « Applied Scholastics », aveva condotto un seminario nel centro educativo « Edelweiss ». Gli scientologi di "Wonderlands" sono guidati dal centro danese della Applied Scholastics. Sul sito internet di Wonderlands c'è un articolo su come occuparsi di un bambino ribelle di Hanna Himmingsholt. Metà dell'articolo è dedicato a spiegare (o "chiarire") parole semplici. L'autrice cerca di dare definizioni a parole come "subordinare", "confronto", "ostilità", "amore", "stabile", "discutere", "sicuro" e simili. Di conseguenza l'articolo sembra inadeguato. O l'autrice stessa non conosce il significato delle parole e sta cercando di capirle o considera i lettori stupidi. In entrambi i casi il suo parere non può certo essere considerato autorevole in pedagogia, mentre lei si ritiene comunque un'esperta del settore.

Per concludere, è d'obbligo menzionare il fatto che Scientology viene considerata come un'organizzazione religiosa distruttiva (setta totalitaria) in molti documenti ufficiali e che la sua attività è inammissibile nel sistema educativo.

1. Una norma emessa dalla Duma di stato: « La Duma di stato e l'assemblea federale si rivolgono al presidente della Repubblica Federale, circa alcune associazioni religiose aventi un'influenza nociva sulla salute della società, della famiglia e dei cittadini nella FR », del 15 dicembre 1996;
2. Una lettera istruttiva della Sig.ra Chepurnykh, voce ministra dell'educazione nella FR, spedita a tutte le strutture educative della FR, dove si stima che Scientology faccia parte delle associazioni intollerabili nel sistema educativo. E viene indicato che è necessario "impedire a organizzazioni religiose non convenzionali di penetrare nel sistema di istruzione della Federazione russa";
3. Nelle linee guida per i direttori e gli insegnanti "Prevenire alle organizzazioni religiose non convenzionali e ai culti distruttivi di penetrare nelle strutture educative", 2000. Tuttavia, né il potere esecutivo, né il potere legislativo russo fanno prova di sufficiente autorità nei confronti di Scientology.

Come si può vedere, è accertato che ogni struttura educativa che fa uso del metodo di Hubbard sia connessa con la setta Scientology. Di conseguenza, la sua attività è inaccettabile nel sistema educativo russo. Ecco ciò che abbiamo proclamato presso il dipartimento dell'educazione a Mosca e presso il ministero dell'educazione della FR. Nonostante questo, il pericolo rappresentato dalla penetrazione di idee scientologiche nel sistema educativo è immenso. Il problema è grave. Nel cercare nuovi metodi didattici, genitori, figli e insegnanti corrono il rischio di ritrovarsi implicati in una setta pericolosa e distruttiva.

Philippe Dutilleul, Giornalista per la per la RTBF (Radio Televisione Belga di lingua francese)

I ciarlatani della salute, i falsari dello psichismo, i « terapeuti » devianti, auto-proclamati, costituiscono altrettante sfide che la società moderna mondiale deve affrontare. In Europa e negli altri continenti.

Si tratta di veri e propri predatori che esercitano, molto spesso impunemente, l'arte ormai consumata della manipolazione delle menti in cambio di compensi importanti, al prezzo di un vero e proprio inganno intellettuale (ossia di un lavaggio del cervello), dividendo il nucleo familiare, sottomettendo completamente i « pazienti » alle proprie teorie esoteriche e pratiche settarie. Nel caso non la pensaste come loro, sarete « condannati », non potrete scappare!

Proporrò il mio proposito dal punto di vista del giornalista documentarista (investigativo) e del realizzatore quale sono presso la RTBF (la Radio- Televisione statale Belga e Francofona). In altre parole, la sfida è la seguente: in che modo far comprendere all'insieme dei telespettatori-cittadini il pericolo rappresentato da questi truffatori che agiscono spesso in rete?

Può capitare a tutti, in un dato momento della vita, di sentirsi più fragili a causa di un insuccesso professionale, familiare, affettivo, di un problema di salute, con ripercussioni più o meno gravi sull'equilibrio psicologico e mentale. Di conseguenza, si corre il rischio di diventare potenziali bersagli di questi abili predatori che sanno, inoltre, adattare molto bene i loro discorsi tentacolari alle mode del momento. È evidentemente il caso con alcune medicine, cosiddette dolci, parallele o alternative, molto in voga rispetto alla medicina classica, accusata (dai ciarlatani) di essere la causa di tutti i mali.

I media in generale, in particolar modo la televisione, che raggiunge un maggior numero di persone alla volta, hanno un ruolo importante da svolgere nella denuncia delle deviazioni settarie in genere, quelle che si riferiscono soprattutto alla salute degli individui. Dobbiamo intraprendere azioni pedagogiche e adottare misure di sensibilizzazione, fornire, praticamente, un servizio utile, denunciando in maniera energica ed efficace questi individui potenzialmente pericolosi. Il che presuppone che si sia consapevoli del problema, del pericolo e pronti a denunciarlo.

Per limitarsi alla televisione, strumento mediatico in cui lavoro, è possibile simbolicamente creare una situazione tipo attraverso uno scenario da fiction – ad esempio un telefilm – attorno a questa tematica, in modo da sensibilizzare le persone. Ma con il rischio che una finzione – anche se ben realizzata – appaia (abbastanza) lontana dalla realtà. Si rischia in parte di mancare l'obiettivo della denuncia e del risveglio dello spirito critico del telespettatore.

Ragion per cui, per quanto mi riguarda, ho scelto la forma del reportage che sia il più sconvolgente possibile in un mondo televisivo molto concorrenziale (dato essenziale da considerare oggi) non sempre molto attento alla qualità delle produzioni diffuse, a patto che l'ascolto sia all'altezza delle aspettative...

Ragion per cui, aggiungo, ho atteso quasi due anni prima di venire a conoscenza di una storia esemplare (quella della mamma di Nathalie De Reuck che quest'ultima vi esporrà in dettaglio) dopo essere stato sensibilizzato da un amico realmente consapevole del problema, vittima anche lui nella sua cerchia di questi terapeuti devianti.

Tre condizioni mi sembrano necessarie per realizzare un film di questo genere, avente lo scopo di denunciare il fenomeno settario e di sensibilizzare un vasto pubblico.

- 1) Una fonte o una delle fonti d'informazione affidabili, con cui instaurare un rapporto di fiducia reciproca. Si tratta della condizione preliminare e senza dubbio la più difficile da ottenere per un giornalista. Insisto particolarmente su questo punto dinanzi al pubblico. In assenza di informazioni originali ed inedite ottenute sul campo, di documentazioni rigorose e senza testimoni pronti a parlare, non ci potranno essere né reportage, né film documentari che denuncino questi fenomeni settari. Ho avuto la possibilità di incontrare persone ben informate e coinvolte dal problema, che hanno collaborato senza secondi fini e contro partita al mio lavoro, fornendomi informazioni interessanti.
- 2) Un esempio, una storia capace di colpire le menti, per la sua forza, per il suo contenuto – che provoca discussioni e riflessioni per la sua singolarità – ciascuno si sente coinvolto e comprende le poste in gioco. Per l'esempio scelto disponevo del materiale umano e audio/visivo (archivi sonori, foto, film amatoriali) che hanno permesso di affezionarsi ai personaggi e di raccontare una storia molto realista (che Nathalie De Reuck, la figlia della vittima, svilupperà con le relative conseguenze), risvegliando emozioni ed interrogativi.
- 3) La collaborazione totale, o della vittima (nel caso fosse ancora viva e disposta a testimoniare), o della sua cerchia (nel caso la vittima fosse deceduta) al progetto del reportage o del film documentario. È stato il caso di Nathalie De Reuck, per quanto riguarda il film che abbiamo realizzato insieme sulla mamma deceduta tre mesi prima dell'inizio delle riprese (titolo del film : «Morte biologica su ordine telefonico»).

Secondo il mio umile parere, al fine di conferire maggiore impatto a una tale produzione, non è necessario che il giornalista/realizzatore interpreti a turno il ruolo di saccente, di moralizzatore, che spieghi come bisogna pensare. È la storia stessa, raccontata, mostrata nel suo contenuto, che deve convincere i telespettatori e renderli consapevoli del pericolo che le sette rappresentano. Non un discorso ideologico, ma esempi concreti che generano la riflessione, la discussione e un riflesso di difesa nei confronti di una situazione di questo tipo nel momento in cui la si dovrà affrontare. In tutti i casi, questo è stato il mio atteggiamento in questo film.

Oltre alle tre condizioni enunciate poc'anzi, altri ostacoli si ergono sulla strada del giornalista televisivo, in numero inferiore rispetto a quelli che in genere deve affrontare il giornalista della stampa scritta o della radio, per realizzare un reportage su tale argomento. C'è bisogno di immagini, la cui forza e veridicità sono determinanti. Molto spesso, bisogna ricorrere, o alla telecamera nascosta (dato che l'ambiente dei terapeuti/praticanti settari non vede generalmente di buon occhio l'arrivo di un'equipe televisiva per filmare le loro sedute collettive/individuali di formazione/di manipolazione), o all'anonimato delle persone intervistate per ragioni di sicurezza o perché sono esse stesse a richiederlo per motivi personali. In caso contrario, non si ottiene nulla e non è possibile realizzare un film!

Tali costrizioni sono normali in questo genere di ambiente e di inchieste. Bisogna dunque tutelarsi con il massimo delle garanzie giuridiche per la diffusione del reportage, dato che il minimo errore viene sfruttato da questi predatori/manipolatori al fine di ottenere, dinanzi ai tribunali, un risarcimento per un danno subito e/o il divieto della sua diffusione. Il diritto all'immagine è sempre più restrittivo e la giurisprudenza è molto mutevole in questo campo. In tutti i casi, la prudenza è d'obbligo e si consiglia di ricorrere al parere di giuristi competenti.

Nel film in questione, se le registrazioni sonore realizzate dalla vittima (la mamma di Nathalie De Reuck) durante gli incontri con i suoi terapeuti (a loro insaputa), non costituiscono una prova giuridica in sé, rappresentano ciò nonostante un elemento rilevante di attendibilità, che gioca a favore della vittima a discapito del suo guru/terapeuta, riducendo la possibilità di ricorso dinanzi ai tribunali.

Quando il prodotto audiovisivo è terminato, pronto per essere diffuso, il giornalista/realizzatore è ancora lontano dalla vittoria, dato che deve convincere i direttori dell'emittente a trasmettere il film secondo adeguate condizioni di trasmissione (giorno, ora, rotazione) con lo scopo che sia visto dal maggior numero di telespettatori. Non dimentichiamo che la concorrenza è spietata tra le reti televisive pubbliche e private. Questo tipo di film, seppur dal contenuto forte e interessante, non sarà necessariamente trasmesso ad un orario in cui l'indice di ascolto è al massimo e non è detto che verrà acquistato da altre televisioni.

Aggiungo che, direttamente o indirettamente, alcune teorie pseudo-scientifiche e settarie riescono, molto abilmente, ad aver libero accesso ad alcune trasmissioni radio-televisive popolari o maggiormente seguite e sono lodate da presentatori senza scrupoli o da terapeuti che agiscono essi stessi in completa libertà ed impunità. Su Internet, è ancora peggio, luogo privilegiato e molto apprezzato da questi ciarlatani, dove scaricare le loro false teorie. Ma allo stesso tempo una fonte d'informazioni per noi !

Ecco la ragione per cui, quando si dispone di un dossier approfondito e di una serie di altre informazioni adatte alla divulgazione, non bisogna esitare – anche se ciò richiede molto lavoro – a completare il film con un libro o con una serie di articoli nella stampa scritta. Proprio quello che è stato fatto nel caso in questione con l'uscita di un libro dal titolo « Mia mamma è stata uccisa! » della casa editrice Buchet-Chastel, che riprende gli elementi presenti nel film, ma che non si ferma alla denuncia di questi terapeuti/ciarlatani, alla storia in sé, alle informazioni divulgate, restando accessibile a un vasto pubblico.

Per riassumere, direi che « il gioco vale la candela » nonostante questa inchiesta (che non è finita, poiché si sta pensando insieme a Nathalie di realizzare un altro reportage su questo tema) abbia assorbito molto tempo ed energie. Tuttavia, nessuna causa, per quanto giusta possa essere, è vinta in anticipo. Soprattutto quella in questione. Poiché non potrete mai impedire a nessuno di rivolgersi a questo tipo di terapeuti e di farsi convincere (ognuno è libero di farsi curare come preferisce) soprattutto se, inoltre, regna un'impunità giudiziaria nei casi gravi. Il caso sviluppato nel film e il libro sono ugualmente esemplari da questo punto di vista, dato che la figlia della vittima (Nathalie De Reuck) ha deciso coraggiosamente di sporgere denuncia (pochi lo fanno per mancanza di prove in generale, di denaro o di sostegno) presso la Procura di Bruxelles. Speriamo che i poliziotti ed i giudici svolgano correttamente il proprio lavoro....

Gennaio 2010, Tournai. Belgio

La Mia Storia

Nathalie De Reuck ^[1], giornalista ed autore del libro “Hanno ucciso la mia madre,, ed ha partecipato nelle ricerche per la pellicola “Morte biologica su ordinanza telefonica »

Se ho accettato di rilasciare la mia testimonianza, così come ho deciso di raccontare la mia storia alla trasmissione ‘Morte su richiesta telefonica‘ di Philippe Dutilleul e nel libro, è unicamente con lo scopo di mantenere la promessa fatta a mia mamma sul letto di morte, ossia denunciare i fatti e rendere il problema di dominio pubblico.

Ho deciso di condurre la mia battaglia su diversi fronti:

- Innanzi tutto attraverso il reportage diffuso dall'emittente Radio Televisiva Belga nel dicembre 2009.

-Attraverso un secondo documentario in collaborazione con Philippe Dutilleul, che a differenza del primo, basato principalmente sulla storia della vittima, Jacqueline Starck, mia madre, si concentrerà sulla biologia totale e sulla nuova medicina germanica.

- Attraverso la denuncia presso la Procura di Bruxelles nel settembre 2009, su cui ho lavorato per un anno per rafforzarla e consolidarla, perché funga da esempio e sia di aiuto.

- E infine con il libro "On a tué ma mère" (Mia mamma è stata uccisa) distribuito in Francia ed in Belgio dalla casa editrice Buchet/Chastel, che, grazie alla risposta positiva dei media, ha permesso di rendere noto il problema delle sette.

Verso la fine del 2005 mia mamma si accorse di un piccolo gonfiore al seno sinistro, invisibile ad occhio nudo ed avvertibile solo tramite la palpazione.

Il suo osteopata, nonché amico di famiglia, che la seguiva da una decina di anni, le spiegò che si trattava semplicemente della manifestazione di un conflitto. Il cancro al seno sinistro, secondo la legge della lateralità, era il risultato di un conflitto con il marito, mio padre. Nulla di preoccupante, anzi, perché tale conflitto poteva essere risolto.

L'osteopata ci assicurò che tutti noi produciamo dei tumori diverse volte all'anno, e che questi si riassorbono spontaneamente, se non vi si presta attenzione.

Un'amica ginecologa mi spiegò la pericolosità di questa massa, che poteva ingrandirsi rapidamente, ma mia mamma, che aveva tuttavia accettato immediatamente di sottoporsi a controlli medici, cambiò idea su consiglio del suo osteopata e decise di seguire la sua diagnosi.

Entrò in contatto con Brigitte, kinesiologa, radioestesista, omeopata, cartomante, geobiologa ...ma non medico e, dietro suo suggerimento, con un certo Willy, belga che abitava in Auvergne, che utilizzava le energie ed era specializzato nello sciogliere malefici.

La « cura » di mia mamma era nelle mani di tre persone.

L'osteopata drenava il sistema linfatico attraverso massaggi corporali e con l'aiuto di mia madre cercava le possibili origini nel suo passato attraverso il metodo delle costellazioni familiari e la psicogenealogia, consigliandole i fiori di Bach e praticando la kinesiologia.

Brigitte prescriveva dei granuli omeopatici e, con il suo pendolo, ripuliva e risanava l'appartamento agendo sulle energie terrestri e praticando la kinesiologia a distanza.

Willy ricaricava le energie psichiche e corporali e lottava contro gli iettatori.

Entrambi effettuarono diagnosi, prescissero elisir e altro, insomma, « curarono » mia mamma per un anno senza averla MAI incontrata di persona.

Ogni ulteriore manifestazione fisica veniva considerata estremamente positiva e confermava la loro tesi. Il sangue fuoriusciva, la linfa scorreva, le ghiandole e il braccio si gonfiavano; ciò significava che il corpo si stava ripulendo e purificando, eliminando i liquidi e rispondendo correttamente al sistema di drenaggio.

Questi terapeuti erano convinti che la MEDICINA ALLOPATICA UCCIDEVA e di conseguenza anche la chemio e la radioterapia.

Bisognava evitare la medicina tradizionale che creava danni e apportava soltanto mutilazioni nei pazienti. Secondo la loro visione, gli interventi chirurgici e le cure mediche servivano soltanto a rimpinguare le casse delle case farmaceutiche.

Da quel momento in poi essi si impegnarono a trovare l'origine e le cause del conflitto.

Si scavò nel suo passato e venne messo tutto in discussione: il rapporto con mia nonna, che a loro avviso non desiderava la nascita di mia mamma, con mio nonno, autoritario e psico-rigida, con le sorelle maggiori, gelose di lei, perché più piccola, con vecchie amicizie, invidiose ed avide, con il marito, tirannico e dispotico ed infine con me, sua figlia, manipolatrice e dittatrice.

La frequenza dei contatti telefonici aumentò al ritmo dei dolori, passando da una volta alla settimana a diverse volte al giorno! Willy affermò di lavorare ormai 24 h su 24h al caso di mia mamma per eliminare l'origine del suo conflitto e combattere gli attacchi di magia estremamente violenti.

Egli lottò contro i maghi provenienti dalla Sardegna, dove i miei genitori avevano vissuto in gioventù e che secondo lui era la culla della magia nera e bonificò tutto il quartiere eliminando gli iettatori del vicinato. Riuscì inoltre a smantellare un'intera rete sovietica.

Per 'aiutarli' nel loro arduo compito, le fu consigliata una pleaide di terapeuti: un iridologo, un kinesiologo, un'energetista di chakra, una psicogenealogista, alcuni geobiologi. Questi ultimi pretesero addirittura 350 euro per risanare l'appartamento in 1 ora!

L'indole scrupolosa di mia madre la spinse a prendere informazioni su queste persone, controllandone le relative referenze e certificazioni, per evitare di correre il rischio di imbattersi in qualche ciarlatano e con la speranza che fossero persone serie e qualificate.

Nel frattempo si spendevano soldi, il tempo passava e le condizioni di mia mamma peggioravano in modo impressionante.

Le nostre liti erano molto violente, cercavo di convincerla a ricoverarsi in ospedale e lei mi accusava di essere una figlia cattiva, convinta che ciò l'avrebbe portata alla morte.

Mia mamma viveva al di fuori di ogni riflessione o ragionamento logico e dipendeva completamente da questi guaritori. Era come una marionetta, i cui fili venivano tirati nell'intento di muoverla a proprio piacimento.

Sembrava che vivessimo in due mondi diversi durante le nostre discussioni e talvolta m'interrogavo sulla realtà e sulla veridicità delle loro argomentazioni.

Non si può non provare un'angoscia terribile e non sentirsi chiamati in causa dinanzi ad una visione delle cose così inverosimile, ma avallata da diverse persone, tra cui esponenti degli ambienti medici.

Nel tentativo di calmare mia mamma, mi rivolsi ad un omeopata laureato ed iscritto all'ordine dei medici. Una garanzia contro il rischio di imbattersi in qualche ciarlatano, almeno era quello che credevo, dato che ogni diagnosi mi accusava di essere, in quanto figlia unica, la responsabile dei mali di mia madre e mi esortava ad aiutarla a trovare il conflitto che ci contrapponeva.

È proprio durante le mie indagini che venni poi a sapere che avevo a che fare con il braccio destro di Claude Sabbah in Belgio e amministratore principale del BTEV, l'istituto belga di biologia totale degli esseri viventi.

Ero disperata. Mi rivolsi alle forze dell'ordine e i servizi ospedalieri di emergenza, affinché intervenissero, ma nessuno poté aiutarmi in qualche modo. La legge consente a ciascun individuo di scegliere se desidera essere curato oppure no, quindi non potevano intervenire in alcun caso.

Inutile precisare che non avevo parlato con nessuno della situazione. Due erano le ragioni: prima di tutto, perché Jacqueline, influenzata dai terapeuti che l'avevano isolata dai suoi parenti, mi aveva ordinato di non farlo e poi perché non sapevo a chi mi rivolgermi per chiedere aiuto.

A gennaio 2007 il braccio e la mano sinistra si gonfiarono notevolmente, s'irrigidirono e s'indurirono a tal punto che la schiena si curvò per il peso.

Il seno si ritrasse in una massa compatta sotto l'ascella. Al posto della mammella si aprì una piaga di circa venti centimetri, sanguinante e purulenta dalla quale fuoriuscivano continuamente pus, linfa e sangue.

Una sera mia mamma si chiese da dove provenisse l'odore nauseabondo che sembrava seguirla e si accorse che era proprio il suo corpo ad emanarlo.

Il seno destro cominciò ad ingrossarsi e a diventare rosso.

L'intero torace ed il collo erano pieni di ghiandole e solcati da vene scoppiate di colore violaceo. Un'oppressione respiratoria costante le impediva di respirare correttamente.

Si muoveva con difficoltà, a causa delle manifestazioni fisiche del cancro che la consumava e dei dolori folgoranti e onnipresenti.

Dinanzi a questo quadro mortifero dipinto da Jacqueline ai suoi guru e le urla di dolore che non riusciva a contenere, essi le intimavano di sottoporsi all'abnegazione e all'accettazione.

Willy le consigliò di mettere una cipolla sulla piaga e di spalmare sul braccio dell'argilla verde e tiepida e soprattutto, di lasciare mio papà.

Brigitte le prescrisse della tintura madre di calendula da tamponare delicatamente, alcune gocce di limone per disinfettare, degli elisir ai fiori e granuli omeopatici per il dolore ed inoltre di abbandonare l'appartamento.

Nel febbraio 2007 l'osteopata le confessò di essere molto fiero di lei. Secondo lui era molto meglio morire a casa, piuttosto che in clinica circondata da avvoltoi e fu proprio a questo punto che mia mamma si spaventò, terrorizzata dai suoi scopi! Da più di un anno lui le assicurava che sarebbe guarita escludendo la possibilità della morte. Arrabbiata con lui e disorientata da questo voltafaccia, rifiutò di rivederlo.

Il 17 aprile 2007, Jacqueline accettò finalmente di essere ricoverata in ospedale. I terapeuti la 'abbandonarono' accusandola di desiderare fondamentalmente la malattia con lo scopo di apparire come una martire.

« Lei ha bisogno di sentirsi malata », ecco quello che le spiattellarono poco prima di morire.

Dopo aver ricevuto il risultato della biopsia, mia mamma scoprì di avere un cancro. Nei suoi occhi non intravedevo la paura o il panico, come chiunque venga a conoscenza di una simile verità, bensì lo stupore. Fino a quel preciso momento, ella non aveva mai dubitato dei ciarlatani che le avevano assicurato di non essere malata di cancro, ma di accusarne soltanto i sintomi.

Mi parlò immediatamente delle audiocassette K7 audio su cui aveva registrato alcune conversazioni. Ella sperava che servissero a denunciare e ad impedire che altri malati fossero vittima delle truffe.

Ci tengo a precisare che Jacqueline non aveva registrato le loro conversazioni con l'obiettivo di nuocerli; si trattava soltanto di un metodo che lei adottava regolarmente da circa trent'anni quando si recava da un medico, a causa di altre preoccupazioni dovute alle sue condizioni di salute. In tal modo poteva esaminare e studiare i termini terapeutici e i trattamenti medicamentosi.

Mia mamma morì il 13 giugno 2007.

Trascorsi le settimane successive alla sua morte in uno stato di totale confusione. Mia mamma era pazza? Lo ero forse io?

Nelle mie ricerche su internet mi sono inizialmente orientata sulle malattie psichiatriche. Cercavo di capire cosa avesse spinto mia madre a rifiutare di curarsi e l'unica spiegazione valida era solo la pazzia.

Dopo vari tentativi per cercare una spiegazione plausibile, sono venuta a conoscenza dell'Association pour Victimes de Psychothérapeutes auto proclamés (Associazione per vittime di psicoterapeuti autoproclamati) e mi son sentita davvero sollevata nell'essere ascoltata e capita, una vera e propria liberazione.

In seguito ho ascoltato le registrazioni delle conversazioni telefoniche tra Jacqueline e questi ciarlatani.

L'esoterismo si univa argutamente a nozioni pseudo scientifiche con discorsi edificanti che consentivano di tracciare l'evoluzione della crescente manipolazione.

Ho selezionato e trascritto una ventina di conversazioni telefoniche con lo scopo di costruire il dossier della denuncia; ho raccolto i nomi, stabilito i relativi legami e archiviato i discorsi, ho indagato in rete per conoscere i fondamenti della loro teoria.

In seguito, un volontario dell'associazione mi ha messo in contatto con Philippe Dutilleul, consentendomi così di spingermi oltre nelle mie indagini e scoprendo un mondo spaventoso.

Abbiamo dovuto per forza ricorrere alla telecamera nascosta, l'unico modo per smascherarli.

Non vi era alcuna corrispondenza tra i discorsi sciropposi e sterili miranti unicamente a mostrare la volontà di collaborare con la medicina tradizionale e le tesi che sostenevano privatamente.

Avvicinandosi a Josie Kromer, Jean-Jacques Crèvecoeur e ad altri difensori della biologia totale, invocando il cancro o qualsiasi altra malattia, mi fu vivamente consigliato di interrompere ogni cura allopatica, pena la morte.

È chiaro che per questi terapeuti, che credono di possedere l'unica verità, decidere di seguire altre vie conduce di conseguenza ed in maniera ineluttabile alla morte.

Quindi, a differenza di quanto affermavano, collaborare con la medicina classica era assurdo ed irrealizzabile.

È davvero spaventoso scoprire che tra i partecipanti ai loro stage costosi vi erano soprattutto individui provenienti dagli ambienti medici, kinesiterapeuti, osteopati, infermieri o malati di parkinson, di aids, di sclerosi a placche pieni di speranze campate in aria.

È stato ancora più ripugnante scoprire che, contrariamente a quello che inculcano ai malati, essi sono i primi a precipitarsi, in caso di malattia, in centri ospedalieri per beneficiare di cure d'avanguardia.

Ad esempio, quando il terapeuta di Jacqueline scoprì di avere un tumore al cervello, si rivolse immediatamente ad una nota clinica universitaria di Bruxelles.

'Mi chiedo fino a che punto non sia stata Sua mamma ad avermi trasmesso il cancro' mi disse quando l'incontrai, prima che scoprissi che Jacqueline gli era debitrice di un'importante somma di denaro per le prestazioni ricevute.

Per quanto riguarda Brigitte invece, ostentando un sorriso poco convincente mi disse che Jacqueline era morta a causa di un cancro che l'aveva guarita e che il suo corpo astrale era finalmente libero. Finalmente i suoi conflitti erano risolti.

L'osteopata continuò a sostenere che noi tutti produciamo diversi tumori all'anno che si riassorbono spontaneamente e che Jacqueline era deceduta per scelta personale, perché aveva deliberatamente rifiutato di risolvere il suo conflitto.

L'atteggiamento di questi terapeuti è stato subdolo fino alla fine.

Fedeli alle proprie convinzioni, hanno seguito i precetti del metodo Hamer o della Biologia totale, spaventosa, oscura, ma tanto redditizia.

Dopo la diffusione del film 'Morte biologica su richiesta telefonica' e soprattutto dopo la pubblicazione del libro 'Mia madre è stata uccisa' decine di vittime hanno cominciato a contattarmi, per esprimere il loro sollievo nel sapere di non essere casi isolati e soprattutto nel comprendere il processo di manipolazione di cui è stato vittima un loro parente. Potrebbe forse trattarsi dell'inizio di un lento processo per alleviare il loro senso di colpa ...

Le richieste di aiuto sono numerose: la maggior parte delle persone non sa né a chi rivolgersi per ottenere l'aiuto psicologico e quello pratico, né le procedure da seguire per denunciare i fatti.

A tal proposito, considerando la necessità e trattandosi di una minaccia per la salute pubblica, desidero proporre la rapida creazione di un centro dove indirizzare le vittime e registrarle e che permetta di agire attivamente sul piano della prevenzione.

Nathalie De Reuck, Giornalista

^[1] "On a tué ma mère", Nathalie De Reuck, Philippe Dutilleul, Editions Buchet-Chastel, 2010

Esame delle difficoltà legali di una questione internazionale che interessa la Francia sud-occidentale e Oxford: una famiglia soggiogata da un guru, costretta a vivere in reclusione e destinata alla rovina.

Daniel Picotin, Avvocato presso il Tribunale di Bordeaux

Dopo Natale, nel dicembre 2001, una ben nota famiglia aristocratica residente nella regione di Bordeaux (Aquitania – Francia), interruppe ogni tipo di rapporto con il mondo esterno e si ritirò nella propria dimora, il Castello Martel, a Monflanquin, nel dipartimento di Lot e Garonne.

Tre generazioni di questa famiglia, in totale 11 persone, da Guillemette de Vedrines (nata ADHEMAR), allora ottantanovenne, al membro più giovane, la sedicenne Diane de Vedrines, decisero semplicemente di ritirarsi dal mondo, abbandonando il lavoro e le usuali occupazioni, rompendo i rapporti con i propri parenti ed amici e una di loro, addirittura con il proprio marito.

A rendere questo caso ancora più unico, era il fatto che i de Vedrines erano una famiglia molto in vista, socialmente ben integrata non soltanto nella regione ma anche a Bordeaux, dove il Dott. Charles-Henri de Vedrines, un ostetrico-ginecologo di cinquanta anni, era stato tra i candidati sulla lista del sindaco (ex Primo ministro, Alain Juppé) durante le elezioni locali nel 1995.

La famiglia e gli amici reagirono con stupore e incomprensione alla notizia.

I mass media dedicarono diversi reportage a tale mistero intitolandolo "I RECLUSI DI MONFLANQUIN".

Coloro che si sono battuti per la libertà di queste persone, sollecitando l'intervento legale, hanno dovuto affrontare parecchi ostacoli prima del raggiungimento, nel 2009, dell'apice umano di questo caso così complesso, più di otto anni dopo l'inizio dell'evento.

I. L'incomprensione del sistema di giustizia e degli amici

Fu all'inizio del 2004 che Jean Marchand, marito di Ghislaine de VEDRINES, mi contattò per raccontarmi questa storia sorprendente.

Mi resi conto immediatamente che poteva trattarsi di un caso di influenza indebita.

Considerando di che tipo di persone si trattasse, del fatto che appartenessero a ben 3 generazioni della stessa famiglia, il caso si rivelò, a mio parere, molto interessante dal punto di vista accademico proprio per la sua unicità e per il fatto di essere, secondo le informazioni in mio possesso, senza precedenti in EUROPA.

Non è semplice da spiegare al pubblico, e nemmeno ai professionisti del settore, dato che in questo caso il sistema giudiziario è rimasto praticamente cieco per otto anni, nonostante i diversi tentativi da parte mia, avvocato della parte che ha avviato il procedimento di azione civile, e della sezione locale di ADFI (Associazione per la difesa della famiglia e dell'individuo).

C'è stato un tentativo di mettere sotto tutela la nonna, la Sig.ra Guillemette de Vedrines, ma lo psicologo e il giudice responsabile della protezione di alcune categorie di adulti^[1] l'hanno giudicata in pieno possesso delle sue facoltà mentali.

Secondo quanto riportato dalla "gendarmeria francese", il tribunale non ha tentato in alcun modo di comprendere la situazione, adducendo la scusa che quando un individuo raggiunge la maggiore età è in grado di fare le proprie scelte di vita, ritirandosi persino dal mondo se lo desidera...Qualche amico di famiglia ha persino dichiarato: "sembravano molto felici ..."

Un'indagine avviata nell'interesse delle famiglie, su richiesta di un amico, al fine di controllare la situazione di Christine de Vedrines, ha rivelato che il caso non aveva ricevuto la

dovuta attenzione, poiché l'interessata era stata ascoltata in presenza di un altro membro della famiglia che si trovava nella medesima situazione di influenza indebita...

Tuttavia, è subito apparso piuttosto chiaro che il cambiamento nell'atteggiamento della famiglia era legato all'arrivo, all'interno della sua cerchia, di un personaggio tenebroso, Thierry Pascal Tilly (TPT), che Ghislaine de Vedrines, moglie di Jean Marchand, aveva incontrato quando era preside presso una scuola per segretarie chiamata "The lady Secretary", situata in Rue de Lille a Parigi.

Si trattava di un personaggio disonesto, coinvolto in almeno dieci diverse bancarotte, bandito da ruoli manageriali per dieci anni dopo essere stato condannato da un tribunale commerciale e successivamente aver ricevuto una condanna al carcere rinviata per abuso dei beni sociali.

II. Lacune nel diritto francese

Le autorità locali (di Lot e Garonne) non diedero molto peso alle denunce iniziali da parte di Jean Marchand..

Non ebbe un seguito nemmeno la denuncia presentata da Jean Marchand in qualità di Presidente dell'associazione "Musica a Guiana ^[2]", fondata sull'accusa di appropriazione indebita di una somma di circa 20 000 euro proveniente da fondi pubblici, scoperti sul conto corrente bancario del manipolatore.

Quando mi fu chiesta una consulenza su questo caso, proposi al mio cliente di incontrare il Pubblico ministero di Agen ^[3] nel marzo del 2004.

Malgrado la buona volontà di questo magistrato, ci trovammo di fronte a una complessa situazione legale a causa di una lacuna legislativa in merito al crimine di influenza indebita.

In verità, il Parlamento francese aveva inizialmente esitato a introdurre la nozione di influenza indebita nel Codice penale, proposta originariamente presentata dal deputato, l'onorevole Eric Doline. Alla fine non l'aveva comunque fatto, limitandosi ad introdurre solo l'accusa di abuso di debolezza e di stato di ignoranza, articoli 223-15-2 del Codice penale (legge del 12 giugno 2001); la difficoltà di tale scelta è che la vittima deve presentare querela, mentre, nel caso in questione "la vittima dell'indebita influenza" sembra accettare apparentemente il proprio triste destino... Ecco come opera l'influenza indebita!

Di conseguenza, il tribunale dichiarò la propria incompetenza in una situazione del genere, ossia quando una persona adulta decide da un giorno all'altro di cambiare in maniera radicale il proprio modo di vivere.

La situazione appariva alle autorità ancora più sconcertante, dato che Thierry Tilly non abitava con le vittime, le quali restavano talvolta anche per diversi giorni chiuse nel castello, con tutte le imposte chiuse...

Effettivamente più tardi si scoprì che il guru aveva agito principalmente per telefono e soprattutto tramite internet, pretendendo che tutti i componenti del gruppo, i quali avevano perso la cognizione del tempo, perché privati di tutti gli orologi e dei calendari, comunicassero con lui quotidianamente via e-mail.

Tra le caratteristiche originali del caso in questione, vi è quindi un nuovo modo di esercitare l'indebita influenza: "violenza indebita attraverso internet" da parte di un individuo dotato di un insolito talento per la persuasione, capace di confondere le proprie vittime sfruttandone contemporaneamente la forza e la debolezza.

Il Pubblico ministero fu ben felice di avviare un'indagine finanziaria, che avrebbe seguito per cinque anni, passo dopo passo, il susseguirsi di una vendita dopo l'altra della maggior parte dei beni della famiglia de Vedrines, con un danno complessivo di 4,5 milioni di euro...

Assistevamo, dunque, completamente impotenti, malgrado fossimo del tutto consapevoli della situazione, al crollo di questa intera famiglia, che, con il trascorrere del tempo finì con il ritrovarsi in rovina dal punto di vista psicologico, materiale e professionale...

La nozione di influenza indebita meriterebbe anche di essere considerata dal Codice civile, come aspetto particolare del “*vizio di consenso*”^[4] che consentirebbe, in contenziosi civili, di riconsiderare contratti stipulati in precedenza, in particolare quelli relativi alle vendite di proprietà.

Nel marzo del 2010 ho avviato un’azione dinanzi al tribunale fallimentare di Agen^[5], chiedendo l’annullamento della vendita del Castello Martel, di proprietà della famiglia de Védrines da diversi secoli e che rappresenta in un certo senso la storia di questa famiglia.

Tale proprietà era stata venduta a condizioni incredibili, diversi membri della famiglia erano stati costretti a vagare senza cibo e senza dormire per giorni e la vittima maggiormente colpita era stata Christine de Védrines, che diede il proprio consenso alla vendita dopo dieci giorni di tortura.

La presente azione accusa il notaio che regolarizzò l’atto e coloro che comprarono il Castello per una cifra irrisoria. Sicuramente non sarà facile perorare tale causa, dato che gli acquirenti non sono gli artefici delle torture e sarà interessante notare come reagiranno i tribunali a questo caso, a causa delle lacune esistenti al riguardo nel diritto francese.

I guru psicologici e gli altri manipolatori si trovano spesso in una posizione di vantaggio rispetto alle scienze sociali, quindi è necessario che il Codice civile napoleonico sia aggiornato ai giorni nostri.

III. Le difficoltà della cooperazione internazionale

La trasmissione del caso a tre diversi magistrati prima ad Agen e poi a Bordeaux impedì che questa situazione di riciclaggio di denaro andasse avanti, malgrado due membri della famiglia fossero riusciti ad uscirne nel gennaio del 2008, seppur molto provati sul piano psicologico da non essere nemmeno in grado di affrontare una battaglia legale.

Philippe de Védrines era stato di fatto chiamato dal tribunale in qualità di “testimone assistito” e non come vittima.

Quando finalmente riuscii a parlare al telefono direttamente con Christine de Védrines, la convinsi a scappare dall’Inghilterra e da Tilly e a intentare causa in Francia; in verità, aveva recuperato i suoi documenti d’identità con cui lavorare a Oxford (il 90% della sua retribuzione e di quella degli altri membri della famiglia erano stati tassati dal truffatore).

Le autorità giudiziarie poterono finalmente considerare questo caso solo dopo l’arrivo a Bordeaux della Sig.ra C. de Védrines, che aveva abbandonato in Inghilterra il marito, i tre figli maggiori, la cognata, i nipoti e la suocera

Effettivamente stavolta c’era un attore che denunciava un abuso di debolezza e di frode e che rivelò successivamente le torture subite nel gennaio del 2008 e i sei mesi trascorsi in isolamento, rinchiusa in una stanza. In tal modo il caso subì un’accelerazione. Dato che i fatti furono giudicati come rientranti in ambito penale, si poteva sperare in una condanna al carcere, addirittura l’ergastolo emesso dal tribunale penale per il presunto guru.

Il magistrato incaricato dell’esame, Stéphane Lorentz, dopo aver ricevuto l’istanza di Christine de Védrines per danni civili in un procedimento penale, emise un mandato di arresto internazionale sin dalla metà del mese di aprile 2009.

Senza considerare le numerose difficoltà che impedirono la conclusione del caso ancora per sette mesi, malgrado lo psicanalista e il vittimologo/criminologo che stavano lavorando con me a questo caso delicato avessero messo in guardia sui danni che un individuo può riportare nel tentativo di recuperare la propria libertà personale, dopo un’esperienza del genere.

Il Regno Unito non ha firmato gli accordi di Schengen^[6] e la cooperazione europea in ambito legale si fonda su una decisione del 13 giugno 2002, che necessita di essere recepita dalla legislazione nazionale di ciascun paese.

In questo caso, il magistrato dovette riformulare, in diverse occasioni, richieste di cooperazione con la giustizia britannica, purtroppo con esito negativo per diversi motivi.

- La situazione in cui a un cittadino francese veniva negata la propria libertà da parte di un altro cittadino francese non sembrava applicabile nel Regno Unito.
- Il reato di “abuso di debolezza” presente nel diritto francese non è previsto dal diritto inglese.
- Il magistrato incaricato delle indagini non era nemmeno autorizzato a recarsi in Gran Bretagna, se solo per partecipare ad un’indagine legale, dato che gli fu chiesto anticipatamente di presentare un elenco dettagliato di tutti i documenti e degli elementi che cercava...

È difficile stabilire cosa contenesse la cassaforte del guru, sapendo che si era servito di molte oscure interpretazioni e combinazioni legali in dieci anni da quando era iniziato il caso!

Alla fine, una logica legale diversa, l’uso del common law, la mancanza di comprensione o perfino di buona volontà, influenzarono a tal punto l’apparato giudiziario, che il mandato di arresto europeo consegnato dal giudice francese non potesse essere usato nel Regno Unito!

Anche quando il magistrato fece ricorso alla Commissione Eurojust all’Aia, la giustizia britannica non si convinse e fu grazie alla negligenza del guru, che Tilly fu arrestato durante un viaggio a Zurigo nell’ottobre del 2009.

Questa volta, come nel caso del produttore cinematografico Polanski, la giustizia svizzera ha applicato il mandato di arresto internazionale, arrestando subito a Zurigo la parte in questione, che rinunciò alla possibilità di far ricorso e acconsentì all’extradizione in Francia, dove fu accusata e subito imprigionata nel carcere di Gradignan (Gironde).

Perfino i continui tentativi del giudice che manteneva i rapporti tra la Francia e l’Inghilterra non erano riusciti a superare le difficoltà tra i sistemi legali francese e britannico.

Ciascun sistema legale si fonda certamente su una propria logica legittima, ma dobbiamo praticamente accettare il fatto che la cooperazione europea in ambito legale non ha funzionato in questo caso, malgrado l’angoscia “umana” delle vittime.

L’arresto del guru non concluse purtroppo questo difficile caso, perché sette persone erano ancora vittime della sua indebita influenza, malgrado fosse stato finalmente rinchiuso in carcere.

IV. Isolamento e assenza di sostegno al procedimento di exit counselling

Tra novembre e dicembre del 2009, un gruppo di psicologi specializzati si recò in Inghilterra per occuparsi del “recupero”, già organizzato, dei sette cittadini francesi che si trovavano ancora lì dopo l’incarcerazione di Tilly. Le operazioni durarono in tutto cinque giorni.

Inizialmente intendevamo attuare la pratica dell’“exit counseling”^[7] [counseling d’uscita] utilizzando come copertura il magistrato, che avrebbe attraversato La Manica per interrogare ciascuna delle vittime, permettendoci così di intervenire.

Nei giorni seguenti, diversi reportage televisivi ci convinsero che, di fatto, i membri della famiglia, i sei che vivevano a Oxford e l’unico che risiedeva invece a Bristol, erano tutti d’accordo riguardo al loro mentore.

Dato che le varie richieste di assistenza inoltrate alle autorità giudiziarie britanniche non avevano avuto successo, mi assunsi la responsabilità di accompagnare i membri della

famiglia che avevano lasciato il gruppo (quelli che erano maggiormente in grado di chiarire la situazione) con un team formato, appositamente per l'occasione, da uno psicoanalista e da un criminologo specializzato nelle reazioni delle vittime.

La prima missione nel novembre 2009 fu quindi sovvenzionata privatamente.

Tuttavia, dato che volevo rendere ufficiale questa operazione di *exit counseling*, informai Miviludes (Missione interministeriale di vigilanza e lotta contro le derive settarie), le autorità consolari francesi e l'Ambasciata francese in Gran Bretagna delle nostre intenzioni.

Ci trovammo immediatamente di fronte a un problema ricorrente, poiché i reclusi non volevano incontrare la propria famiglia e minacciavano di far causa per "molestie". La polizia locale finì con il prendere sul serio queste minacce e fermò i nostri tentativi di riprendere i contatti.

Si è trattata di un'esperienza difficile e molto rischiosa, dal punto di vista umano e psicologico.

Malgrado queste difficoltà, l'11 novembre 2009 riuscimmo a liberare un membro della famiglia dall'influenza indebita che l'aveva reso schiavo e lo stesso ritornò immediatamente in Francia dove si costituì parte civile, confermando tutto quello che sua madre era stata in grado di indicare riguardo alle torture che aveva subito e aggiungendo altre accuse penali rilevanti.

Incoraggiato da questo primo successo e malgrado l'assenza totale di un sostegno ufficiale (ad eccezione del Consolato generale di Francia a Londra), mi sono dato da fare per contattare i capi dei governi locali della mia zona, dove sono presidente dell'associazione INFOS CULTS AQUITAINE.

Tutti si sono impegnati immediatamente per aiutarci finanziariamente, sia Alain Juppé, Sindaco di Bordeaux, sia il Presidente della regione d'Aquitania, Alain ROUSSET sia il Presidente del Consiglio generale del dipartimento della Gironda, Philippe MADRELLE.

Grazie al finanziamento ricevuto, sono riuscito a organizzare una nuova missione, più efficace dal punto di vista operativo, facendo affidamento sui membri della famiglia che erano ormai usciti dalla setta, oltre che sul gruppo di psichiatri e su un autista specializzato in questo tipo di operazione.

Era scontato, per quanto mi riguarda, attenermi alle regole deontologiche relative all'esercizio della mia professione e la presente operazione definita "*Bow Windows 2*" fu eseguita nel rispetto del diritto francese e inglese.

A tale riguardo, vorrei specificare che contrariamente alle affermazioni diffamatorie di alcuni siti internet, da parte di alcuni apologeti di culto, *l'exit counseling* da noi praticato non ha niente a che vedere con le operazioni di "deprogrammazione", che cercherebbero di convincere un individuo con l'uso della forza!

Tutta l'operazione è stata condotta con umanità, nel rispetto delle persone, con il semplice scopo di aiutarle a ritornare nella realtà.

Questa volta, l'operazione ottenne un grande successo, dato che siamo riusciti a contattare, tra l'11 e il 12 dicembre 2009, i sette membri restanti della famiglia che hanno accettato finalmente di considerare la propria situazione reale e si sono immediatamente costituiti parte civile.

Quindi il primo atto del caso noto con il nome di "RECLUSI DI MONFLANQUIN" fu portato a termine fortunatamente senza suicidio, né violenza...

Adesso, comunque, è il momento della ricostruzione psicologica, professionale e umana, che richiede mezzi più importanti di quelli che abbiamo.

Il momento peggiore per le vittime è finito e adesso comincia la fase del procedimento legale con le perizie psicologiche e psichiatriche sia sul guru che sulle vittime.

Vi sono ancora segreti da scoprire e ci saranno sicuramente nuovi sviluppi.

La causa civile per l'annullamento della vendita del Castello, ma specialmente il procedimento penale dinanzi al tribunale penale della Gironda, rappresenterà un procedimento esemplare per quanto riguarda i casi di influenza indebita in Europa.

Spero, per quanto mi riguarda, che questa causa contribuirà a rendere consapevoli l'opinione pubblica e la stampa dell'importanza dell'evoluzione del diritto francese e anche del miglioramento della cooperazione europea in ambito legale.

Risolvere questo caso rappresenta sicuramente una sfida davvero allettante, seppur molto rischiosa; la chiave del successo risiede principalmente nella comprensione effettiva di quello che rappresenta l'"influenza indebita".

“È necessario sapere come riuscire a capire e capire come agire” SPINOZA.

^[1] A causa del loro stato fisico e mentale, alcuni [maggioirenni](#) sono oggetto di protezione in deroga al principio stabilito dall'articolo 488 del Codice civile, secondo cui i cittadini di entrambi i sessi che abbiano raggiunto l'età di 18 anni sono in pieno possesso delle proprie [facoltà](#).

^[2] **Guyenne** (pronuncia francese: [\[ɡɥijɛn\]](#); in occitano *Guiana* [\[ɡi'ano\]](#)) è una regione storica della Francia sud-occidentale non chiaramente definita. Il **Dipartimento della Guiana**, talvolta chiamata **Dipartimento della Guiana e Guascogna** era una grande provincia della Francia nel periodo pre-rivoluzionario.

^[3] **Agen** (pronuncia francese: [\[ɑʒɛ̃\]](#)) è un [comune](#) nel dipartimento di [Lot e Garonna](#) in [Aquitania](#) nella Francia sud-occidentale.

^[4] Per vizio di consenso si intende il caso in cui un contraente ha giudicato in modo scorretto un elemento che ha determinato il suo consenso o è stato costretto a stipulare un contratto.

^[5] **Agen** è un [comune](#) francese nel Dipartimento di [Lot e Garonne](#).

^[6] 25 paesi europei appartengono a quest'area senza confini. Gran Bretagna e Irlanda ne sono escluse per una clausola di opt-out.

^[7] L'**Exit counseling**, definito anche **terapia strategica di intervento**, **intervento per vittime dei culti** e **consulenza per la riforma del pensiero** è un [procedimento](#) che ha lo scopo di convincere un individuo a lasciare un gruppo considerato [setta](#). Si distingue dalla [deprogrammazione](#) per il fatto che si tratta di un procedimento volontario, dove l'exit counsellor rispetta le scelte del seguace, il quale può decidere se andarsene in qualsiasi momento o restare con il gruppo.